Quotidiano / Anno LI / N. 46 (Sped. abb. post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 16 febbraio 1974 / L. 100

Il convegno del Vicariato: « La Chiesa deve aprirsi al movimento dei lavoratori »

A pag. 2

Il programma della Toscana

LA RECENTE approvazione, da parte dell'Assemblea regionale toscana, delle linee di sviluppo economico ha riproposto con tutta urgenza l'avvio concreto di un organico disegno di programmazione nazionale. Alla base di queste linee — come di quelle dell'Emilia e dell'Umbria e delle indicazioni del documento presentato dalle Regioni al governo — stanno l'intervento prioritario per il Mezzogiorno, l'agricoltura, i consumi sociali e il ruolo fondamentale delle Regioni e del sistema delle autonomie. Nè si tratta di pure e semplici ipotesi generali. La proposta nazionale scaturisce, nelle linee di sviluppo regionale, dalla realtà toscana. Il posto che ad esempio è riconosciuto alla questione agraria, specialmente dopo le consultazioni con le forze sociali e politiche interessate e per le implicazioni di indirizzo e di lotta che ne vengono ricavate, è tale da aprire prospettive nuove sia per affrontare le contraddizioni che l'espansione monopolistica e la politica comunitaria hanno aperto in Toscana nel rapporto città-campagna, sia per favorire lo sviluppo dell'alleanza tra i lavoratori e i ceti medi del centro-nord e le popolazioni del Mezzogiorno. D'altra parte, anche per l'apparato industriale toscano è indicata una riqualificazione e una riconversione in direzione del mantenimento e dello sviluppo dei livelli di occupazione, dei consumi sociali e popolari e delle riforme, chiamando in causa le Partecipazioni statali, il controllo pubblico degli investimenti, la ripresa e lo sviluppo dell'industria mineraria, energetica e chimica, e riconoscendo uno spazio di iniziativa autonoma a una pluralità di ceti imprenditoriali e di strati sociali intermedi.

Un programma, dunque, destinato a intervenire nella grave crisi che attraversano la Toscana e il paese. Esso, già prima di ricevere l'approvazione formale del Consiglio, ha ispirato l'elaborazione e anche la parziale attuazione di un complesso di provvedimenti immediati (in agricoltura, nei settori della casa e dei trasporti, in materia di diritto allo studio, di sicurezza sociale e di assetto territoriale) e di misure di intervento per fronteggiare la crisi energetica e il rialzo dei prezzi, e ha costituito un punto di riferimento per il bilancio del 1974.

MA LA RAGIONE prima che ha impedito anche ai critici più severi di tacciare le linee di programma di astrattezza e di velleitarismo sta nel riferimento costante che esse stabiliscono con il patrimonio di esperienze, di lotte, di impegno unitario del movimento operaio e democratico della Toscana e del paese. Da questo rapporto col movimento dipende del resto anche la piena attuazione delle indicazioni e degli obiettivi che le linee contengono: sia perchè i poteri e le disponibilità finanziarie della Regione non sono così ampi da permetterne l'autonoma realizzazione, sia perchè quegli obiettivi presuppongono un cambiamento qualitativo nelle grandi scelte del capitale pubblico e del governo, anche sul terreno della democrazia e del rapporto tra poteri pubblici e centri di direzione economica.

Un programma che propone il pieno recupero del dettato costituzionale. Il carattere democratico delle linee di programma emerge in primo luogo dal fatto che prima di essere approvate sono state sottoposte — per la prima volta nel nostro paese in modo così ampio e prolungato — al vaglio di un dibattito di massa e a un pronunciamento delle assemblee elettive e delle forze politiche e sociali di tutta la società toscana, e ancor più dal fatto che mentre da un lato il documento riafferma il ruolo peculiare e decisivo del Parlamento e stimola e incalza la funzione e l'opera del governo per una politica di programmazione democratica, dall'altro esso ha chiamato decine e decine di comuni e di province a esaminare un complesso di indicazioni generali e di politiche di settore che essi stessi saranno poi chiamati a gestire, sia mediante le deleghe delle funzioni amministrative regionali (la prima legge di delega è stata approvata proprio in questi giorni), sia mediante l'utilizzazione degli enti funzionali a carattere regionale, sia infine attraverso la definizione dei piani di comprensorio. Il carattere democratico e aperto del documento è dimostrato del resto anche dalla attenzione che ha suscitato tra le forze sociali, comprese quelle imprenditoriali, le quali sono oggettivamente interessate, in una situazione di incertezza e di crisi, allo sforzo della Regione di dare, col programma, punti certi di riferimento all'economia toscana.

LA SALDATURA della riforma regionale e delle autonomie locali con l'esigenza di nuovi indirizzi e priorità della politica economica ha dimostrato la vitalità e la capacità costruttiva della maggioranza di sinistra e ha messo allo scoperto le forze politiche di minoranza. La DC non ha saputo fino all'ultimo che pesci prendere. Stretta per un verso dal contributo costruttivo recato alle linee, anche quando espresso in forme apertamente critiche, dalle organizzazioni e associazioni dei lavoratori, dei ceti medi, degli imprenditori e dall'interesse manifestato da una parte importante dei suoi stessi amministratori e dirigenti, e per un altro verso, dalla inconsistenza della linea nazionale di partito e di governo di fronte alla crisi, la DC ha oscillato tra il giudizio di merito e la semplice ripulsa.

Il suo voto contrario è piuttosto segno di una crisi di prospettiva che di una posizione alternativa e ha tutt'altro che chiuso il problema politico di un confronto e di una convergenza, che l'inerzia del governo dinanzi all'aggravarsi della crisi, l'unità delle Regioni per il piano 1974, il movimento unitario di lotta che sfocerà il 27 prossimo in uno dei suoi momenti più alti e significativi, propongono come necessari e più attuali che mai.

Alessio Pasquini

Serrato dibattito sulle gravi implicazioni dello scandalo

L'«affare» Enel-petrolieri pone problemi di fondo del rinnovamento democratico

Martedì il governo risponde alle interrogazioni del PCI sulle preoccupanti dichiarazioni di De Mita — Le ammissioni di DC, PRI e PSDI — La discussione sul problema del finanziamento pubblico dei partiti — Un'intervista del senatore Fanfani

Lo scandalo dei petrolieri e le rivelazioni di questi ultimi giorni sui finanziamenti occulti ai partiti di governo da parte di enti pubblici — è aperto dinanzi alla magistratura il caso dell'ENEL — sono non soltanto materia di procedimenti giudiziari, ma anche di dibattito e di scontro politico. L'opinione pubblica è giustamente colpita dalle notizie che filtrano sulle indagini in corso: mai come in questo momento è apparsa chiara davanti a tutti l'esigenza di andare fino in fondo, di fare luce completa su di un metodo di azione politica che non ha nulla a che fare con quel sistema democratico, fondato sull'esistenza e sulla libera vita dei partiti, chiaramente delineato dalla Costituzione. Non è per caso che le affermazioni contenute nell'intervista del ministro De Mita al *Corriere della Sera* (al di là del gioco successivo delle smentite e delle conferme) abbiano suscitato reazioni generalmente negative: in esse l'esistenza di contatti finanziari sotterranei tra enti pubblici e partiti in quel momento al governo veniva presentata alla stregua di un fatto normale e scontato (l'ENEL, secondo le parole attribuite al ministro, avrebbe avuto tra i suoi compiti *« sub - istituzionali »* anche quello di passare soldi alla DC e agli altri alleati di governo), mentre, invece, ciò non può essere in nessun modo considerato conforme alla normalità democratica di un sistema politico che voglia essere sano e coerente con i motivi che furono alla base della sua fondazione.

Sulle dichiarazioni di De Mita al *Corriere*, il governo dovrebbe rispondere in Senato martedì prossimo. Le domande che i gruppi del PCI della Camera e del Senato hanno rivolto al presidente del Consiglio sono molto lineari e molto semplici. Non si può rispondere a problemi come quelli sollevati sul piano politico dallo scandalo ENEL-petrolieri — come nella sostanza ha fatto De Mita — dipingendo pratiche scandalose e inammissibili come episodi di una normalità quotidiana e riversando sul Parlamento (che in materia petrolifera ha dato indicazioni precise) responsabilità che invece risalgono al governo e alle forze della maggioranza.

Un metodo come quello usato dal ministro dell'Industria non può che favorire l'opera di quelle forze eversive che cercano di sfruttare le distorsioni e le degenerazioni che stanno venendo alla luce per gettare fango proprio sul regime costituzionale nato dalla Resistenza; ed il giornale neo-fascista — espressione di un partito che è il residuo del regime più corrotto che abbia mai avuto l'Italia —, infatti, coglie l'occasione per scrivere che, *« delusa la speranza di una corretta democrazia »*, ora è il momento del *« brontolio del tuono »* che precederebbe il *« rombo »* di una sollevazione antidemocratica. E' evidente che si tratta, in questo caso, solo di una speranza, poichè sappiamo quanto sia grande, in Italia, la forza degli ideali antifascisti. Resta comunque il fatto che problemi come quelli sollevati in questi giorni possono essere risolti non con un attacco qualunquista al Parlamento e ai partiti presi in blocco, come fossero tutti la stessa cosa, ma con un'opera coraggiosa di rinnovamento e risanamento democratico.

Le dichiarazioni politiche venute da parte dei partiti di governo ieri e ieri l'altro fanno perno sulle più recenti rivelazioni, per cercare di giustificare l'atteggiamento passato dei singoli partiti e per affrontare in qualche modo uno dei temi del giorno sul piano del dibattito politico, quello del finanziamento pubblico dei partiti. La Direzione del PRI, riunita sotto la presidenza di La Malfa, ha ammesso di avere ricevuto finanziamenti, e ha negato di avere regolato l'atteggiamento del partito sulla base degli interessi dei finanziatori. Anche i socialdemocratici hanno ammesso di avere avuto finanziamenti: il segretario del PSDI, Orlandi, lo ha dichiarato alla *Gazzetta del Mezzogiorno*. *« Lo è stato anche per noi* — ha detto Orlandi, evidentemente riferendosi al sostegno ottenuto, con

c. f.

(Segue in penultima)

Gli USA impedirono un accordo petrolifero tra l'Irak e l'ENI

Il dipartimento di Stato americano, verso la fine degli anni sessanta, fece delle pressioni sul governo italiano al fine di impedire che l'ENI ottenesse dal governo iracheno alcune importanti concessioni petrolifere inizialmente destinate ad un consorzio di società americane. Lo rivela il « Wall Street Journal » in un articolo che illustra la tattica seguita dal governo americano per appoggiare le compagnie petrolifere americane nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. A PAG. 13

Freda e Bertoli: sodalizio nero a San Vittore

Un significativo sodalizio, all'interno del carcere di San Vittore, fra Franco Freda, imputato per la strage di piazza Fontana e per altri attentati del '69 e Gianfranco Bertoli, autore dell'eccidio del maggio 1973 davanti alla questura di Milano. I due personaggi trascorrono insieme le ore d'aria, si parlano e mostrano familiarità. La foto fa parte di un servizio fotografico pubblicato dalla « Domenica del Corriere ». **A PAG. 5: anche i carabinieri celarono prove sulle bombe del '69 a Roma.**

Centinaia di assemblee per lo sciopero generale del 27 febbraio

CENTINAIA DI ASSEMBLEE nei luoghi di lavoro sono già state convocate per preparare lo sciopero generale del 27. Le organizzazioni sindacali sono state impegnate dalla Federazione CGIL, CISL, UIL a prendere le iniziative necessarie per una vasta sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

UNA VASTA MOBILITAZIONE è in atto tra i lavoratori delle costruzioni. La categoria è già impegnata nella lotta per la vertenza per la casa e il rilancio produttivo della edilizia. La segreteria della Federazione unitaria del settore svilupperà tutte le iniziative necessarie perché questi problemi trovino adeguate soluzioni.

CHIMICI, METALMECCANICI, tessili, alimentaristi, impegnati nelle vertenze aziendali e di gruppo daranno vita dopo quella del giorno 7, ad un'altra giornata di lotta, con iniziative articolate. Questa nuova azione, che si svolgerà il giorno 20, testimonia della combattività e della volontà di lotta che anima milioni di lavoratori.

A PAGINA 4

MIGLIAIA A ROMA CONTRO IL CAROVITA

Migliaia e migliaia di lavoratori, donne, giovani, hanno gremito ieri piazza SS. Apostoli, a Roma, durante la manifestazione indetta dalla Federazione comunista contro il carovita, per la casa, per la difesa e lo sviluppo della democrazia. Nel corso del grande incontro popolare (hanno parlato i compagni Edoardo Perna e Franca Prisco) è stata lanciata una petizione per la raccolta di firme in difesa dei salari e delle pensioni

A PAGINA 10

Mentre iniziano gli interrogatori per lo scandalo del petrolio

12 banche romane perquisite per cercare i conti segreti

Indagini anche sui depositi bancari personali — Entro lunedì dovrebbero cominciare a sfilare davanti ai magistrati gli indiziati — Fondi speciali per « sensibilizzare » l'opinione pubblica

Dodici banche sono state finora visitate a Roma dai carabinieri e dalla guardia di Finanza alla ricerca dei conti occulti (intestati a dirigenti politici, funzionari statali o intermediari dei petrolieri) che sarebbero la prova della corruzione.

Il materiale sequestrato è stato giudicato dagli inquirenti che lavorano sotto le precise direttive della magistratura, di notevole interesse. Soprattutto perchè, fanno notare, vengono fuori altri nomi che potrebbero, da un lato allargare l'area della inchiesta e dall'altra forse spostare i termini della questione giuridica.

Ai cronisti è sembrato di capire che tra i documenti consegnati ai magistrati vi sia la prova di quanto si sosteneva da alcuni giorni negli ambienti giudiziari romani e cioè che il miliardo (per quanto riguarda l'affare Enel-petrolieri) sarebbe arrivato solo in parte alle amministrazioni centrali dei partiti implicati nell'affare mentre un'altra cospicua fetta si sarebbe persa strada facendo nelle casse di alcune correnti degli stessi partiti.

La circostanza non cambierebbe certo i termini politici dello scandalo e del problema che sta dietro di esso, cioè la necessità di una radicale svolta democratica nei sistemi di governo, ma può influire sulla configurazione del reato che la procura della Repubblica deve contestare agli indiziati. Questi ultimi, come è noto, sono trentacinque, alcuni dei quali (circa venti) già raggiunti dalla comunicazione giudiziaria e altri in procinto di riceverla (si tratta dei petrolieri). Per tutti il reato ipotizzato è quello di corruzione e per rispondere a questa accusa sono stati invitati a nominarsi un difensore. Ma non è detto che alla fine della prima fase dell'inchiesta per alcuni il titolo del reato non possa cambiare.

Ma dicevamo che questi sono tre parole e si paga per una. Siamo sicuri che il ministro La Malfa, finalmente, sarebbe contento di noi.

Paolo Gambescia

(Segue in penultima)

Scoperto un milione di litri d'olio in un deposito di Treviso

Da molti giorni l'olio di oliva e di semi manca in quasi tutti i mercati. I grossisti non effettuano più regolari rifornimenti. In questa situazione si registrano iniziative da parte di varie Procure e Preture che stanno intervenendo per accertare se le mancate consegne da parte delle ditte produttrici sono conseguenza di manovre speculative per ottenere un aumento del prezzo. Ieri a Treviso, in un grande magazzino, è stato scoperto un notevole quantitativo di olio di semi marca Topazio. Si parla di un milione di litri. Un procedimento sarebbe in corso nei confronti della ditta «Chiari e Forti».

All'azione della Magistratura si accompagna anche una sempre più decisa protesta da parte dei sindacati, dei lavoratori, di organizzazioni democratiche. Un episodio significativo è avvenuto ieri ad Imperia, dove, come è noto, hanno sede numerose grosse aziende produttrici di olio. I lavoratori portuali, di fronte al tentativo di alcune imprese di inviare olio all'estero, hanno proclamato uno sciopero impedendo la partenza delle navi.

A PAGINA 6

Direzione PCI

La riunione della Direzione del PCI è convocata per martedì 19 febbraio alle ore 9.

Oggi Kissinger incontra i ministri degli esteri egiziano e saudita

Colloqui sul «disimpegno» Siria-Israele

Sul tappeto anche la questione dell'embargo petrolifero verso gli Stati Uniti — Incontro a Beirut fra Ceausescu e Yasser Arafat: i palestinesi sollecitati a partecipare alle trattative ginevrine

WASHINGTON, 15

I ministri degli esteri egiziano Fahmy e saudita Sakkaf si incontreranno questa sera o domani mattina con il Segretario di Stato americano Kissinger per discutere il problema del disimpegno siro-israeliano sul Golan, alla luce dei risultati del vertice arabo quadripartito di Algeri. Fahmy e Sakkaf hanno fatto tappa ieri a Parigi, per conferire con esponenti del governo francese, e hanno poi proseguito alla volta di Washington.

Alti funzionari del Dipartimento di Stato hanno dichiarato che Kissinger, dopo aver conferito con i due ministri arabi, si recherà a Key Biscayne, in Florida, per riferire al presidente Nixon. Allo stato attuale delle cose — hanno dichiarato gli stessi funzionari — si ha ragione di sperare che la Siria sia disposta ad intavolare trattative per il disimpegno.

La missione a Washington di Fahmy e Sakkaf è il più evidente risultato del vertice di Algeri: il comunicato diramato ieri a tarda sera è infatti estremamente conciso e si limita a parlare di « piena unanimità su tutti gli argomenti discussi » e a riaffermare « le decisioni della conferenza al vertice di Algeri dello scorso novembre, che in particolare ribadì la esigenza della evacuazione totale dei territori arabi occupati nel 1967 e del rispetto dei diritti del popolo arabo di Palestina ».

Sebbene il comunicato finale non ne faccia alcun cenno, si sa tuttavia che uno degli argomenti centrali del mini-vertice di Algeri è stato anche il problema dell'embargo petrolifero verso gli USA; su di esso sembra si siano verificate — nel corso del dibattito — delle differenziazioni (fra Sadat e Feisal favorevoli ad una attenuazione dell'embargo e Assad e Bumedien contrari), superate appunto con la decisione di inviare Fahmy e Sakkaf nella capitale americana.

Una conferma abbastanza esplicita in questo senso è venuta stamani al Cairo con un articolo del quotidiano ufficioso *Al Ahram*, il quale scrive che i quattro Capi di Stato convenuti ad Algeri hanno « concordato una posizione unita verso gli Stati Uniti, ora che gli Stati Uniti hanno mutato il loro atteggiamento verso gli arabi ». *Al Ahram* aggiunge che « i dirigenti arabi hanno dimostrato ancora una volta la loro capacità di agire rapidamente per far fronte agli sviluppi della situazione ». Il giornale egiziano non parla della conferenza petrolifera svoltasi nei giorni scorsi a Washington; ma è evidente che Fahmy e Sakkaf chiederanno chiarimenti anche su questo punto e ribadiranno all'interlocutore americano la ferma opposizione araba a qualsiasi « fronte dei consumatori » a leadership statunitense. I « cambiamenti » nella posizione americana, cui si riferisce *Al Ahram*, verranno evidentemente valutati anche in questa prospettiva.

Nell'attesa di Fahmy e Sakkaf, intanto, la diplomazia americana continua i sondaggi sulla questione del Golan: benché le prime proposte formulate con la mediazione USA siano state respinte sia da Tel Aviv che da Damasco (almeno a quanto scrive oggi il giornale israeliano *Jerusalem Post*),

c. f.

(Segue in penultima)

OGGI

in via Platone

TUTTE le volte che ci accade di rivolgere la nostra attenzione ai fatti o ai detti del senatore Fanfani, saremmo tentati di esprimerci in stile telegrafico, per adeguarci alla sua straordinaria e repentina efficienza. « Riferimento articolo ieri Corsera Pieroni notisi tentativo segretario democristiano cambiare carte in tavola scopo ingannare elettorato stop preghiamovi condannare suo proposito attribuire comunisti et addossare loro responsabilità referendum stop convinti immancabile trionfo verità confidiamo primopoi... ». Quel « primopoi » ci piace molto: si dice in fretta, sono tre parole e si paga per una. Siamo sicuri che il ministro La Malfa, finalmente, sarebbe contento di noi.

Speriamo abbiate capito che alludiamo al secondo « servizio » che Alfredo Pieroni ha dedicato ieri, sul « Corriere della Sera », al segretario della DC. Il nostro collega è andato a rilevarlo a casa per passare una giornata con lui e giunto in via Platone (oscuro filosofo greco, cui è stata dedicata una strada in seguito alle insistenze del sen. Fanfani), incontra per primo il figlio del senatore, col quale scambia due parole. Voi direte: « Adesso arriva lui ». No, lui non arriva. A un certo punto c'è, è lì, forse c'era sempre stato, invisibile ma presente. Sentite che magica scena: « Parliamo col figlio Alberto, naturalista appena tornato dalla Nuova Guinea. D'improvviso, "addio, figliole", arrivederci, papà. Si parte per l'Umbria ». Tutto è fulmineo in questa famiglia. Anche il figlio è « appena » tornato dalla Nuova Guinea. Chi gli vietava di essere lì per casa da un mesetto, a gingillarsi? « Signorino, non esce mai? ». Del senatore poi non parliamo. Voi di là, dal bagno, avreste gridato: « Vengo, vengo, un po' di pazienza. Che è? Brucia la casa? ». Invece Fanfani compare, dice ciao ciao e « si parte per l'Umbria ». Dite la verità: non sembra la forza del destino?

« Noi vogliamo evitare che l'offerta del compromesso produca guai e confusione. E che l'abbia già fatto glielo dimostro. Se l'offerta non fosse stata avanzata, forse le probabilità per trovare soluzioni legali, idonee, giustificate per rivedere la legge Fortuna-Baslini e capaci di evitare il referendum sarebbero state non dico più facili, ma certamente meno ardue e impossibili di quanto siano state ». *Così, secondo il segretario democristiano, se si fa il referendum la colpa è dei comunisti. Abbiamo già detto che forse Fanfani non è un bugiardo, ma dice bugie. Ci siamo sbagliati: bugie non ne dice, ma è un bugiardo.*

Fortebraccio

Sottolineati i pericoli di una divisione nel Paese

Nuove denunce delle responsabilità dc per la grave scelta del referendum

Un'intervista della compagna Nilde Jotti — Ordine del giorno del Consiglio regionale della Basilicata — Da martedì si riunirà il Consiglio di presidenza della Conferenza episcopale

La questione del referendum continua ad essere al centro dell'attuale dibattito politico. Ad essa è dedicata una intervista rilasciata dalla compagna on. Nilde Jotti al settimanale *Panorama*. La compagna Jotti ricorda, in primo luogo, che la legge Fortuna-Baslini-Spagnoli non soltanto non ha — come strumentalmente sostengono gli oltranzisti promotori del referendum — distrutto la famiglia, ma anzi è *«una legge molto severa, quasi certamente la più severa del mondo»*. D'altra parte, durante la precedente legislatura, ed anche in questa, i partiti laici, ed il PCI in modo particolare, si sono dichiarati *«disposti a migliorare le norme che tutelano i figli ed il coniuge più debole»*: la DC ha risposto picche, respingendo ogni proposta.

Le sinistre dc, la corrente che fa capo all'on. Moro e, forse, gli stessi «dorotei» *«sembravano disposti* — prosegue la compagna Jotti — *ad un accordo per evitare il referendum. Ma alla fine, tutti sono rimasti prigionieri della logica clericale»*. La DC, infatti, *«è stata sempre incapace di dare una risposta autonoma a temi che, in qualche misura, investono i problemi della coscienza religiosa, peraltro di grande rilevanza politica, in un paese come il nostro: non vuole assumere la responsabilità. E' il suo grande limite politico, che, in questa occasione, è emerso in modo impressionante»*.

I comunisti hanno anche sostenuto che il progetto presentato tre anni fa dalla senatrice di sinistra Tullia Carettoni poteva diventare la base, il punto di partenza per un negoziato. *«Non mi risulta* — afferma a questo proposito la compagna Jotti — *che la DC abbia dato risposta: il segretario di questo partito, Fanfani, o non ha avuto il coraggio di combattere i clericali ed i fanatici o è d'accordo con loro»*. Perchè il PCI ha operato al fine di evitare il referendum? Per la preoccupazione che esso possa dividere i cittadini, in un momento così denso di gravi interrogativi economici e politici. Tale preoccupazione è *«legittima per un partito operaio che ha sempre favorito l'unità delle masse popolari, cattoliche e comuniste, condizione indispensabile per rinnovare il paese. Ed è inquietante che la DC, il partito che ha la maggiore responsabilità nella direzione del paese, non abbia avvertito una preoccupazione analoga»*.

L'intervista — dopo avere sottolineato che l'opportunità o meno del referendum ha provocato molte divisioni anche in Vaticano — conclude constatando che la DC appare *«sconfitta in partenza sul terreno razionale»* e punterà perciò la campagna elettorale *«sull'irrazionale, evocando quadri catastrofici di figli abbandonati, «vecchie mogli piantate in asso, famiglie in sfacelo»*.

Dal canto suo, il PCI chiarirà che la legge vigente *«riguarda le famiglie separate e solo quelle»*, ribadirà che il divorzio *«non è affatto un obbligo, ma, semplicemente, un diritto da salvaguardare per coloro che ne hanno bisogno»* e denuncerà *«il connubio fra la DC e le forze reazionarie che mirano a riportare indietro il paese»*.

Il Consiglio regionale della Basilicata ha approvato, ieri, un ordine del giorno (con l'astensione delle destre) in cui si sottolinea che nell'attuale situazione politica ed economica del paese e della Regione appare *«quanto mai pericoloso distrarre il popolo italiano dalla gravità dei problemi economici e sociali dando luogo a motivi di contrasto attraverso una conduzione faziosa ed esasperata della campagna per l'abrogazione della legge Fortuna»*.

Da martedì prossimo si riunirà il Consiglio permanente della CEI (Conferenza episcopale italiana), ufficialmente per predisporre il regolamento di attuazione dell'Assemblea generale dell'episcopato, che si svolgerà a giugno: sembra certo — tuttavia — che, in questa occasione, saranno affrontati anche i problemi connessi al referendum.

Il dibattito alla commissione femminile del PCI

Le ragioni delle donne per votare «No»

La relazione della compagna Seroni - Battaglia ideale per il rinnovamento della famiglia e lotte per modificare la condizione femminile nella società - L'intervento di Valori

Si è svolta nei giorni scorsi a Roma la riunione della Commissione femminile nazionale del PCI, convocata per discutere i temi connessi al referendum. La relazione introduttiva è stata tenuta dalla compagna Adriana Seroni, che è partita dall'analisi della situazione politica generale per impostare la questione femminile. Posta in luce la gravità della crisi economica e sociale che investe il Paese e il disegno dei «crociati» — i fascisti che si propongono una svolta politica a destra, Lombardi, Gedda con i comitati civici, Andreotti che aspira a una rivincita — la relatrice ha illustrato le posizioni del nostro partito.

Perché abbiamo cercato in ogni modo di evitare al Paese la prova del referendum? Perché lo consideriamo una manovra delle forze reazionarie per bloccare il processo unitario e la dialettica aperta tra le forze democratiche e perché lo riteniamo un pericolo anche sul terreno della pace religiosa. Valutato il problema come politico, abbiamo cercato per esso soluzioni politiche, a partire dalla proposta di legge Carettoni del 1971.

Nella stessa direzione il PCI si è mosso in seguito, cercando un'intesa che sanasse le divisioni ed evitasse il referendum; analoghe proposte sono venute da altre forze laiche e in particolare dal PSI. Tuttavia Fanfani ha rifiutato ogni possibilità di ragionevole accordo e la DC — senza che ne fosse investita nemmeno la Direzione del partito — è stata coinvolta in questa grave decisione.

Per quanto riguarda il referendum, è del tutto infondata la tesi di quanti sostengono che il diritto al divorzio insidia l'unità della famiglia. Intanto non si tratta di una legge che consenta il «divorzio all'americana». Essa permette lo scioglimento del matrimonio nei casi limite (incesto, tentativo di uccidere il coniuge, ecc.) o dopo una separazione legale di cinque anni (sette in caso di separazione non consensuale), il che significa possibilità di ricorso al divorzio quando la famiglia è già da tempo sfasciata, finita. E' una legge in vigore da tre anni e non ha portato nessuno sfacelo nella famiglia italiana.

E' una legge responsabile — ha detto ancora Adriana Seroni — perché tutela il coniuge più debole e i figli; è un diritto civile che in Europa soltanto la Spagna fascista non ha inserito nel suo ordinamento. Essa è inoltre valida in quanto assicura la piena e comune responsabilità dei genitori verso i figli, anche quando il divorzio è pronunciato. riconosce il contributo prestato dalla moglie alla creazione del patrimonio familiare e garantisce alla donna una protezione economica in proporzione alle possibilità del coniuge. L'esistenza del diritto al divorzio, infine, non offende la libertà di coscienza, che sta tra i fondamenti di uno Stato democratico e di una civile convivenza tra i cittadini.

Spinta ideale

Per questo noi chiediamo ai cattolici di dimostrare senso di democrazia e di rispetto delle altrui convinzioni, rifiutando ogni suggestione di integralismo.

La famiglia non si difende abolendo il diritto al divorzio, ma creando le condizioni economiche e sociali più favorevoli al suo sereno sviluppo e sollecitando un nuovo indirizzo politico anche in questo senso. Ma insieme alle questioni economiche e sociali — ha proseguito Adriana Seroni — nella battaglia che noi affrontiamo in modo autonomo, presentandoci all'elettorato con la nostra fisionomia di forza unitaria, democratica e nazionale, vogliamo fare avanzare i grandi motivi ideali del rinnovamento della famiglia.

Questa spinta ideale investe innanzitutto la riforma del diritto di famiglia, approvata quindici mesi fa alla Camera da tutti i partiti dell'arco costituzionale e ostacolata dalla DC al Senato. Si tratta di una proposta che fonda l'unità della famiglia sul rispetto reciproco dei coniugi e quindi sulla parità, di diritti e di responsabilità, tra di loro e nei confronti dei figli. Essa ha dunque valore non soltanto per la sfera di rapporti regolata dalle norme legislative, ma per il principio di parità che afferma.

Quanto alla donna, le forze antidivorziste pretendono di sostenere che l'unica difesa per il «coniuge più debole» sarebbe quella di opporsi all'esistenza in Italia del diritto al divorzio. E' una tesi ipocrita e falsa, di chi valuta il problema quasi che la condizione femminile nel nostro Paese fosse una partita da giocare tra uomo e donna, mentre è una partita aperta tra donna e società.

Il nostro compito — ha concluso Adriana Seroni — è di portare tra le masse femminili questa forte e articolata argomentazione. Con slancio, dobbiamo rivolgerci alla donna italiana per invitarla alla lotta per una politica che la tuteli socialmente e giuridicamente, consapevole che essa sarà veramente *pari* quando otterrà il diritto al lavoro. La libertà della donna si fonda infatti su una prospettiva nuova, ed è anche nel senso di questa prospettiva che noi indirizziamo il nostro spirito di lotta e il nostro impegno per portare le grandi masse femminili a votare «no».

Dialogo di massa

La discussione, appassionata e approfondita, ha portato un contributo all'analisi delle forze politiche in campo, delle associazioni di massa, delle componenti sociali e insieme dell'orientamento della popolazione femminile. L'analisi di una realtà complessa e differenziata già da ora ispira l'articolazione delle numerose iniziative in atto, tese a instaurare un dialogo di massa con le donne di più diversa ispirazione.

Nel corso dei lavori hanno preso la parola Adriana Lodi (deputato di Bologna); Gabriella Cerchiai, (Toscana), Angela Ardito (Torino); Maria Pupilli (Firenze); Anna Ciaferoni (Federbraccianti nazionale); Wanda Parracciani; Luciana Sgarbi (deputata di Modena); Denis Frigato (Veneto); Eletta Bertani (Reggio Emilia); la compagna Sechi (Trento); Dario Valori, della direzione del PCI; Osanna Menabue (Emilia); Giglia Tedesco; Leda Patrussi (Arezzo); Marisa Passigli; Simona Mafai (Sicilia); la compagna Dalali (Salerno); Anna Filippini (Bologna); Emilia Lotti (Forlì); Anna Graglia (Cuneo).

Dario Valori nel suo intervento ha sottolineato la complessità della battaglia e la gravità della posta in gioco per gli sbocchi della situazione politica. Ricordando che la legge per lo scioglimento del matrimonio è arrivata alla sua definizione attraverso un dialogo con la stessa democrazia cristiana nella commissione presieduta dal sen. Leone, egli ha ribadito la necessità di non interrompere un confronto positivo con la parte più aperta delle forze cattoliche. Al tentativo di dividere i lavoratori, alla scelta di parte operata dalla DC — ha detto ancora Valori — il PCI contrappone gli interessi generali del Paese e la ricerca dell'unità, come ha dimostrato anche nella recente conferenza operaia di Genova. Il partito è già in fase avanzata di mobilitazione per questa battaglia di libertà, in cui devono saldarsi i temi politici e quelli specifici in una piattaforma che ottenga i più vasti consensi.

Giglia Tedesco ha illustrato la posizione della DC (e i contrasti che la dividono) sul diritto di famiglia, che con una serie di pretesti è bloccato al Senato (al progetto unitario si è anche affiancata la proposta della sen. Falcucci). Da qui l'urgenza di incalzare con un movimento di massa — l'UDI ha in corso una petizione con le firme in appoggio alla legge — perché si ottenga lo stesso successo raggiunto per la legge sul lavoro a domicilio. Marisa Passigli ha ribadito l'impegno autonomo dell'UDI la quale già vede moltiplicarsi le adesioni, per la modifica della condizione femminile che passa anche attraverso la riforma del diritto di famiglia e il «no» del voto.

La condizione della donna nelle campagne e nelle fabbriche: ne hanno parlato con forte rilievo Adriana Lodi, Luciana Sgarbi, Wanda Parracciani, Gabriella Cerchiai, Maria Pupilli, Anna Filippini, Osanna Menabue. Le nostre parlamentari hanno richiamato l'attenzione sui temi concreti delle pensioni, dell'assistenza e dei carichi fiscali. Il Mezzogiorno: Simona Mafai ha segnalato la disponibilità delle donne dei ceti popolari a far proprie le ragioni che motivano il «no» del voto, anche perché il discorso sulla famiglia le porta a confrontarsi con le esigenze di una nuova politica verso il Mezzogiorno. La compagna di Salerno ha ripreso il tema, mentre la compagna Ardito ha parlato del «Mezzogiorno che esiste anche a Torino».

Conferenza stampa degli on. Baslini e Fortuna

Gli onorevoli Fortuna e Baslini hano tenuto ieri, nella sede della Stampa Estera a Roma, una conferenza stampa per annunciare la costituzione di un «Comitato nazionale per la difesa del divorzio», che ha lo scopo di svolgere una azione capillare di propaganda in favore del mantenimento della legge, in vista del referendum. L'onorevole Fortuna ha detto che le indagini demoscopiche (le quali danno una maggioranza divorzista) non possono rassicurare nessuno, sia perché si tratta di inchieste «a freddo», sia perché mezzi enormi verranno profusi dagli avversari: il deputato socialista ha citato il caso dei tre miliardi forniti a una società pubblicitaria affinché vengano impiegati in una campagna di propaganda antidivorzista, di un miliardo raccolto a Bergamo allo stesso scopo, e infine dei due miliardi che sarebbero già pervenuti ai comitati civici (secondo notizie incontrollate — ha aggiunto Fortuna — questa ultima somma sarebbe stata fornita direttamente dalla DC).

L'on. Baslini, dal canto suo, si è detto convinto dell'esigenza di una «spoliticizzazione» del referendum, il che eviterebbe uno «scontro frontale»; al contrario, secondo il deputato liberale, facendo perno esclusivamente sul tema del divorzio, il «Comitato» potrebbe sviluppare una efficace azione di propaganda specie fra l'elettorato ancora incerto.

Rispondendo ad alcune domande, i due parlamentari hanno precisato che il «Comitato» sarà autofinanziato e si scioglierà a referendum avvenuto; che fin da oggi appariranno i manifesti con l'appello «alla difesa del divorzio» e le prime cento firme raccolte, e che non si è ritenuto di svolgere l'identica azione propagandistica attraverso la LID, poiché la Lega viene ormai identificata con il partito radicale, mentre il «Comitato» si propone di agire autonomamente, pur riconoscendo ai partiti e ai movimenti laici un ruolo determinante nella lotta per la difesa della legge.

Come è stato più volte dichiarato, il Partito comunista è dell'avviso che ciascuna forza impegnata nella battaglia per il «no» nel referendum debba presentarsi con la propria veste e con il proprio programma. Ciò vale, naturalmente, anche nei confronti del «Comitato» di cui ora viene annunciata la formazione. I militanti comunisti non aderiscono dunque a tale «Comitato» che, pur adoperandosi per il mantenimento del divorzio, si presenta su una piattaforma politica diversa da quella con cui il PCI ha intrapreso la campagna del referendum.

I comizi del PCI oggi e domani

OGGI

Udine, Cavina; Concordia Sagittaria, Ceravolo; Venezia, Galluzzi; Perugia, Ingrao; Asti, Minucci; Caserta, Reichlin; Crotone, Seroni; Spezzano Albanese, Ambrogio; Genazzano (Roma), Conte; Lodi, G. Pajetta; Trento, A. Pasquali; Savona, Spagnoli; Viterbo, Tedesco.

DOMANI

Messina, Bufalini; Sassari, Natta; Piana degli Albanesi (Palermo), Occhetto; Grottaglie (Taranto), Romeo; Pordenone, Serri; Ferrara, Terracini; Spezzano Sila, Ambrogio; Urbino, Bertini; Terracina, Capponi; Martinafranca, Fredduzzi; Cervia, Gladresco; Isola C. Rizzuto, Poerio; Saviano (Napoli); Valenza; Avellino (sez. Centro), Verdini.

Una intervista del sen. Fanfani

In cerca di pretesti

Nella lunga intervista pubblicata ieri nella terza pagina del Corriere della sera, *l'onorevole Amintore Fanfani continua a recitare la parte di chi avrebbe ardentemente desiderato di evitare il referendum sulla legge che consente lo scioglimento dei matrimoni falliti, ma è stato suo malgrado costretto a impegnarsi in questa battaglia da avverse circostanze esterne. Abbiamo già avuto molteplici occasioni di dimostrare la falsità di questo assunto, ma l'intervista stessa ce ne fornisce una prova di più. Fanfani si contraddice infatti platealmente. In tutto il corso del colloquio col redattore del giornale milanese, il segretario democristiano non fa che ripetere che per lui l'indissolubilità del matrimonio imposta per legge, è una questione di principio.*

Ma se ogni forza politica si arrocca sulle proprie posizioni di principio senza intendere i problemi proposti da altri allora ogni intesa diventa impossibile.

La realtà è ben nota a tutti. Fanfani non ha mai avanzato una qualsiasi proposta che potesse aprire la strada a una intesa; e mai, in nessun momento, Fanfani ha prospettato concrete controproposte alle varie iniziative che — come è stato ampiamente documentato — sono partite dalle forze divorziste.

E' chiarissimo, allora, che Fanfani non fa altro che cercar scuse e mendicare pretesti per giustificare le gravissime scelte da lui compiute in prima persona. Egli si affanna a ricercare scuse e pretesti — anche questo è chiaro — perché sente che il Paese lo accusa e ne denuncia la responsabilità; e perché sente che il malcontento e il dissenso per le scelte fatte sono profondi e diffusi nel suo stesso partito, oltre che più in generale nel mondo cattolico. Nell'intervista Fanfani fa in proposito una rivelazione interessante: egli dice di aver interpellato tutte le delegate provinciali femminili della DC, e di aver costatato che il 28 per cento di queste dirigenti si sono dichiarate o nettamente contrarie o preoccupate o comunque incerte. E' una percentuale molto alta, trattandosi appunto delle responsabili provinciali del partito.

Dunque è inutile che il segretario della DC tenti di evitare la sostanza del problema. Ed è addirittura assurdo che egli si sforzi ora di stabilire un collegamento tra la sua decisione di andare alla spaccatura del referendum e la questione, che è di tutt'altra natura e che si colloca in tutt'altra prospettiva, del «compromesso storico». E', quest'ultimo, un problema di strategia democratica, l'indicazione della necessità di un incontro storico tra le grandi componenti popolari della società italiana, quella comunista, quella socialista, quella cattolica, per garantire lo sviluppo della democrazia nel nostro Paese. Non è dunque una «proposta» contingente, che possa essere barattata con questa o quella decisione politica immediata. Fanfani lo sa benissimo, è inutile che finga di non capire o di confondere le acque. Alle conseguenze delle scelte fatte la dirigenza della DC non può sfuggire.

SENATO

Caso Serantini: non incriminabile l'articolo di Terracini

Per lo scritto su «Rinascita» negata l'autorizzazione a procedere - Il nostro compagno aveva sollecitato un pubblico dibattimento

Il Senato ha deciso ieri di non concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del compagno Umberto Terracini, respingendo la richiesta che era stata avanzata in questo senso dal Procuratore della Repubblica di Roma, che aveva ravvisato nell'articolo pubblicato su *Rinascita*, a firma dello stesso compagno Terracini, e riguardante la morte di Franco Serantini, gli estremi del reato di vilipendio dell'Ordine giudiziario e delle Forze Armate. Lo studente-lavoratore Franco Serantini — come è noto — venne brutalmente percosso dalla polizia a Pisa nel corso di una manifestazione politica, poi incarcerato e lasciato in prigione senza alcuna assistenza, malgrado le sue gravi condizioni.

L'assemblea di Palazzo Madama ha, in sostanza, approvato la proposta formulata all'unanimità dalla Giunta delle immunità parlamentari di non ritenere il caso di concedere l'autorizzazione a procedere, malgrado la lettera inviata dal compagno Terracini alla Giunta stessa, con la quale egli faceva presente il desiderio che l'autorizzazione venisse concessa.

La Giunta — ha riferito il relatore senatore Bettiol (DC) — pur apprezzando i motivi, le finalità e il contenuto della richiesta del senatore Terracini, non si è ritenuta vincolata ad accettarla in quanto «siamo in campo di critica politica che rappresenta, rispetto alla libera manifestazione del pensiero, materia privilegiata garantita dalla Costituzione».

I funerali del primo Sindaco eletto nella città liberata dal fascismo

Estremo saluto di Firenze al compagno Mario Fabiani

Un corteo di 20 mila persone ha percorso le vie della città fra due ali silenziose e commosse di popolo - In Piazza della Signoria hanno parlato i compagni Bufalini, Cecchi e Scappini, il sindaco Bausi, il vicepresidente della Provincia Banchelli

FIRENZE — Uno scorcio dell'immenso corteo funebre

FIRENZE, 15

Una immensa folla commossa — calcolata in 20 mila persone — ha reso oggi l'estremo, solenne saluto al compagno Mario Fabiani: combattente dell'antifascismo, primo sindaco eletto di Firenze, segretario della Federazione fiorentina del PCI, presidente della amministrazione provinciale, senatore della Repubblica.

Migliaia e migliaia i fiorentini, ma molte anche le persone venute da ogni parte della Toscana e gli amici e i compagni di ogni parte d'Italia che avevano avuto modo di conoscerlo e di vivere con lui tanti momenti della lotta contro il fascismo per la democrazia ed il socialismo, convenuti a rendere omaggio alla salma del compagno Fabiani nella camera ardente allestita nella sede della Federazione fiorentina del PCI. Espressione significativa dei consensi, dell'affetto, della stima che il compagno Fabiani aveva saputo conquistarsi, al di là dei diversi orientamenti ideali e delle diverse collocazioni, nel corso di una milizia politica lunga e intensissima.

Una ulteriore testimonianza di ciò si è avuta nel corso della seduta straordinaria del Consiglio comunale, convocata oggi in Palazzo Vecchio per ricordare il compagno Fabiani (ieri si era già riunito in seduta straordinaria il Consiglio provinciale). Alla presenza di numerosi cittadini, di esponenti della vita politica e culturale cittadina, delle autorità civili e militari, il sindaco Luciano Bausi, il compagno Pieralli (segretario della Federazione fiorentina), il vice-sindaco Bianca Bianchi, il compagno Enriquez Agnoletti del PSI, Giancarlo Zoli, per la DC, Emilio Pucci per il PLI, Aldo Orvieto per il PRI, hanno ricordato Mario Fabiani con accenti commossi e con precise notazioni su quelle che erano state le caratteristiche salienti della sua opera: la milizia antifascista iniziata fin dalla adolescenza in Empoli, la sagacia fin da allora dimostata come giovane dirigente politico, l'esilio in Francia ed in Unione Sovietica, la pericolosa opera svolta per conto del Centro estero del Partito con numerosi viaggi clandestini in Italia, e poi l'arresto e la condotta inflessibile che gli costò la condanna a ventidue anni di galera da parte del Tribunale speciale, l'opera di solidarietà e di formazione politica svolta nel carcere, il contributo dirigente che dette alla guerra antifascista una volta liberato e tornato a Firenze, l'organizzazione in questa città degli scioperi del '44 e poi la pagina luminosa della sua attività di primo sindaco eletto della città. Pagina da tutti riconosciuta esemplare per capacità amministrative e politiche, saggezza, lungimiranza ed equilibrio.

L'immenso corteo funebre si è mosso alle 17.30 dalla Federazione, snodandosi nella città silenziosa fra due ali di folla commossa. Apriva il funerale una grande foto che ancora ridava ai fiorentini il suo volto sorridente, incorniciata di garofani rossi, e poi le decine e decine di corone: del Senato, delle assemblee elettive, delle organizzazioni di Partito, sindacali della Resistenza, dei familiari, degli amici; e poi i gonfaloni di Firenze e degli altri Comuni, della Amministrazione provinciale, il medagliere dell'ANPI, le insegne di Partito, dirigenti nazionali, regionali e provinciali del PCI, insieme ai familiari del compagno Fabiani ed alle migliaia e migliaia di democratici che hanno accompagnato il compagno Mario Fabiani fino a piazza Signoria, dove altra folla era ad attendere.

Qui, in questo luogo tradizionale della vita democratica fiorentina, di fronte ad una marea di popolo, hanno pronunciato l'estremo saluto Remo Scappini, Luciano Bausi (sindaco della città), Alberto Cecchi, Celso Banchelli, vice-presidente della Amministrazione provinciale, e il compagno Paolo Bufalini per la Direzione del Partito.

E' terminato il convegno del Vicariato su Roma

«La Chiesa deve aprirsi ai movimenti che esprimono il mondo del lavoro»

Le conclusioni del dottor Tavazza - Operare per «un nuovo progetto umano, con la trasformazione democratica ma radicale dell'attuale sistema capitalistico» - Richiamo del cardinale Poletti al «dialogo con tutte le componenti della società, senza timore del pluralismo di esperienze che caratterizza il mondo contemporaneo»

Con una cerimonia semplice e senza paramenti, il cardinale vicario, Ugo Poletti, ha concluso, ieri pomeriggio nella basilica di S. Giovanni in Laterano gremita di oltre cinquemila persone (fra cui molti sindacalisti, uomini politici, parlamentari, autorità ecclesiastiche e cittadine) il convegno promosso dal Vicariato sulle responsabilità dei cristiani di fronte ai problemi di Roma, riaffermando con forza la necessità di «profondi mutamenti di comportamenti e di strutture sociali ed economiche» da realizzarsi con il contributo di tutti.

Prima del cardinale, ha parlato il dott. Luciano Tavazza, noto dirigente di associazioni cattoliche, che ha avuto il compito di sintetizzare i contributi (800 interventi e 320 documenti) di parroci, di comunità di base, di associazioni laiche e religiose, di sindacalisti, di uomini politici e di puntualizzare i fortissimi aspetti critici emersi dal dibattito sulla gestione della città e gli impegni per operare un profondo cambiamento.

E' significativo che, nel momento politico in cui forze della destra clericale e fascista variamente collocate si agitano strumentalizzando in definitiva il referendum antidivorzio, il dott. Tavazza abbia esordito con una netta riaffermazione dei valori della Resistenza ed un omaggio ai martiri del fascismo.

Ha detto che, in questo particolare momento, «la comunità cristiana deve manifestare la sua fiducia nella società democratica, nelle sue istituzioni, nella Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza». Ed ha sottolineato con forza: «Questa è e rimane la comunità che si è impegnata nei suoi giorni più tristi a difendere i diritti e la vita di ogni cittadino senza distinzione di fede, di razza o di credo politico. Che ha dato don Morosini, con altri laici, sacerdoti, religiosi, perché unissero idealmente il sacrificio delle loro vite a quello dei martiri delle Fosse Ardeatine».

Dopo aver rilevato che il dato dominante emerso dal convegno è la «necessità di cambiare le cose» in «dialogo e in collaborazione con quanti sono disponibili», il relatore ha detto che i cristiani non possono più fare da «copertura» a chi con il pretesto di «salvare i valori di una già tradita civiltà cristiana vuole in realtà difendere le sue posizioni di privilegio e sovvertire, a vantaggio dei potenti, il quadro democratico come via maestra, per ribadire l'oppressione dei poveri».

Al contrario, la Chiesa ed i cristiani veramente tali devono operare per «dar luogo ad un nuovo progetto umano, con la trasformazione democratica — ma radicale — dell'attuale sistema capitalistico, attraverso strutture alternative non oppressive e discriminanti, tali da consentire una nuova e non formale partecipazione».

Ciò non significa che la Chiesa si voglia sostituire alle forze politiche, ma essa «non può tacere di fronte alla violenza della logica del profitto, alla speculazione fondiaria ed edilizia, ad una gestione del potere nei casi in cui assume gli aspetti del clientelismo e dell'interesse personale».

Da una situazione di «grave degradazione morale e sociale», in cui è stata fatta precipitare la città di Roma dove la Chiesa universale ha il suo centro, non si esce con appelli generici, ma con un impegno serio e responsabile, con scelte coraggiose che esprimano, come diceva Giovanni XXIII nella *Pacem in terris*, il «segno dei tempi». E questo «segno» — ha aggiunto Tavazza — è l'apertura della Chiesa e di quanti hanno una ispirazione cristiana «non al mondo del lavoro con volto anonimo», ma «ai movimenti storici che meglio lo esprimono» ossia alle «organizzazioni sindacali, politiche». «Storicamente il movimento operaio ha portato avanti istanze e valori» ed è stato «strumento efficace di liberazione e di progresso sociale».

Nel fare propria in termini teologici e pastorali la relazione Tavazza e nel sottolineare che il «convegno è il principio di un nuovo e più coraggioso cammino», il cardinale Poletti ha detto, al centro della concelebrazione religiosa, che «dovrà essere adottata una costante e seria revisione di vita tanto a livello di cittadini cristiani, quanto a livello di organismi ecclesiali e di ispirazione cristiana». «I fatti e gli avvenimenti che viviamo nella storia attuale della città — ha proseguito — i progetti di rinnovamento che vi si vanno profilando, offrono nuove dimensioni» all'impegno di carità e di giustizia della Chiesa «aperta al dialogo con tutte le componenti della società, senza timore di pluralismo di esperienze, che caratterizza il mondo contemporaneo».

Ha, quindi, criticato quei cristiani che, dopo essersi dichiarati tali, operano poi nella vita pubblica «una scissione profonda, uno scollamento tra impegno individuale e impegno comunitario».

Dopo essersi richiamato ai documenti conciliari, sinodali e pontifici sulla giustizia, il card. Poletti ha detto che «la Chiesa desidera essere con i poveri, incoraggiando i progetti che favoriscono una città più umana, stimolando gli uomini onesti e di buona volontà perché quei progetti si realizzino». Anche «le opere e le istituzioni cattoliche dovranno impegnarsi in questa direzione».

Esprimendo, infine, un riconoscimento per quelle comunità (chiara l'allusione alle esperienze portate avanti da don Franzoni, don Sardelli ed altri) che «in Roma silenziosamente raggiungono i bisogni più impensati, i casi più sconosciuti», il card. Poletti ha così concluso: «Vogliamo una città diversa. Ma sappiamo benissimo che una città diversa non si ottiene con discorsi moraleggianti, bensì con profondi mutamenti di comportamenti e di strutture sociali ed economiche». Di qui la necessità di «un esame di coscienza da parte di tutti e in prima linea dei cristiani».

Alceste Santini

Conclusa la discussione in Commissione

Mercoledì alla Camera dibattito sulle pensioni

Respinte tutte le proposte di miglioramento del PCI - Gli stessi deputati della maggioranza costretti a ritirare i propri emendamenti

La maggioranza e il governo si presenteranno, mercoledì prossimo alla Camera, al dibattito in aula sui provvedimenti relativi all'aumento dei minimi di pensione, degli assegni familiari, della indennità di disoccupazione e relativi alla riforma di taluni aspetti del sistema previdenziale, con il testo del disegno di legge governativo.

A questo negativo punto di approdo nella commissione lavoro della Camera si è giunti per il pervicace rifiuto opposto dal governo ad ogni proposta di modifica presentata dall'opposizione comunista. I deputati di maggioranza sono stati costretti a rinunciare ai propri emendamenti.

Il governo, sulla base delle dichiarazioni rese alla commissione dal sottosegretario al lavoro Del Nero, è stato contrario a proposte di modifiche che comportino ulteriore spesa, «salvo che per alcune di non rilevante onere». E' una linea arretrata, che i comunisti in commissione hanno già dichiarato di non accettare, riconfermando il proposito di riproporre in aula l'intera piattaforma di rivendicazioni.

Un folto gruppo di emendamenti riguarderà la parte economica. Gli aumenti dei «minimi» decisi nell'ottobre '73 sono già stati ampiamente erosi dall'aumento del costo della vita: è necessario quindi introdurre nella legislazione un meccanismo diverso dall'attuale scala mobile a scatti biennali, con l'aggancio cioè delle pensioni alla dinamica salariale.

Inoltre è indispensabile rivalutare la fascia delle pensioni immediatamente superiori ai minimi (per le quali il PCI chiede un aumento medio di 5 mila lire).

Per i lavoratori autonomi occorre giungere alla unificazione dei minimi, operando in tre direzioni: 1) livello delle pensioni; 2) livello degli assegni familiari (che dev'essere uguale a quello dei lavoratori dell'industria); 3) abbassamento dell'età pensionabile.

Per le pensioni sociali, i comunisti propongono che sia elevato a 2.080.000 lire l'anno il reddito cumulato tra coniugi e che sia abbassata l'età (oggi 65 anni) pensionabile.

Oltre che sollecitare l'elevamento a mille lire del sussidio di disoccupazione, il PCI ne chiede l'estensione ai lavoratori stagionali e ai giovani in cerca di prima occupazione.

Per gli assegni familiari, le proposte comuniste mirano a comprendere nella Cassa unica tutti i lavoratori che hanno diritto agli assegni o alle aggiunte di famiglia e mirano alla parificazione delle misure degli assegni stessi, che devono essere esclusi da tassazione, così come esenti da imposizione fiscale dovranno essere i redditi da pensione fino a 150 mila lire al mese per 13 mensilità.

Per ciò che concerne la spinosa questione dei livelli di invalidità i comunisti propongono che il governo sia delegato a riordinare la materia, ma mantenendo fermo il principio della invalidità derivante da mancato guadagno e eliminando le misure restrittive previste nel disegno di legge.

a. d. m.

Infondata la notizia dei 50 litri di benzina al mese?

Non corrisponderebbero a verità le notizie sul piano governativo per il razionamento della benzina a 50 litri al mese. La smentita viene da un'agenzia di stampa che sembra però ispirarsi a fonti ufficiose governative. Le notizie vengono definite «indiscrezioni su progetti non ancora definiti e pertanto privi, allo stato delle cose, di fondamento». Evidentemente continuano, come nel caso della proposta della circolazione a targhe alterne, a esser messe in circolazione voci e controvoci che aumentano il malcontento e che contribuiscono a creare un clima di sfiducia e di confusione.

Il sindacato F.I.AV.E.RP. di Firenze partecipa con profondo dolore alla dipartita del caro compagno

Senatore

MARIO FABIANI

combattente per la libertà e la democrazia.

Sono trascorsi tre anni dalla morte della compagna

BRUNELLA PIOMBINI

Nel suo ricordo i genitori Vittorina e Bruno ed i nonni sottoscrivono 50.000 lire per «l'Unità».

Le lettere della Luxemburg a Leo Jogiches

Umanità di Rosa

Un carteggio che ci restituisce il nucleo vitale della personalità della grande rivoluzionaria polacco-tedesca

« Una casa nostra, dei mobili nostri, una nostra biblioteca, un lavoro sistematico e tranquillo, le passeggiate assieme, di tanto in tanto l'opera, una ristretta cerchia di amici da invitare ogni tanto a cena, ogni anno un mese di vacanze d'estate, in campagna, senza ombra di lavoro!... E forse anche un piccolo, un bambino? Non mi sarà mai concesso? Mai? ».

Chi scrive queste righe in una lettera all'uomo amato? Vedo già il settario oggi alla moda storcere il naso innanzi a una simile effusione « piccolo-borghese », come egli direbbe. Eppure, a scrivere queste righe è una tra le maggiori, se non la maggiore rivoluzionaria del nostro secolo, Rosa Luxemburg, e non negli anni sognanti della adolescenza, ma il giorno dopo aver compiuto i ventinove anni, quando già da tempo si è fatta conoscere per i suoi articoli sulla situazione polacca, e anzi è già, da qualche mese, redattore capo di uno dei più importanti organi di stampa della socialdemocrazia tedesca, la *Sachsische Arbeiterzeitung* di Dresda.

Bene ha fatto Lelio Basso, profondo conoscitore ed estimatore del pensiero e dell'azione di Rosa Luxemburg, dovendo operare una scelta nel ricchissimo carteggio tra Rosa e Leo Jogiches, un militante e dirigente socialista polacco da lei amato, a concentrare l'attenzione su quelle tra le lettere dalle quali meglio risultasse il profilo « umano » della grande rivoluzionaria. Basso non si perita di scrivere, nella prefazione all'edizione italiana (e noi siamo totalmente d'accordo con lui): « Al fondo della personalità di Rosa Luxemburg, al fondo anche del suo intransigente impegno rivoluzionario, c'è un bisogno infinito di amare, di amare la vita e di amarla in tutte le creature. Nonostante tutte le esegesi "scientifiche", credo che alla radice di molte scelte rivoluzionarie, anche dei più grandi rivoluzionari, al fondo di tante ribellioni giovanili che poi influenzano tutta una vita, ci sia un sentimento di profonda rivolta contro le sofferenze, le iniquità, la miseria e un sentimento di amore per chi ne è la vittima ». E cita, tra l'altro, Basso, un'espressione di Rosa, ancora nel febbraio 1917, dopo le vicissitudini che le avevano fatto conoscere sia il ruolo di dirigente del movimento operaio, sia quello di perseguitata, imprigionata, oppressa: « Io mi sento di casa in tutto il mondo, ovunque siano nuvole e uccelli e lacrime umane ». Ed è proprio, argomenta Basso, « questo amore immenso per gli uomini, per la natura, per la vita nelle sue molteplici manifestazioni » che « così come le darà una forza straordinaria per sopportare le condizioni più avverse, le dà in pari tempo un grande desiderio di gioire, di godere in pienezza di gioia le ricchezze della vita, di ristabilire sempre un equilibrio fra sè e l'ambiente di vita, fra il mondo interno e il mondo esterno ».

In tal modo, anche se l'edizione italiana delle *Lettere a Leo Jogiches* (Milano, Feltrinelli 1973, pagg. 278 L. 4000) contiene solo una parte delle 891 tra lettere e cartoline pubblicate dal curatore polacco, Feliks Tych, essa non solo non ci appare monca, ma contribuisce a mettere a fuoco — al pari e più delle migliori biografie — il nocciolo vitale della personalità di Rosa quale emerge nel lungo arco di vita che va dai suoi ventiquattro anni (1894), sino al 1905 (poche sono infatti le lettere successive a questa data).

Questa eccezionale vitalità è testimoniata in pieno dal carteggio: la piena dei sentimenti non solo non impedisce a Rosa di impegnarsi a fondo nel movimento rivoluzionario, ma sembra, al contrario, sollecitarla a dare tutto di sè. Si vedano, a questo proposito, le lettere del 1894 e 1895 da Parigi, ove Rosa si era recata per dar vita a un periodico destinato a sostenere la causa operaia polacca. E' tutto un fervore di lavoro, di domande, di revisione e di controllo degli articoli; e nel frattempo Rosa produce, spesso con la collaborazione di Jogiches, volantini ed opuscoli, incontra gente, si occupa della tipografia, della spedizione, persino dell'« imballaggio », tiene conferenze... E ben presto comincerà a collaborare alla prestigiosa *Neue Zeit*, mentre prepara la sua tesi di laurea su *Lo sviluppo industriale della Polonia*.

Una seconda serie di lettere ha inizio dal maggio 1898. Rosa si è trasferita in Germania, Leo Jogiches è rimasto a Zurigo. Con uno stratagemma (un matrimonio in bianco) ella ha assunto la cittadinanza tedesca: una scelta che risulterà decisiva per la sua vita, e che le permetterà di militare (e di emergere) in quello che era allora il maggior partito socialista della Seconda Internazionale. Sorprende, sin dalle prime lettere di questo periodo, la sicurezza della giovane donna, che non si perita di tener testa, sulla questione polacca sulla quale — come scrive — era « meglio informata » di loro, ai massimi dirigenti del partito tedesco che allora — aggiunge — ritenevano che « non si può fare agli operai polacchi della Slesia altro che germanizzarli». Rosa sa bene quello che vuole («Preferirei "agire" all'inizio su un palcoscenico più in vista — a Berlino — e non in qualche buco dell'Alta Slesia »), ed ha piena coscienza del proprio valore (« a Bebel non scriverò nulla, è superfluo: mi conoscerà dai fatti»); ma sa essere anche una militante (« A proposito del mio lavoro, ieri per tutta la giornata, dalle otto del mattino fino alle 8 di sera, abbiamo girato la zona di Wolny per distribuire volantini e schede elettorali. Questo genere di lavoro a te può sembrare umiliante, come sembrava a me quando ero a Berlino, e perciò ero tanto scontenta di dover andare in Alta Slesia. Qui però sono arrivata alla conclusione opposta: un lavoro di questo tipo mi onora...»).

E' con questo spirito che affronterà, nei mesi successivi, il non facile compito di affrontare direttamente il revisionismo di Bernstein, in una serie di articoli che saranno alla base del suo opuscolo « Riforma sociale o rivoluzione?» e che le conquisteranno la stima di Mehring e di altri esponenti del partito. Così, in pochissimi mesi, la giovane donna polacca esule a Zurigo si inserirà tra i « quadri » politici e teorici del grande movimento operaio tedesco: al quale sarà fedele sino alla morte.

Questi pochi esempi e commenti si limitano a dare un'idea, anche se pallida, dello straordinario interesse di questa scelta di lettere; che certo contribuirà a meglio far conoscere la grande rivoluzionaria polacco-tedesca e a chiarire, in modo diretto e indiretto, perchè Rosa Luxemburg diverrà comunista e come tale sarà assassinata dalla reazione.

Mario Spinella

Parigi: le grandi mostre del '74

PARIGI, 15

Il bilancio finanziario delle quarantuno mostre organizzate a Parigi nel 1973 è pesantemente negativo: circa quattro miliardi di lire di passivo. Fallimentari sono stati anche i risultati dell'ottantina di esposizioni organizzate nelle città di provincia. Eppure, specialmente a Parigi, il successo popolare delle mostre è stato grande: esse hanno infatti attirato oltre un milione e mezzo di visitatori.

Lunghissime « code » si sono viste, per esempio, in occasione della Biennale di Parigi, delle esposizioni sui tesori della Cina, dell'arte egizia, di Braque, Soutine, Dubuffet e dell'esposizione Malraux a Saint Paul de Vence.

Quest'anno, il programma è stato ancor più nutrito, nonostante che numerose personalità della cultura abbiano chiesto, per evitare sprechi, di allestire meno esposizioni, ma di organizzarle meglio. Cinquantanove mostre saranno presentate a Parigi, un centinaio in altre città.

I « grandi appuntamenti » del 1974 saranno le esposizioni sul primo centenario dell'impressionismo, al « Grand Palais », la presentazione dell'inestimabile collezione di Picasso, al Louvre, le retrospettive di Mirò e Juan Gris, le esposizioni di Munch e Kokoschka, la collezione di Peggy Guggenheim, i « Cezanne » dei musei statali.

Uganda: il regime di Amin nel suo terzo anniversario

LE ALLEANZE DI KAMPALA

Un netto divario tra una politica interna ideologicamente informe e una politica estera sempre più definita in senso antimperialista — La rottura con gli Stati Uniti, i buoni rapporti con i paesi socialisti, l'impegno a fianco dei movimenti di liberazione africani

Nostro servizio

DI RITORNO DALLA UGANDA, febbraio.

Una mattina dell'ottobre scorso l'ambasciatore sovietico e quello cinese si incontrarono nell'anticamera del generale Amin. Sorpresi di essere stati convocati insieme, lo furono ancor più quando il presidente li invitò entrambi ad accompagnarlo in automobile, fino al quartiere residenziale di Kololo Hill, sul prato di una splendida villa presidiata da soldati ugandesi. Il giorno prima era stata scoperta nell'edificio, una delle residenze dell'ambasciatore americano, una centrale di spionaggio dotata delle più sofisticate apparecchiature di intercettazione e registrazione.

Amin, visibilmente soddisfatto, dei suoi servizi di sicurezza, faceva da guida. Non senza sorpresa i due ambasciatori ascoltarono le registrazioni di loro conversazioni. L'indomani le foto della visita erano sulle prime pagine dei giornali di Kampala. Qualche giorno dopo, il governo americano decideva di chiudere la propria ambasciata e « congelare » i rapporti con Amin.

KAMPALA (Uganda) — Il grattacielo costruito dalla Idaledil è il più alto edificio dell'Africa orientale

I segni del mutamento

L'episodio è indicativo del modo come è avvenuto il rovesciamento di alleanze dell'Uganda in questi tre anni. Come è accaduto più volte nei paesi in via di sviluppo retti da regimi nazionalisti militanti, anche in Uganda c'è un salto logico fra una politica estera orientata in senso progressista (che si tratti della liberazione dell'Africa o dei principali scontri con l'imperialismo) e una politica interna contraddittoria, dettata da opzioni a volte difficilmente decifrabili.

Si ricorderà che a far perdere le staffe al Dipartimento di Stato contribuì, all'indomani della conferenza dei non allineati, la visita a Kampala del presidente del GRP sudvietnamita. Accolta come meglio non si poteva, la delegazione vietnamita rimase per una settimana al centro dell'attenzione di tutta la vita ugandese. La visita si concluse con un impegnativo comunicato congiunto che condannava senza mezzi termini la politica dello imperialismo americano in Asia. I rapporti con i paesi socialisti — con l'Unione Sovietica così come con la Cina, con la Corea democratica come con la Jugoslavia e la RDT — sono vasti e saldi. Proprio la Corea è stata recentemente al centro di una furiosa polemica, provocata da ambienti religiosi, contro la presenza di istruttori di ginnastica coreani nelle principali scuole ugandesi. Sono i segni di una collaborazione che va oltre la semplice logica degli affari.

Vale la pena di ripercorrere la storia della politica estera di Amin per capire come, a volte, lo stato di necessità possa condurre più lontano dei programmi politici generici. Appena giunto al potere, nel gennaio del '71, Amin si scontrò con il netto rifiuto dell'Africa progressista, ribadito pochi mesi dopo dal «vertice» di Addis Abeba. Il colpo militare da lui promosso contro il presidente Milton Obote era stato accolto all'OUA come l'ultimo atto di una serie ormai lunga di attentati di marca neo-coloniale alla indipendenza degli Stati del continente. La polemica di Amin contro la «presenza comunista» in Tanzania e i toni minacciosi da lui usati contro questo paese accreditavano obbiettivamente questa interpretazione. Ancora nell'autunno del '72, quando i partigiani di Obote tentarono di riconquistare il potere con una « invasione armata », essa sembrava a molti osservatori l'unica valida. In Uganda, invece, l'imperialismo era lungi dall'aver fatto il suo gioco. La situazione, anzi, spinse Amin a mostrarsi più militante dei suoi giudici e, contemporaneamente, a dotarsi della potenza militare necessaria per salvare il suo regime.

Un itinerario umiliante

E qui cominciarono le sorprese. Amin andò in pellegrinaggio presso i suoi « alleati ». Chiese soldi e armi a Londra, a Bonn e a Tel Aviv. Dappertutto la risposta fu no. Amin si accorse che tutti questi « amici dell'Uganda » non avevano alcuna voglia di impegnarsi con un regime dal futuro incerto; gli venne il sospetto che l'Occidente non solo restasse freddo di fronte ad una guerra civile africana, ma preferisse stare alla finestra e aspettare di incassare i dividendi di un ulteriore indebolimento dei governi della regione. Sostiene la prima biografia di Amin, la giornalista Judith Listowel, che molte radici dell'aminismo vanno cercate nei giorni umilianti di questo itinerario europeo. Il generale diede al suo viaggio una conclusione inattesa: sbarcò a Tripoli e vi trovò armi e denaro.

Si è detto che Amin, da mercante spregiudicato, si « vendette » a Gheddafi promettendogli di rompere con Israele, di farsi portabandiera dell'Islam nell'Africa orientale, di propagandare l'improbabile ideologia della « terza strada » che pone « capitalismo e comunismo » sullo stesso piano. A due anni da quello che fu chiamato il « colpo di fulmine » tra Gheddafi e Amin è possibile riconoscere al « leader » ugandese un ruolo diverso più consono alla realtà dell'Uganda che non a suggerimenti esterni.

Amin ruppe in effetti con Israele dall'oggi al domani (ed ebbe il vantaggio di cancellare con un tratto di penna i pesanti oneri finanziari che gli venivano dagli « aiuti » israeliani), ma, ciò facendo, non fece che anticipare un processo di rottura continentale. Quanto all'Islam, Amin (musulmano) si è finora limitato a ristabilire in Uganda i diritti delle forti minoranze musulmane, nei confronti dei gruppi cattolici e protestanti che dominavano la scena. Ancor più importante, tuttavia, è il fatto che Amin, pur disarmato ideologicamente, si è sempre rifiutato di ripercorrere le aberrazioni del pensiero gheddafiano: non ha mai pronunciato anatemi anticomunisti, non ha mai sposato la tesi dei « due imperialismi », non ha mai inveito contro « le ideologie importate ».

In conclusione, il mantenimento di saldi legami con la Libia (la fondazione di una « Libya - Uganda Development Bank » ha permesso a Kampala di aggirare il ricatto finanziario messo in moto da Londra e Tel Aviv), non ha impedito al generale di impostare una politica « africana ». Impegnatosi al fianco dei movimenti di liberazione egli è stato obbligato ad una analisi approfondita del colonialismo e del neocolonialismo: ne ha ricavato una visione dello scontro tra i popoli ex-coloniali e lo imperialismo che va oltre l'ottica « islamica » del « leader » libico. E poichè Amin è un radicale, è andato avanti senza mezze misure, giungendo alla aperta rottura anche quando non gli conveniva.

Il rovesciamento delle alleanze compiuto dall'Uganda non è certo destinato a sconvolgere gli equilibri del mondo, ma pesa già sulle vicende africane. « Amin ha risalito la china in fretta » mi dice un funzionario della Comunità est-africana, di cui l'Uganda è « partner » insieme con il Kenia e la Tanzania. « Sembrano lontani i tempi del rifiuto pronunciato dalle forze migliori del continente. La riappacificazione con la Tanzania limita per la prima volta lo strapotere del Kenia nella comunità. In più Amin può contare sull'appoggio di tutto il Nord Africa arabo; quanto al Sudan, dipende dall'Uganda il mantenimento della pace nelle province meridionali. Alleato « fraterno » della Somalia rivoluzionaria (dalla cui esperienza ha mutuato più di una idea) il generale viene corteggiato dall'Etiopia. Con il Burundi è in buoni rapporti da sempre; quanto al Rwanda si dice che il recente mutamento di regime sia stato architettato a Kampala. Sull'altro versante, l'Africa occidentale egli riesce a conciliare i rapporti preferenziali con regimi progressisti (Guinea e Congo) con una politica di ottimo vicinato con Mobutu e lo Zaire ».

La scelta da compiere

Che cosa intende fare Amin di questa sua solidità sul piano africano? Chi se lo domanda con crescente apprensione è il vecchio « leader » del Kenia, Jomo Kenyatta, che riconosce in Amin una pericolosa calamita nazionalista troppo vicina ad una società keniana sempre più scollata e contraddittoria. Nell'ottobre scorso Kenyatta rimase letteralmente sconvolto quando, accompagnando Amin in visita ufficiale per le vie di Mombasa (la seconda città del Kenia), vide la sua folla andare in delirio di fronte al presidente dell'Uganda. La « rivoluzione » di Amin — soprattutto la cacciata degli asiatici e degli inglesi — riscuote sempre maggiore successo nel Kenia dove molta gente, fino ai livelli più alti, vede nel commerciante indiano o nel cacciatore bianco le facce più appariscenti di un regime profondamente ingiusto. Dall'altra parte della frontiera c'è un Amin che ritrova nel Kenia tutti i nemici — veri o presunti — cui ha dato battaglia in Uganda: asiatici, israeliani, inglesi, prepotenti gruppi economici occidentali, americani, corruzione dilagante, umiliazioni quotidiane per gli africani.

Ma la polemica va più in profondità. Amin accusa il Kenia, e lo ha fatto in novembre davanti all'assemblea legislativa della Comunità est-africana, affermando di parlare anche a nome della Tanzania, di avere orientato tutta la politica comunitaria secondo le esigenze di Nairobi « e cioè a vantaggio dell'imperialismo ». Ciò non gli ha impedito di proporre con insistenza in questi ultimi tempi, una federazione est-africana nella quale consumare la fusione fra i tre attuali « partners ».

« Questa l'ha imparata da Gheddafi » è il commento di un giornalista inglese. In effetti Amin, ormai certo di poter condizionare gli eventi anche fuori delle proprie frontiere, oscilla tra la manovra politica legale a raggio più o meno vasto, e il tentativo di provocare, anche per vie illegali, terremoti catartici in alcuni paesi (vedi Kenia)dove l'indipendenza è rimasta una parola vuota di significato. Spesso in Africa, la storia va avanti attraverso simili scossoni. « Ma — dice un ugandese che si è autoesiliato a Nairobi — non si può perpetuare questo divario tra una politica interna ideologicamente informe e una politica estera dinamica, assai più nettamente definita. O gli uomini che lavorano con Amin riescono a dare dei contenuti realmente rivoluzionari al loro regime o dovranno rassegnarsi a veder tramontare la loro stagione. In tal caso, ci penseranno i nuovi e i vecchi ricchi a restituire all'Uganda la fisionomia immobilistica di una volta ».

Luigi Ferrini

Un documentario dell'Unitelefilm sul Mezzogiorno

Terra e acqua per il Sud

Storia di una diga costruita da più di dieci anni fra i monti della Daunia, capace di distribuire l'acqua su una superficie di 154 mila ettari, ma tuttora inutilizzata perché potenti interessi si oppongono all'irrigazione

Le grandi vertenze che impegnano oltre un milione di lavoratori, dalla Fiat all'Alfa Romeo, dall'Italsider alla Montedison, dalle fabbriche tessili a quelle alimentari hanno tutte un denominatore comune: una nuova politica, quantitativa e qualitativa, per gli investimenti nel Mezzogiorno. La lotta per il rinnovamento dell'agricoltura, per le riforme nelle campagne, ha anch'essa un denominatore comune: è sempre il Mezzogiorno perché è là che c'è la stragrande maggioranza delle terre incolte, è là che esiste una ricchezza abbandonata, è là che rapporti contrattuali feudali garantiscono enormi rendite parassitarie.

La classe operaia italiana ha assunto questo problema come asse centrale della propria azione. Sempre più si è fatta strada la consapevolezza che la soluzione della crisi che attanaglia il nostro paese passa per il Mezzogiorno, che un nuovo sviluppo economico e sociale non può aversi se il Mezzogiorno resta la terra delle « cattedrali nel deserto », dei paesi abbandonati dagli uomini, dai giovani, delle terre incolte.

Questa consapevolezza della classe operaia italiana è senza dubbio un fatto di grande importanza, ma la strada da compiere perché la lotta per il Mezzogiorno abbia la possibilità di esplicare tutto il suo potenziale è ancora molta. Ci sono tanti problemi da affrontare assieme — l'operaio del Nord con il bracciante, il disoccupato con lo operaio del Sud — e fra questi senza dubbio c'è anche quello della reciproca conoscenza.

Un vanto dell'ingegneria

E' in questa direzione che si muove un pregevole documentario, « Terra e acqua per il Sud », realizzato dalla Unitelefilm per la regia di Wladimir Tchertkoff. Esso fa parte di tre documentari, dal titolo « Per un nuovo sviluppo dell'Italia », ed è una « stratigrafia » del Mezzogiorno — come dice il regista — che vuole mostrare le varie realtà della questione meridionale. Ne parliamo perché ci sembra un documentario diverso, nuovo per stile e impostazione. C'è la denuncia dei mali antichi del Mezzogiorno ma questa denuncia è sempre vista nel quadro di un movimento di lotta che continua, non è mai cessato, si rafforza nelle regioni meridionali.

Dalla descrizione di una realtà, quella della Puglia assetata di acqua, si risale alle numerose connessioni economiche che ritardano e ostacolano la crescita sociale della Regione. La storia si dipana attorno ad una mastodontica, immobile, deserta costruzione: la diga di Occhitto. « Vi sono ammassati qualcosa come 333 milioni di metri cubi di acqua che vanno a finire al mare mentre certi gruppi di burocrati stanno studiando come acquistare costosissime macchine americane perché l'acqua buona, dopo che è andata a finire al mare la vogliono dissalare per renderla potabile ». La diga di Occhitto è stata ultimata nel 1963 con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno. Situata fra i monti della Daunia che dominano il Basso Tavoliere di Puglia, raccoglie già da dieci anni le acque del Fortore. Potrebbe distribuirle su una superfice di 154 mila ettari. La galleria sotterranea che porta l'acqua verso la zona da irrigare è lunga 16 chilometri.

« E' un vanto dell'ingegneria — dice un sindacalista — e dovrebbe diramarsi da lì la rete di canalizzazione verso i campi. Ma non esiste. I progetti sono pronti dal 1965 però i lavori sono fermi, ufficialmente per mancanza di fondi ».

Parlano sindacalisti e amministratori di Cerignola. L'irrigazione significa cambiare i rapporti sulla terra, cambare le colture, dare giornate lavorative ai braccianti, far rifiorire l'agricoltura, rafforzare la lotta per lo sviluppo dell'industria di trasformazione, per l'industria dei fertilizzanti, dare fiducia ai contadini, spingere avanti la cooperazione, lo associazionismo.

Volontà di lotta

Ma proprio per questo la irrigazione non va avanti. Potenti interessi vi si oppongono. Il documentario lo spiega con una chiarezza esemplare. Nelle parole dei protagonisti c'è rabbia, malcontento, protesta. Ma non c'è sfiducia. Al contrario c'è volontà di lotta. Certo una lotta che è diversa da quella che si conduce nei grandi complessi industriali del Nord. La macchina da presa inquadra gruppi di braccianti durante uno sciopero. E' notte, la riunione, l'assemblea, non è facile da organizzare. Si discute attorno ai falò. Si prendono le decisioni. Non si può lasciare il posto di guardia perché c'è sempre il caso che il padrone organizzi qualche squadra di disperati che, per bisogno, per fame, per provocazione, si prestino al crumiraggio. E' in queste discussioni che si precisano gli obiettivi, si rafforza l'azione, si cercano i collegamenti con gli altri strati della popolazione.

Assieme ai braccianti ci sono i contadini poveri anch'essi alle prese con i problemi dell'irrigazione e dei finanziamenti. Il documentario si chiude con un dibattito fra un gruppo di contadini: la cooperazione, l'ente di sviluppo, la partecipazione dal basso, la democrazia sono i temi di cui si parla.

La macchina da presa si avvicina ai volti di questi uomini, li inquadra ad uno ad uno, si ferma sui contadini, sui braccianti e sui loro figli. Anche attraverso le immagini di questi bambini il documentario pone un problema. Questi bambini sembrano già degli uomini. Vanno in corteo consapevoli dell'importanza della manifestazione, sanno già quanto è duro lavorare la terra, portare l'acqua per irrigare i campi. Ascoltano le discussioni, attenti. Si parla infatti del « loro » lavoro, che è nei campi e non sui banchi di scuola come dovrebbe essere in una società che si definisce moderna e sviluppata.

Alessandro Cardulli

Messaggi per il 50° anniversario dell'Unità

Continuano a pervenirci messaggi per il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Unità. Pubblichiamo oggi quelli di Paolo Grassi, Piero Nelli e Glauco Pellegrini.

Paolo Grassi

Sovrintendente al Teatro alla Scala

L'« Unità » è uno strumento insostituibile della lotta popolare e della democrazia italiana.

In questo 50° compleanno, al Giornale di Gramsci e Togliatti, l'augurio più sincero e affettuoso di un amico antico e fedele.

Piero Nelli

Regista

Realizzando con Tullio De Mauro e Umberto Eco « Parlare - Leggere - Scrivere », la trasmissione televisiva sulla storia della lingua nell'Italia unita e, quindi, sulle oppressioni di classe, sulle esclusioni di tipo razzista, sulle mistificazioni del potere che la lingua rivela, per la cultura che esprime, ho spesso riflettuto sulla funzione popolare che l'*Unità* svolge, anche in questo campo. Infatti, in un Paese come il nostro, le secolari chiusure dialettali e l'endemica arretratezza sociale hanno offerto un'arma in più alle classi dirigenti per emarginare le classi popolari proprio con l'uso della lingua nazionale, storicamente formatasi come una « parlata » aulica o ermetica delle *élites*, come un gergo la cui padronanza, o la cui ignoranza, segna il confine di classe.

Il giornalismo dell'*Unità*, al contrario, è linguisticamente chiaro e quotidianamente offre alle masse popolari uno strumento per comprendere e interpretare la realtà. Perchè essere linguisticamente chiari non è solo un fatto di scelta di vocaboli. (Vedremo, nel prossimo confronto sulla legge per il divorzio, che in breve tutti gli italiani sapranno cosa significano il termine latino « referendum » e quello giuridico « abrogazione »). Il giornalismo dell'*Unità*, infatti, non pensa di sostituire, magari per approssimazione, il concetto che un vocabolo specialistico significa con parole consuete o con giri di frasi, ma si pone il problema di qualificare le parole, anche le parole « difficili », in un contesto esposto secondo gli interessi, le ragioni di lotta, la visione del mondo della classe operaia e delle masse popolari. E questo è un fatto rivoluzionario di cultura che fa dell'*Unità* non solo un giornale di tipo nuovo anche nella tradizione della pubblicistica socialista, non solo il prestigioso organo di stampa del glorioso Partito Comunista Italiano, ma anche una scuola di conquiste intellettuali per tutti i lavoratori, molti dei quali da un'altra scuola, quella ufficiale, dello Stato, furono da ragazzi esclusi per miseria, per carenza di aule, per solitudine, per classistica selezione e informazione dell'insegnamento.

Glauco Pellegrini

Regista

Desidero inviarvi gli auguri per il mezzo secolo di vita del giornale, il pensiero rivolto a coloro che vi hanno profuso energie, spesso dedicandovi la stessa vita: negli anni della clandestinità, o nell'impegno della lotta politica, come fu per Mario Alicata.

Il giornale del partito (e di tanta parte dei lavoratori e del popolo) aiuta quotidianamente a seguire le vicende italiane ed internazionali, vive e invita a vivere la tensione drammatica della nostra epoca, sempre misurandosi con la realtà.

Negheremo, nel positivo bilancio di cinquant'anni, ombre, lacune, errori? Certo che no, perchè un giornale, cosa fatta da uomini, è anche una presenza « passionale », e non già lo strumento perfettissimo di analisi tutte egualmente riuscite.

Quello che però conta sottolineare è la partecipazione dell'*Unità* alla crescita e allo sviluppo della cultura di grandi masse popolari, la strenua difesa dei diritti dei lavoratori, il superamento di arcaici massimalismi che potevano (e potrebbero ancora) ritardare la avanzata della classe operaia e di tutto il paese verso esiti d'una più autentica democrazia.

E dunque felicitazioni ed auguri, in questi giorni, vanno sì rivolti a *l'Unità*, ma accompagnati ad un ringraziamento profondo per quanto il giornale fa, per come opera in mezzo al popolo, per il fruttuoso dialogo che riesce ad impostare con ogni singolo lettore. Avanti, verso altre conquiste e nuovi successi.

Centinaia di manifestazioni si svolgeranno in tutto il paese

Le assemblee nei luoghi di lavoro per preparare lo sciopero del 27

Forte impegno di tutte le organizzazioni territoriali e di categoria - Nuova giornata di lotta proclamata per il 20 nelle aziende metalmeccaniche, chimiche, tessili, alimentari con vertenze aperte - Vasta mobilitazione degli edili

Assemblee nei luoghi di lavoro, riunioni regionali e provinciali, sono già state convocate dai sindacati in preparazione dello sciopero generale del 27. La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha immediatamente impegnato le organizzazioni sindacali periferiche, territoriali e di categoria, a prendere tutte le iniziative necessarie per fare del 27 una grande giornata di lotta di milioni di lavoratori. In modo particolare si punta a creare il massimo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati per la difesa del potere d'acquisto delle masse popolari, per le riforme, un nuovo sviluppo economico e sociale. Si stanno preparando anche centinaia di manifestazioni il cui svolgimento è previsto nella mattinata con la presenza dei dirigenti nazionali della Federazione Cgil, Cisl, Uil.

Sulla decisione di proclamare lo sciopero generale continuano intanto le prese di posizione di dirigenti sindacali, esponenti dei partiti. Caldoro, responsabile della sezione sindacale del PSI, ha affermato che il governo ha la possibilità di modificare alcune delle posizioni assunte e che la battaglia dei sindacati contro il carovita è pienamente legittima. Il dc on. Fracanzani, esponente di «Forze nuove» ha detto che «il comportamento delle Confederazioni sindacali in tutta questa fase, dalla formazione del governo ad oggi, comprese le ultime decisioni, deve essere valutato corrispondente ad un grande senso di responsabilità». Fracanzani prosegue rilevando che la «politica delle riforme non ha avuto ancora il suo decollo non solo per difficoltà obiettive che occorre certamente tenere in considerazione ma sopratutto per carenza di volontà e impegni operativi politici». L'on. Romita, del PSDI, pur esprimendo «perplessità» sullo sciopero, ha rilevato che «il sindacato da tempo ha richiamato l'attenzione del governo su talune esigenze espresse dal mondo del lavoro per garantire accettabili condizioni di vita. E' ovvio che tali richieste siano espresse in modo più deciso nel momento in cui la difficile crisi economica intacca gravemente il potere d'acquisto dei salari».

Un momento particolarmente significativo, in vista e in preparazione dello sciopero generale è rappresentato dalla giornata di lotta di mercoledì 20 dei lavoratori chimici, metalmeccanici, tessili e alimentaristi impegnati in vertenze di gruppo.

La proposta di questa nuova mobilitazione dopo quella del 7 è venuta dal convegno dei delegati dei grandi gruppi chimici svoltosi giovedì scorso a Porto Marghera. Nel documento conclusivo si ricorda che la giornata del 20 — momento di sviluppo dell'azione di lotta decisa per il 27 — dovrà realizzare il massimo di collegamento a livello territoriale con il più ampio schieramento delle forze sociali dei partiti democratici, degli enti locali.

L'adesione a questa iniziativa è stata data, durante l'assemblea di Porto Marghera, dai metalmeccanici e dagli alimentaristi. Questi ultimi hanno sottolineato il grande valore della vertenza aperta dai lavoratori della Sme (Motta, Alemagna, Cirio, Star, ecc.) per quegli obiettivi collegati allo sviluppo dell'occupazione, del Mezzogiorno, e alla rinascita dell'agricoltura, e ad un suo più organico collegamento con l'industria di trasformazione.

I metalmeccanici dal canto loro in un comunicato affermano che la segreteria della FLM «ha dato mandato alle province interessate alla lotta dei grandi gruppi industriali metalmeccanici di concordare, nel quadro della giornata di lotta promossa per il 20 febbraio dalla FULC, iniziative comuni di lotta a livello territoriale utilizzando parte dei pacchetti di ore di sciopero che i vari coordinamenti hanno programmato o si accingono a programmare.

La giornata del 20 rappresenta dopo quella del 7 febbraio una ulteriore fase del coordinamento di lotta e di unità del movimento impegnato sui grandi obiettivi politici che sono alla base delle piattaforme elaborate dalle organizzazioni sindacali nei grandi gruppi.

Essa rappresenterà altresì un contributo alla preparazione della grande giornata di sciopero generale decisa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL per il 27 febbraio».

EDILI — Una vasta mobilitazione è in atto tra i lavoratori delle costruzioni in vista dello sciopero generale del 27. La partecipazione degli edili allo sciopero ha un significato particolare, in considerazione delle lotte che la categoria sta conducendo nel quadro della vertenza nazionale per la casa e il rilancio produttivo dell'industria edilizia aperta nei confronti del governo.

I problemi dell'edilizia pubblica e sociale e delle opere pubbliche — rileva una nota della FLC — trovano nella insufficienza delle proposte governative ulteriori motivi di aggravamento. Pertanto la partecipazione dei lavoratori delle costruzioni allo sciopero del 27 non esaurisce l'azione complessiva di lotta della categoria: non viene sospesa, cioè, la decisione di una giornata di lotta per la definizione della vertenza nazionale, già proclamata dalla FLC.

PANETTIERI — In coincidenza con lo sciopero nazionale del 27, si fermano per ventiquattro ore i panettieri per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La segreteria nazionale della FILIA (Federazione unitaria alimentaristi) conferma la data e la durata della azione della categoria (dalle ore 0 alle ore 24 del 27 febbraio) e rivolge un appello a tutti i lavoratori panettieri a partecipare alla manifestazione

ROTTE LE TRATTATIVE CON L'ANIC

Le trattative tra la Federazione unitaria dei lavoratori chimici e l'ANIC-ENI per gli investimenti nell'industria chimica, l'organizzazione del lavoro e il salario sono state rotte, ieri, dopo il primo incontro.

Per gli investimenti infatti non sono state accolte le proposte fondamentali del sindacato per nuovi insediamenti in Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia; non sono state date adeguate assicurazioni per la Toscana, nè per la ricerca, mentre le posizioni aziendali sono apparse negative anche sulle rivendicazioni dell'orario (37 ore e 20 minuti per i turnisti con quinta squadra organica) e sul salario (premio di produzione). Pertanto, il comitato di coordinamento ANIC ha deciso di effettuare 8 ore di sciopero da realizzare entro la fine del mese, oltre alle 4 ore dello sciopero generale del 27 febbraio.

Sviluppi positivi delle trattative per la vertenza che impegna 200 mila lavoratori

La lotta impone alla FIAT di cambiare atteggiamento

La direzione del monopolio ha presentato nuove proposte, accantonando le vecchie pregiudiziali - Il negoziato riprenderà lunedì - Primi giudizi dei dirigenti sindacali

Dalla nostra redazione

TORINO, 15

Le massicce lotte che si stanno sviluppando in tutti gli stabilimenti della FIAT cominciano a «pagare». Negli incontri di ieri e di stamane la FIAT è stata indotta a modificare le pregiudiziali e le chiusure di principio con cui aveva fatto fallire la precedente tornata di trattative, ed ha presentato alcune proposte nuove, però ancora accompagnate da resistenze su punti descriminanti della piattaforma rivendicativa. Il negoziato riprenderà lunedì pomeriggio per entrare in una fase più serrata, durante la quale occorrerà che i lavoratori sappiano esercitare la massima pressione con la lotta.

Oggi pomeriggio si sono riuniti la segreteria nazionale FLM ed il coordinamento nazionale FIAT-Autobianchi-OM-Lancia, che hanno espresso in un comunicato una prima valutazione sulle posizioni della FIAT, riservandosi di presentare un giudizio più dettagliato con un documento completo nei prossimi giorni.

Circa le proposte FIAT per investimenti nel Mezzogiorno (di cui abbiamo riferito ieri) il coordinamento giudica positivamente, al di là di alcuni limiti, la «volontà politica di scelte da parte della FIAT che vanno nella direzione indicata nella piattaforma» per ciò che riguarda l'aumento di 2.000 unità degli occupati all'Omeca di Reggio Calabria, il nuovo stabilimento meridionale per autobus con 3.000 occupati e l'impegno a realizzare nel Mezzogiorno ogni investimento di capacità produttiva aggiuntiva, mentre questo giudizio vale solo in parte per il settore automobilistico, dove la realizzazione dei nuovi stabilimenti di Piana del Sele e Valle del Sangro è ancora subordinata a condizioni e dev'essere ulteriormente definita nei particolari.

Sul secondo fondamentale punto della piattaforma, le contribuzioni industriali per infrastrutture sociali, mentre prima la FIAT diceva di non voler dare «nemmeno una lira», ora si è detta disposta a versare contributi agli enti pubblici competenti per legge (Regioni, Province, Comuni) per iniziative concrete volte a risolvere rapidamente il problema dei trasporti nelle zone dove vi sono nuovi insediamenti FIAT, e questo tanto nel Mezzogiorno quanto al nord.

Nel prendere atto di questa significativa apertura, la FLM giudica però insufficiente l'impegno limitato al solo problema dei trasporti (mentre nella piattaforma si parla anche di case, scuole, asili, ospedali).

Sugli aumenti salariali, la FIAT ha elevato a 12.000 lire al mese la sua precedente irrisoria offerta di 7.800 lire mensili. Ha proposto di utilizzare una parte delle 12 mila lire per aumentare da 115.000 a 155.000 lire annue l'importo della quattordicesima mensilità, un'altra parte per dare un contributo di 100 lire a pasto soltanto ai lavoratori che mangiano nelle mense aziendali (in aggiunta alle 172 lire di contributo-mensa oggi già pagate a tutti, anche a coloro che non si servono della mensa), mentre la somma restante dovrebbe servire per gli assorbimenti previsti in applicazione dell'inquadramento unico, per iniziare una perequazione delle paghe all'interno delle categorie, per allineare i premi di produzione tra i vari stabilimenti ed aumentare i premi stessi.

Queste proposte salariali vengono giudicate dalla FLM «del tutto insufficienti» nella quantità come nella qualità: mancano impegni a migliorare il servizio mensa, gli aggiustamenti sul premio di produzione appaiono troppo sperequati a favore delle categorie impiegatizie, è significativo che la FIAT riconosca il principio della perequazione delle paghe (che prima escludeva), ma i soldi che concede non bastano per realizzarla e non sono previsti controlli periodici del sindacato sul salario di fatto.

«Assai negative» sono giudicate dal coordinamento le proposte della FIAT sull'organizzazione del lavoro. In pratica la FIAT propone di stanziare una cifra annuale, rigida, da destinare a miglioramenti dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro concordati tra le parti, il che limiterebbe la possibilità d'intervento in questo campo. Nelle «isole» di montaggio, pur promettendo agli operai possibilità di passaggio alle categorie superiori, la FIAT non vuole dare loro le pause e le indennità di linea. Mancano assolutamente impegni sull'estensione degli «esperimenti» di nuovi «modi di lavorare».

«In ogni caso — conclude il comunicato della FLM — si tratta di primi significativi risultati della lotta, della grande partecipazione dei lavoratori agli scioperi e della capacità di massa di tutti i lavoratori FIAT di respingere tutte le provocazioni che sono state portate avanti contro i lavoratori ed il sindacato in questi giorni di lotta, con sospensioni di massa, utilizzazione di provocatori, strumentalizzazione dei capi, ricatti e minacce, oggettivamente nel quadro di una strategia della tensione di più ampio disegno. Per questo è necessario esplorare rapidamente, a partire da lunedì, tutte le disponibilità della FIAT».

Negli stabilimenti torinesi del monopolio anche oggi si sono avute massicce fermate alla SPA centro, Materferro, Motori Avio e Metalli. Lunedì pomeriggio e martedì a Torino, presso il BIT (palazzo del lavoro) si svolgerà il convegno nazionale dei delegati FIAT sull'organizzazione del lavoro.

Michele Costa

La richiesta è stata ribadita dall'UNCEM

Attuare pienamente la legge per la montagna

Inaccettabili propositi del ministro dell'Agricoltura

Da parte dell'Unione nazionale Comuni ed Enti montani (UNCEM) sono stati pubblicati gli atti della recente assemblea nazionale di Riva del Garda alla quale hanno partecipato oltre 700 tra sindaci ed amministratori di enti locali. Dopo tre giornate l'Assemblea ha concluso i propri lavori votando all'unanimità una mozione le cui parti più qualificanti precisano:

1) La piena validità della legge 1102 che ha per finalità la valorizzazione delle risorse umane ed ambientali dei territori montani con interventi intersettoriali, tramite una democratica partecipazione di tutte le forze sociali;

2) La necessità per il concreto avvio dell'attività delle Comunità montane che il governo provveda a dare piena attuazione agli articoli 15 e 16 della legge citata, erogando attraverso le Regioni i relativi finanziamenti alle Comunità, necessari per redigere i primi bilanci preventivi e per provvedere all'attuazione del piano di sviluppo delle relative opere;

3) Invito alle Regioni, in applicazione della legge 1102, ad esaltare anche mediante l'istituto della delega, il ruolo di governo delle Comunità per lo assetto e lo sviluppo del territorio, nel rispetto delle autonomie comunali, rafforzando nel contempo il potere decisionale programmatico delle Comunità.

Tutti gli interventi sono stati impostati su questa problematica, fatta eccezione di quello del ministro dell'agricoltura on. Ferrari Aggradi il quale ha fatto poi pervenire all'UNCEM, che ha pubblicato sulla propria rivista, un testo che falsa perfino, in maniera grossolana, i contenuti del suo intervento specialmente laddove preannuncia il «rilancio della legge per la montagna» affermando che «sarebbe certamente controproducente impostare la nuova legge, partendo da zero o cambiando tutto. Riteniamo che la strada giusta sia quella di mantenere integre le parti positive della normativa oggi in vigore, correggendole e completandole alla luce dell'esperienza compiuta e della nuova realtà.

«In ogni caso desideriamo precisare che il disegno di legge che presenteremo alla Camera dovrà essere strettamente correlato con il ruolo affidato alle Regioni e con le direttive comunitarie».

Il fatto è di estrema gravità: viene infatti annunciato da un ministro l'irresponsabile proposito di una legge nuova per la montagna di cui nessuno avverte il bisogno, considerando la 1102 una legge avanzata di riforma che riconosce maggiori poteri ai comuni montani e chiama alla partecipazione tutti i cittadini.

Ancora più grave appare la preannunciata iniziativa legislativa ove si pensi che la legge n. 1102 è ancora nella fase di prima applicazione e che a oltre due anni di distanza il CIPE ha distribuito alle Regioni solamente 26 miliardi degli 85 stanziati. Le Regioni inoltre stanno completando, con leggi di loro competenza, i primi adempimenti per far funzionare le Comunità montane.

Il ministro Ferrari Aggradi farebbe meglio ad adoperarsi non per distruggere quello che di buono è stato fatto dai Comuni e dalle Regioni, ma facilitando il loro compito, rendendo operante l'art. 16 della legge 1102, il quale prescrive che il CIPE nell'elaborazione dei piani e dei programmi nazionali di sviluppo «disporrà che una adeguata aliquota dei finanziamenti statali sia destinata a favore dei territori montani».

E' della massima urgenza che le Regioni ed i Comuni accelerino le procedure per rendere operante la legge nei tempi prescritti, vigilando perché essa non subisca alcuna manipolazione ma sia applicata con assoluto rigore.

Giorgio Bettiol

Taranto: nuova protesta per il disservizio dei trasporti

TARANTO, 15

(g.f.m.). E' esplosa questa mattina la protesta dei lavoratori per il continuo disservizio dei trasporti extraurbani. A Pulsano, alle 6 di questa mattina, oltre 200 lavoratori che operano nell'area industriale hanno fermato una decina di pullmans di due ditte private.

L'azione di lotta avvenuta nella zona orientale della provincia di Taranto si congiunge alle numerose manifestazioni di protesta messe in atto in questi ultimi mesi dai lavoratori in tutti i comuni della zona occidentale. I lavoratori e gli studenti pendolari chiedono la costituzione dei consorzi intercomunali per la gestione pubblica dei servizi di trasporto extraurbano.

Proprio nei giorni scorsi delegazioni della federazione sindacale unitaria Cgil, Cisl, Uil e dei comitati di lotta per i trasporti hanno avuto incontri con il governo regionale: a questo livello è stato strappato l'impegno di procedere ai necessari studi per la costituzione dell'Azienda comprensoriale di Taranto. Impegno analogo è stato assunto anche dall'amministrazione provinciale e dai comuni della zona occidentale.

Il 21 a Roma il congresso nazionale dell'Associazione di settore

La riduzione del costo della casa al centro di iniziative cooperative

Richieste al governo misure economiche dirette a rompere la spirale dei rincari — Contrattazione e possibilità di collaborazione con le Partecipazioni statali — Le richieste per il finanziamento

Il congresso dell'Associazione cooperative di abitazione aderente alla Lega inizierà il 21 febbraio a Roma, nel salone della Fiera, con all'ordine del giorno il «rilancio politico della legge per la casa e un programma decennale di edilizia economica e popolare». E' il primo congresso dopo l'ondata di adesioni di massa alle cooperative che si è verificata in connessione con la campagna politica per la prima legge di riforma per la casa (nota come «legge 865»). Queste adesioni hanno comportato una trasformazione importante delle cooperative di abitazione, un tempo costituite da piccoli nuclei di 8-10 persone alla ricerca della sola agevolazione creditizia, in direzione di vaste associazioni — in taluni casi di oltre mille famiglie — interessate all'acquisizione di aree pubbliche, alla riduzione dei costi, alla qualità e all'autogestione dell'infrastruttura urbana.

Questo congresso può portare quindi un contributo sia all'aumento delle costruzioni — una delle chiavi per la ripresa economica — che alla riduzione dei costi, in direzione di una qualificata attuazione del «diritto alla casa».

PREZZI E COSTI — L'attuazione dei programmi ha posto alle cooperative, anzitutto, l'esigenza di intervenire sui prezzi e le forniture di materiali da costruzione. L'Istituto di statistica informa che in 12 mesi i materiali da costruzione in metallo sono rincarati del 58,7 per cento; i legnami del 70,7 per cento; la rubinetteria del 38,2 per cento; i laterizi del 24,3 per cento. In dicembre il governo ha ceduto al ricatto dei cementieri aumentando il prezzo. La richiesta al governo di sottoporre a controllo i prezzi dei materiali da costruzione è andata unita alla ricerca di concrete «risposte» sul piano economico alla gestione monopolistica del mercato, in più direzioni: 1) rapporti diretti con imprese di costruzione autogestite dai lavoratori; 2) creazione di propri servizi di progettazione e assistenza, come il consorzio nazionale Abit-Coop; 3) iniziative nel campo dell'industrializzazione edilizia (produzione in serie di componenti); 4) contrattazione di un rapporto nuovo con le aziende a Partecipazione statale.

La spinta all'aumento dei prezzi è tale che «accomodamenti» non risolvono molto: si tratta di rompere la struttura monopolistica del mercato che nel settore cementiero si è manifestata già, ad esempio, con la limitazione delle forniture e crea una prospettiva di tensioni sempre più gravi qualora vi sia la vasta ripresa delle costruzioni rivendicata dai lavoratori.

AZIENDE A P.S. — Attualmente le associazioni cooperative rappresentano una «domanda» di 400-500 mila appartamenti, un mercato le cui dimensioni consentono di operare in modo programmato e su vasta scala. Le previsioni di produzione di componenti per l'edilizia fatte dalle grandi imprese dei settori fibre plastica (ENI, Montedison) e metalmeccaniche (IRI, EFIM) hanno bisogno di uno sbocco di questo genere. Gli enti statali dell'industria hanno creato la SVEI-Sviluppo edilizia industrializzata, una società che ha già firmato una convenzione con la Regione Toscana e le cooperative di questa regione per la realizzazione di 25 mila appartamenti. Il ministero delle Partecipazioni statali, tuttavia, continua a rifiutare la formulazione di un orientamento politico generale che stabilisca le regole generali della possibile collaborazione con le cooperative, valide in tutti i tipi di rapporto. Si tratta di escludere la creazione di ogni «riserva di caccia», del tipo di quelle esistenti o ricercate nel mercato monopolistico, esaltando l'apporto autonomo di tutte le componenti del settore edilizio, dagli artigiani associati alle imprese di costruzione autogestite. In particolare, le aziende a partecipazione statale devono accettare il metodo dei contratti di fornitura a lungo termine di qualsiasi materiale alle piccole imprese

FINANZIAMENTO — La richiesta di una nuova politica finanziaria dell'edilizia è stata esemplificata dalle cooperative in due richieste: mutuo a 25 anni per il 100% del costo di costruzione con il 3% al massimo d'interesse; adozione del sistema delle rate crescenti. Un costo di 10 milioni di lire per appartamento di 80 metri quadrati si tradurrebbe, alle condizioni richieste, in una rata mensile di 47.856 lire a rate costanti e di 38.500 (iniziali) a rate crescenti. E' a condizioni simili che è possibile l'accesso alla casa per milioni di lavoratori comuni, specialmente nel Mezzogiorno, e quindi uno sviluppo delle costruzioni che parta dalle esigenze della domanda eliminando alla base le rendite dei suoli, finanziaria, immobiliare.

Per i contrasti nella maggioranza

BLOCCATO IL DIBATTITO SULLE DIRETTIVE CEE

Il comitato ristretto della commissione Agricoltura della Camera incaricato di rielaborare il testo del disegno di legge sulla attuazione delle direttive comunitarie per l'agricoltura non si riunisce più dal 15 gennaio scorso, mentre da ogni parte si levano critiche contro i ritardi nella approvazione del provvedimento. Quali sono i motivi della paralisi del comitato ristretto? Il compagno on. Mario Bardelli, che, insieme al compagno on. Valori, rappresenta il gruppo comunista in seno al comitato stesso, ce li ha illustrati.

«La paralisi dei lavori del comitato ristretto — ci ha detto Bardelli — è dovuta ad un solo fondamentale motivo: la rottura determinatasi nella maggioranza in conseguenza delle posizioni antiregionalistiche e moderate assunte dalla destra democristiana e dai socialdemocratici in relazione a tutte le questioni essenziali direttamente o indirettamente connesse alla attuazione delle direttive.

Quali siano queste questioni lo abbiamo già ripetutamente evidenziato: il pieno riconoscimento dei poteri legislativi e amministrativi delle regioni; il superamento degli assurdi e illegittimi divieti che le direttive impongono alla legislazione nazionale e regionale in materia di finanziamenti agevolati in agricoltura; la trasformazione in affitto dei contratti di mezzadria e di colonia: la durata minima dei contratti di affitto a coltivatori diretti; i provvedimenti sociali a favore dei piccoli proprietari concedenti; la regionalizzazione degli enti di sviluppo per farne strumenti democratici di attuazione della politica agraria delle regioni.

Intorno a queste questioni sono andate via via accentuandosi le resistenze all'interno della maggioranza, fino a rimettere in discussione alcuni punti già acquisiti, sia pure con critiche e riserve da parte nostra, per quanto concerne i poteri delle Regioni, mentre si vorrebbe rinviare ancora una volta a tempo indeterminato la soluzione degli altri problemi prima ricordati.

E' assolutamente necessario e urgente sbloccare la situazione di stallo venutasi a determinare e in proposito tutte le componenti della maggioranza devono assumersi fino in fondo le proprie responsabilità, che non possono essere qualunquisticamente scaricate sul Parlamento, come tentano di fare l'estrema destra, i dirigenti della Confagricoltura e certi settori della stessa Coldiretti.

Il gruppo comunista ha chiesto la immediata riconvocazione del comitato ristretto, riconfermando la propria disponibilità per una rapida conclusione dei suoi lavori e il conseguente passaggio del provvedimento all'esame della commissione agricoltura e dell'assemblea, ferme restando le sue posizioni nel merito delle questioni ancora aperte».

Per decisione della Federazione unitaria

ELETTRICI: PROCLAMATO LO STATO DI AGITAZIONE

I recenti clamorosi sviluppi delle indagini giudiziarie sui reati di aggiotaggio e di corruzione di cui si sarebbero resi responsabili alcuni petrolieri italiani, anche in relazione alle scelte di politica energetica attuate dall'ENEL in passato, ci danno l'occasione — al di là dell'accertamento delle responsabilità e degli eventuali reati sui quali ci auguriamo sia fatta piena luce e vengano perseguiti con tutto il rigore della legge i colpevoli — di ribadire quanto più volte denunciato sulla mancanza di una politica energetica in Italia; mancanza che mette in evidenza pesanti lacune ed imprevidenze nella gestione dell'ENEL.

E' quanto afferma in un comunicato la Federazione unitaria dei lavoratori elettrici CGIL, CISL, UIL, la quale rivendica una sana politica energetica, in grado di fare fronte, a costi tollerabili, al fabbisogno

Le segreterie nazionali FIDAE, FLAEI, UILSP hanno quindi esaminato e valutato la situazione della categoria, particolarmente a fronte dei problemi che, allo stato, suscitano più vaste attese e tensioni fra i lavoratori, riscontrando preoccupanti preclusioni, irrigidimenti e tentativi dilatori nelle controparti.

Nel proclamare, pertanto, lo stato di agitazione della categoria, le segreterie nazionali FIDAE, FLAEI, UILSP si impegnano a investire le proprie strutture ed organi della intera problematica

Nella stipula del contratto degli impiegati agricoli

Grave atto di discriminazione compiuto dalla Confagricoltura

Escluse dalla trattativa (cui hanno partecipato solo un sindacato autonomo e la Fisba - CISL) sia la Federbraccianti-CGIL sia la Uisba-UIL

Un grave atto antisindacale è stato compiuto dalla Confagricoltura. Nei giorni scorsi infatti l'organizzazione padronale ha proceduto alla stipula del Contratto nazionale degli impiegati agricoli con un sindacato autonomo e con la FISBA - CISL, escludendo dalle trattative e dalla firma sia la Federbraccianti-CGIL che la UISBA-UIL.

La motivazione principale data dalla Confagricoltura a questo grave atto discriminatorio è quanto mai significativa. Nel corso di un incontro chiesto unitariamente dai sindacati — afferma un comunicato della Federbraccianti-CGIL — i dirigenti padronali hanno detto che la presenza di tutti i sindacati confederali avrebbe turbato la facilità del rinnovo di questo contratto nazionale che da alcuni anni viene stipulato senza introdurre cambiamenti di rilievo nella struttura normativa e senza alcun rapporto nè con la lotta della categoria nè con quella degli operai agricoli.

La segreteria nazionale della Federbraccianti nel denunciare fortemente questo grave atto discriminatorio, tanto più preoccupante perchè volutamente compiuto dalla Confagricoltura alla immediata vigilia delle trattative per il rinnovo del Patto nazionale degli operai agricoli (fissate per il 27 febbraio) deve nello stesso tempo formulare una chiara critica al comportamento del gruppo dirigente centrale della FISBA. La FISBA, infatti, pur avendo insieme alla Federbraccianti e alla UISBA in più occasioni chiesto alla Confagricoltura di superare la discriminazione, ha poi però finito con l'accettare la firma separata.

E questo malgrado le segreterie nazionali della Federbraccianti e dell'UISBA avessero chiesto alla segreteria nazionale della FISBA — per facilitare il superamento della discriminazione — di costituirsi nelle trattative a nome della Federazione unitaria che per statuto ha il compito di stipulare i contratti. I dirigenti della FISBA hanno però rifiutato questa proposta.

In questa situazione, la Federbraccianti s'impegna a riproporre il superamento di questo grave atto antisindacale nel corso della vertenza per il Patto nazionale degli operai, ed inoltre allargherà ed intensificherà il suo lavoro nella categoria degli impiegati perchè già nella stipula degli integrativi provinciali si migliorino le condizioni salariali e normative fissate nel contratto separato.

Il Calcioconcorso Duplo+Brioss ha premiato un altro vincitore

O meglio, un'altra vincitrice. Perché a trascorrere «la giornata con il campione», messa in palio dal Calcio Concorso Ferrero, è stata una simpatica ragazza toscana: Patrizia Bessi, di Agliana. Patrizia, tifosa rossonera, ha scelto Romeo Benetti. E con Benetti ha vissuto la sua giornata «magica»: la visita allo stadio di S. Siro, aperto appositamente per lei; l'incontro ed il pranzo con la squadra del Milan e con il «Paron» Rocco; l'allenamento dei giocatori rossoneri il momento più emozionante, della partitella in maglia milanista, insieme a Benetti, durante la quale Patrizia ha fatto sfoggio di tutte le sue doti calcistiche.

Infine il ritorno a casa, con l'impazienza di raccontare a tutti la bellissima giornata trascorsa grazie al Calcio Concorso DUPLO + BRIOSS.

(Nella foto Patrizia Bessi con Benetti e altri giocatori del Milan).

Dopo otto anni una sentenza proscioglie amministratori e tecnici accusati per lo scempio

Nessun punito per la frana che mutò volto ad Agrigento

27 tra sindaci, amministratori dc, tecnici, funzionari del comune erano stati chiamati a rispondere di «frana colposa» - Il 19 luglio 1966 il gigantesco crollo lasciò senza casa diecimila persone - 5 quartieri evacuati - Si parlò di fatalità

Ecco una panoramica dei grattacieli come apparivano all'epoca del disastro, costruiti senza badare alla natura franosa del terreno nota e documentata perfino da storici ai tempi della Magna Grecia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

Con una decisione che sigla in maniera sconcertante, ma coerente con le premesse, il lentissimo iter dei procedimenti giudiziari sul massacro urbanistico di Agrigento, a otto anni dalla enorme frana che devastò un quarto della città, il giudice istruttore dottor Pane cui era stato affidato l'incartamento processuale relativo a 27 tra sindaci e amministratori dc, tecnici, funzionari comunali e del Genio civile, ha prosciolto tutti dalla imputazione di «frana colposa», con la più raggelante delle formule, e cioè perché il fatto non sussiste. Tra i 27 prosciolti — ma meglio sarebbe il termine di «graziati» — i tre sindaci dc succedutisi alla testa delle amministrazioni comunali alla cui ombra una orda di speculatori dell'edilizia diede la stura al più sfrenato sacco urbanistico, intaccando la rupe su cui sorge la città con una lunga teoria di ignobili grattacieli. Ignobili per più cause e non solo estetiche, che sono le prime ragioni intuibili anche a chi guardi con occhio distratto il profilo della città e della valle dei Templi.

Sotto i monocolore DC capeggiati dai sindaci Di Giovanna, Foti e Ginex, i costruttori avevano fatto il bello e il cattivo tempo; erano stati avallati i più insensati progetti di edificazione. Un unico criterio: rispondere con la speculazione più sfrenata alla «fame» di case che s'andava acuendo con la spinta all'urbanesimo degli anni '50 e '60.

I cantieri della speculazione si erano insediati nelle zone meno protette geologicamente, fino a circondare con un cerchio di cemento il centro storico, tagliando — come accertò il rapporto dell'ingegner Martuscelli, un funzionario del ministero dei lavori pubblici inviato sia pur tardi ma comunque subito dopo la frana ad indagare sul sacco urbanistico — la roccia proprio nella fascia più esigua, nella zona sud-occidentale della città, sotto la chiesa dell'Addolorata.

Agrigento aveva cambiato volto: la «città dei Templi» si era trasformata in pochi anni in una orribile ed emblematica testimonianza della speculazione. E la terra aveva incominciato a cedere; c'erano stati alcuni smottamenti, prima della grande frana del 19 luglio del 1966, ma nessuno dei gruppi dirigenti agrigentini della DC, né alcuna delle autorità regionali «competenti», s'era mosso per evitare la tragedia.

Anzi, le licenze continuavano ad essere concesse nel clima di allegra amministrazione che vigeva al comune alla insegna del massimo profitto: «gli speculatori — proseguiva il documento ministeriale — avevano preso d'assalto una per una le falde della rupe con opere inadeguate di consolidamento, senza preoccuparsi (e senza che alcuno si occupasse di imporlo) di regolare il deflusso delle acque, lo smaltimento dei rifiuti e senza darsi cura di sistemare il terreno stravolto dalle ruspe.

Finché, all'alba del 19 luglio 1966, tutti i nodi erano venuti al pettine e la città si era svegliata sotto la pesante ombra della distruzione: la terra aveva sussultato. Poi si erano uditi sinistri scricchiolii. Subito dopo le strutture di tre palazzi nella zona sud ovest — 70 milioni di quintali di cemento armato — s'erano sfarinate crollando al suolo. Tremila famiglie, in tutto diecimila persone, senza tetto.

5 quartieri venivano subito evacuati mentre si diffondeva la voce di nuovi crolli: si temeva che la frana continuasse e, in effetti, ci vollero alcuni giorni perché il terreno ritrovasse finalmente un assetto.

Alla fine, il quadro era drammatico: 400 mila metri quadrati di città erano impraticabili, mentre già i diretti responsabili del disastro si mobilitavano per attribuire prima ad un «sussulto telluricо» poi addirittura ad una fatalità le responsabilità della tragedia.

Al contrario — e la denuncia del nostro partito fu subito incalzante e decisa — dovevano essere individuate tutte le gravissime colpe, di ordine politico, amministrativo e tecnico che avevano permesso e foraggiato lo scempio urbanistico che aveva condotto alla frana.

I rapporti del ministero ai lavori pubblici, abbiamo detto, confermarono avvalorandole con una larga messe di dati tecnici e di documentazioni, gli illeciti urbanistici condotti sotto le amministrazioni dc, tutto quanto era stato denunciato sin dal primo giorno dal PCI e dal suo giornale. Strappato il velo sullo scandalo, toccava alla magistratura scavare sulle responsabilità penali del disastro.

I procedimenti giudiziari, invece, sono andati avanti a passo di lumaca: per giungere alla condanna dei responsabili degli scempi urbanistici più vistosi c'è voluto più di un lustro (è di qualche anno fa la conclusione dei processi contro alcuni dei costruttori e degli amministratori implicati nello scandalo), mentre il procedimento contro gli amministratori e gli speculatori incriminati per aver causato la frana, ha avuto un iter ancor più travagliato conclusosi con i proscioglimenti in massa di stamane.

A quattro anni dal disastro, il 19 gennaio 1970, il giudice istruttore del tribunale di Agrigento — esaminate le perizie d'ufficio — aveva già prosciolto, infatti, per mancanza di prove i 27 incriminati.

Per rimettere sui binari il procedimento, c'era voluto un intervento della Procura generale di Palermo che aveva richiesto, il 19 luglio dello stesso anno, l'apertura di una nuova istruttoria; sicché, ottenuto il parere di conformità del Pubblico ministero del tribunale di Agrigento dottor Cirami si era giunti, di lì a qualche mese, al rinvio a giudizio degli incriminati.

Per altri tre anni la pratica ha dormito nei cassetti degli uffici giudiziari sino a giungere al colpo di scena di stamane, con l'inquietante proscioglimento «perché il fatto non sussiste» di tutti e 27 gli imputati.

Vincenzo Vasile

Una politica colpevole

Il velo che anche l'ultima sentenza cala sulle vergogne di Agrigento, la città siciliana franata otto anni fa sotto il maglio della più vergognosa speculazione edilizia, non può nascondere le colpe politiche (ma anche morali) di quelli che il compagno Mario Alicata, nel corso del suo ultimo appassionato discorso pronunciato alla Camera il 6 dicembre del 1966, definì i «massacratori» della Valle dei Templi. L'Unità, che egli allora dirigeva aveva condotto una serrata campagna contro di loro. I nomi di certi costruttori e amministratori democristiani implicati nella vicenda — potrebbero benissimo comparire in un'antologia ideale composta da quanti, favorendo la più sfrenata speculazione sulle aree, portano impuniti il marchio d'autore di città mostruose e di paesaggi deturpati. La giustizia si è mossa lentamente di fronte allo scempio di Agrigento. Ci sono voluti otto anni per tentare di cancellare dalla mente dei siciliani e di tutti quanti conoscono, anche all'estero, la famosa città l'orribile ladrocinio compiuto da costruttori senza scrupoli dopo il placet di notabili democristiani. Si sono usati i cavilli giuridici più assurdi, per arrivare alla decisione del proscioglimento dal reato di «frana colposa» di quanti (appunto negli anni sessanta) tentarono di fare della Sicilia un feudo da spremere come un limone, una terra da razziare in barba ad ogni legge e ad ogni più elementare norma di vita civile.

Per questo le forze democratiche siciliane, il nostro partito innanzi tutto, nel '66 fecero della battaglia contro il sacco di Agrigento una battaglia di carattere nazionale, laddove si voleva ricondurre la vicenda a un episodio se non sporadico, limitato. Il paese capì a quali risultati può portare il prepotente modo di governare di certi democristiani.

Oltre la sentenza, quindi, i problemi posti da quella battaglia politica restano. E la decisione del magistrato finisce — assolvendo — per suscitare nuovo scandalo, rammentando chi è stato a compiere il sacco di Agrigento e in quale logica esso sia stato perpetrato.

a. gi.

Trasferiti da Rimini due magistrati che «hanno perso prestigio»

Il procuratore della Repubblica di Rimini e un altro magistrato dello stesso ufficio sono stati trasferiti dal Consiglio superiore della magistratura ad altra sede «poichè non possono più amministrare, nella sede che occupano, la giustizia nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario».

I due magistrati raggiunti dal provvedimento sono il dott. Giuseppe Scarpa e il dott. Mario Mariani. La decisione è stata presa l'altra notte dopo una lunghissima seduta iniziata in mattinata. Il Consiglio ha anche esaminato la situazione di altri due magistrati della stessa città nei confronti dei quali non si è ritenuto però doversi procedere.

Il dott. Scarpa e il dott. Mariani si trovavano a Rimini da 11 anni: ufficialmente non sono note le motivazioni che hanno indotto ad adottare il provvedimento, tuttavia negli ambienti vicini al Consiglio superiore si afferma che il caso ha origine non recente. Da qualche anno infatti si era creato a Rimini un clima di tensione tra l'ufficio della Procura della Repubblica e altri uffici giudiziari, tanto che, addirittura, si era arrivati alla denuncia (sempre da parte dell'ufficio del PM) di un giudice istruttore. Quest'ultimo era poi stato assolto con formula piena. Successivamente alcune decisioni ed atteggiamenti del procuratore Scarpa e del suo vice erano stati criticati negli ambienti giudiziari e questo aveva aggravato una situazione già pesante. Nella decisione del Consiglio superiore, secondo indiscrezioni, avrebbero avuto un peso determinante anche alcune considerazioni di opportunità: Rimini è infatti una città che ha subito in questi ultimi anni una espansione accelerata con tutti i vantaggi e i pericoli che tale processo comporta e ha quindi bisogno di una amministrazione giudiziaria serena.

L'articolo in base al quale l'organo di autogoverno della magistratura ha proceduto è lo stesso invocato per il caso Spagnuolo e prevede appunto il trasferimento d'ufficio del magistrato quando, anche non per sua colpa, non può più svolgere le sue funzioni con il necessario prestigio.

Caccia al «basista» per il furto dei lingotti d'oro

MILANO, 15

C'era ancora aria di sbigottimento stamane negli uffici dell'edificio delle poste «pacchi Farini» di piazzale Lugano 21 dove l'altra notte, una banda di ladri — portando via lingotti d'oro per 800 milioni — ha dato prova di essere ancora fiduciosa nelle possibilità offerte da una situazione che, oggettivamente, si prestava molto bene all'impresa.

Sbigottimento da una parte, ma stizza, occorre dirlo, dall'altra, in particolare da parte della polizia che, ora, deve cercare di rimontare la corrente nel tentativo di individuare il «basista» del colpo, dopo aver constatato la incredibile leggerezza con cui nessuna misura antifurto, nè elettronica, nè affidata a un qualche altro servizio di vigilanza, venisse abitualmente presa dagli uffici doganali.

Ora, gli inquirenti, per l'inchiesta, si trovano solo poche cose in mano: i ferri da scasso abbandonati dai ladri senza impronte evitate con i guanti di gomma, una mezza dozzina di impronte — ma inutili — di suole di scarpe gommate, e infine, un filo di lana, evidentemente del pullover di uno dei ladri, rimasto impigliato nella grata tagliata.

Con mesi di ritardo i CC segnalarono ai magistrati corpi di reato degli attentati romani

Altre prove celate sulle bombe del '69

L'episodio additato nella requisitoria del sostituto procuratore Alessandrini — Solo nell'aprile del 1970 furono dati ai giudici brandelli di borsa marrone rinvenuti dopo l'esplosione all'altare della patria — Le questure mobilitate su false piste

MILANO — Un'altra immagine che ritrae Freda, imputato per le bombe di piazza Fontana e Bertoli, autore della strage davanti alla questura, mentre passeggiano insieme in un cortile di San Vittore. Anche questa foto fa parte di un servizio pubblicato dalla «Domenica del Corriere» per documentare appunto i rapporti che legano i due eccezionali detenuti

Dalla nostra redazione

MILANO, 15.

Anche i carabinieri, per motivi ancora imprecisati ma tali, comunque, da legittimare seri interrogativi, sottrassero ai magistrati che indagavano sugli attentati del 12 dicembre 1969, importanti corpi di reato. Li tennero nei loro cassetti per oltre quattro mesi, nonostante venissero disposte, in quel periodo, perizie, risultate necessariamente carenti proprio per la mancanza di quei reperti, occultati, non si sa bene per disposizione di chi, dai carabinieri. L'oscura vicenda viene narrata dal sostituto procuratore Emilio Alessandrini nella requisitoria depositata una settimana fa. «*All'Altare della Patria* — si legge a pagina 412 — *erano giunti per primi i carabinieri i quali, dal canto loro, avevano raccolto altri frammenti che solo il 17 aprile 1970, quando era già stata espletata una prima perizia, consegnavano all'autorità giudiziaria*». Non si trattava, è bene precisare, di oggetti insignificanti: «*Tra questi* — precisa, infatti, il PM — *vi erano anche grossi brandelli della borsa posta all'Altare della Patria-Museo da cui appariva evidente che la stessa era una borsa Mosbach e Gruber modello 2131 in City marrone*». Per non lasciare dubbi sulla gravità del fatto, Alessandrini così prosegue: «*Per altro, il Servizio che coordinava le indagini delle Questure ignorava questo dato in quanto, tra l'altro, era in possesso solo di frammenti neri*».

A tale proposito, è utile ricordare che il 17 gennaio 1970 l'ufficio «Affari riservati» del ministero degli Interni aveva richiesto, con lettera circolare, a tutte le questure delle città dove risultava fossero presenti negozi che vendevano borse fornite dalla ditta tedesca «Mosbach e Gruber», di ricercare esclusivamente lo art. 2131 Peraso Nero, «con esclusione di qualsiasi altro tipo di tipo 2131, come ad esempio la City marrone».

Non è nemmeno inutile rammentare la sconcertante risposta che il questore di Padova fornì il 3 febbraio a tale richiesta. Il questore — dice Alessandrini — «affermava che la sera del 10 dicembre 1969, il giovane sconosciuto, di cui alla segnalazione della commessa della Valigeria «Al Duomo», aveva acquistato 3 Peraso nere». E la quarta borsa, di cui la questura di Padova era perfettamente al corrente, dove era andata a finire? Ma c'è di più. Proprio nel telex inviato dal questore di Padova il 17 dicembre alle questure di Roma e di Milano e all'ufficio «Affari riservati» si diceva che lo sconosciuto aveva acquistato «*4 (quattro) cartelle di cui tre color marrone et quarta color nero*». Ma nella sua risposta del 3 febbraio il color marrone, pur prevalente, sparisce. Può trattarsi, naturalmente, di una svista dovuta, forse, allo zelo di volersi comunque sintonizzare con le richieste degli «Affari riservati».

Il colore marrone, presente in tre borse su quattro, avrebbe potuto costituire motivo di imbarazzo, essendo il servizio «in possesso solo di frammenti neri». Per di più, la borsa che il taxista Rolandi avrebbe visto nelle mani di Valpreda, era di colore nero. Meglio, quindi, non confondere le acque con colori diversi.

Ma torniamo ai carabinieri. Come mai tennero per tanto tempo nelle loro mani quei reperti, senza avvisarne, come era loro stretto dovere, i magistrati? Sapevano gli occultatori di quei corpi di reato, fra cui la maniglia della borsa, della richiesta del 17 gennaio? E se lo sapevano, come si è portati a pensare, perchè non si fecero vivi per comunicare, per lo meno ai dirigenti degli «Affari riservati», che avevano in mano la prova che gli attentatori avevano fatto uso di una borsa di colore marrone? E perchè, in nessun modo, doveva saltare fuori il colore marrone?

Noi non sappiamo se queste domande sono state poste agli ufficiali dei carabinieri che si impadronirono, il 12 dicembre, di quei frammenti. Ma ogni risposta risulterebbe scarsamente convincente. Non apparirebbe verosimile, ad esempio, una versione che puntasse sulla loro non conoscenza delle indagini effettuate dalla polizia. Esiste, infatti, la prova che i carabinieri e la polizia si scambiavano notizie anche di natura delicatissima. Il famoso rapporto informativo del SID, fatto conoscere il 17 dicembre al nucleo investigativo dei carabinieri ma subito dopo all'ufficio politico della questura di Roma, fornisce, in proposito, una dimostrazione lampante.

Come mai allora i carabinieri se ne stettero zitti? Stavano conducendo indagini proprie? E di quale tipo? Oppure, visto che un colpevole ormai era stato trovato, ritennero superfluo consegnare alla magistratura quei reperti, considerati privi di interesse?

Ma anche in questo ultimo caso — il meno inquietante — chi autorizzò i carabinieri ad assumere una sì grave decisione? Dei corpi di reato può disporre soltanto il magistrato inquirente. I carabinieri però si fecero vivi il 17 aprile. Come mai si accorsero, improvvisamente, che i reperti dovevano essere consegnati all'autorità giudiziaria? E' difficile ipotizzare che quella data sia stata scelta a caso. In ogni caso, ancora una volta, venne commessa una illegalità. Se ancora ce ne fosse bisogno, questo oscuro episodio dimostra in che modo siano state allora condotte le indagini sugli attentati del 12 dicembre. Più che la ricerca di prove, si direbbe che gli inquirenti tenessero ben presente la famosa «ipotesi attendibile» del prefetto di Milano Mazza e la tesi lanciata immediatamente dall'allora ministro degli Interni Restivo: «Non possediamo alcuna indicazione valida, *ma* dirigiamo i nostri primi sospetti verso i circoli anarchici».

Che cosa si voleva di più? Qualcuno però dovrà spiegare in modo chiaro perchè i carabinieri occultarono per oltre quattro mesi quei corpi di reato. O si tratta ancora una volta di un segreto di Stato?

Ibio Paolucci

Tornato a casa il più anziano dei possidenti rapiti a Nuoro

A 81 ANNI HA SUPERATO LUNGHE MARCE E NOTTI ALL'ADDIACCIO CON I BANDITI

L'abbraccio del vecchio amico che ha trattato il riscatto - 100 milioni in tre rate?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15.

Michele Racugno, il possidente di 81 anni rimasto per 22 giorni prigioniero dei banditi, è stato liberato tra la mezzanotte di ieri e l'una di oggi nella zona di Arqueri, tra Seuni e Ulassai, due centri della provincia di Nuoro sulla parte centro - orientale dell'isola.

Appena dieci minuti dopo il rilascio ha incontrato un amico, il pensionato Teodoro Serra, di 74 anni, che aveva condotto le trattative con gli intermediari dei banditi consegnando loro — si dice — 100 milioni in quattro rate.

«E' stato il nostro Kissinger», dicono i Racugno di questo pensionato che è riuscito a far tornare sano e salvo il loro congiunto.

«Ho molto sofferto, ma ora sto bene, portatemi a casa», sono state le prime parole del possidente quando l'amico Teodoro Serra e l'autista Antonio Pisano sono andati a prelevarlo ad Arqueri. Il vecchio ha confessato che durante i lunghi ed estenuanti giorni di prigionia temeva di non uscir vivo dalla drammatica avventura.

Nonostante la tarda età almeno stando alla testimonianza dell'interessato, i banditi non hanno usato trattamenti di riguardo. Anche questo prigioniero ha dovuto sottoporsi a marce estenuanti, attraverso ripidi sentieri di montagne, con permanenze tra grotte e negli anfratti e addirittura all'aria aperta sotto gli alberi.

Quanto è costata la sua liberazione? I figli non rispondono, affermano che sono cose di cui non è possibile riferire.

La faccenda del riscatto appare misteriosa. Di certo un basista ha spedito — imbucandola nella via Roma a Cagliari — una lettera scritta dal vecchio sotto dettatura: chiedeva 200 milioni da consegnare agli «amici» dei rapitori, per poter tornare a casa. Subito dopo l'arrivo di questa lettera si è verificato il clamoroso arresto del play boy cagliaritano Pier Carlo Santini, quarantenne e del padre Danilo, settantaduenne, ufficialmente per detenzione abusiva di esplosivi. In un secondo momento il più giovane ha ricevuto in carcere una comunicazione giudiziaria anche per il rapimento del commerciante.

Il rilascio di Michele Racugno dovrebbe costituire un punto in attivo nei confronti di Pier Carlo Santini, i cui avvocati hanno presentato stamani istanza di libertà provvisoria, ed annunciano che intendono sollecitare il proscioglimento del proprio difeso per mancanza di indizi validi.

I parenti del play boy continuano da loro canto a sostenere che si tratta di una montatura. La liberazione dell'ostaggio sarebbe la prova che Pier Carlo Santini è del tutto estraneo alla brutta storia. Tutto sommato, però se il Santini verrà scarcerato sarà perché più validi motivi verranno a confermare la sua innocenza.

In questo senso il solo rilascio del Racugno non è infatti prova decisiva. Di solito i sequestri di persona avvengono in tre fasi: la preparazione condotta dai basisti e dagli organizzatori; il prelevamento della vittima da parte degli esecutori materiali; la custodia della stessa vittima ad opera di latitanti o incensurati. L'arresto di uno degli organizzatori può sconvolgere i piani della banda ed affrettare la liberazione del prigioniero. Qualcosa del genere era avvenuta quando venne catturato Graziano Mesina: un ostaggio tenuto dai suoi uomini, Luigi Petretti, tornò libero appena pochi giorni più tardi.

g. p.

Muore per colpa del troppo succo di carota

LONDRA, 15

Basil Brown, un uomo di 48 anni accanito sostenitore dell'«alimentazione naturale», è morto per intossicazione da succo di carota del quale beveva più di quattro litri al giorno.

Chiamato a testimoniare nel corso dell'inchiesta sulla morte di Brown, il medico curante ha dichiarato che aveva messo in guardia il suo paziente contro l'abuso di vitamina «A». Brown, oltre al succo di carota, aveva ingerito in dieci giorni 70 milioni di unità di vitamina «A» ed era convinto della bontà di tale regime alimentare. Il verdetto è stato che Brown è morto di cirrosi epatica.

Innamorata assale in casa l'ex fidanzato: arrestata

LUGO (Ravenna), 15

San Valentino non ha portato fortuna ad una maestra d'asilo di Punta Marina di Ravenna, finita ieri in carcere per la corte troppo insistente fatta al suo ex fidanzato. Protagonisti della vicenda sono Gisella Mazzotti, di 35 anni, e Marcello Pisciotta, 32 anni.

Gisella Mazzotti, secondo i carabinieri, era riuscita ad introdursi nell'abitazione del suo ex fidanzato, il quale tuttavia, per il comportamento aggressivo della giovane, si era barricato nella camera da letto e aveva telefonato ai carabinieri che hanno arrestato la donna per violazione di domicilio

«Rosa dei venti»

Indagini su un prete morto recentemente

RAVENNA, 15

L'indagine sulla «Rosa dei venti» l'organizzazione eversiva di estrema destra, è arrivata anche in provincia di Ravenna.

Il dottor Tamburino, che dirige l'inchiesta, dopo aver disposto l'apposizione dei sigilli sull'appartamento di un sacerdote ravennate, deceduto lunedì pomeriggio al «Bellaria» di Bologna in seguito a un incidente stradale avvenuto sabato sera a Ravenna, ha autorizzato una perquisizione nel suo appartamento, facendo prelevare documenti e parte della corrispondenza. La morte del sacerdote era stata annunciata con manifesti a lutto dalla Federazione dei combattenti della repubblica di Salò e dal MSI e alle esequie funebri aveva partecipato la stessa Rachele Mussolini.

Il prete era il sessantottenne Giuseppe Della Vedova, che viveva a Ravenna dal '32. Per anni aveva insegnato presso il seminario.

L'intervento della magistratura potrebbe significare che il nome di questo sacerdote era già scaturito dalle indagini svolte in relazione alla «Rosa dei venti».

LA GRAPPA DEL CANONIER IN CASA MONTENEGRO

In occasione della riunione nazionale di tutte le forze di vendita dell'Amaro Montenegro, avvenuta al Royal Hotel Carlton di Bologna è stata annunciata l'acquisizione all'azienda di una marca di grande qualità e prestigio: la grappa del Canonier, prodotta ed imbottigliata in esclusiva assoluta da una prestigiosa distilleria di Monastier (Treviso).

All'assaggio della grappa e dopo aver studiato la confezione e la pubblicità, le forze di vendita dell'azienda si sono dichiarate entusiaste di poter affiancare all'Amaro Montenegro un prodotto altrettanto selezionato, preparato con la stessa cura e perizia artigianale da autentici specialisti della grappa.

Il suo sapore morbido e il suo aroma caratteristico sono ispirati ad una leggenda della Marca Trevigiana: si narra che un sergente d'artiglieria ritiratosi in pensione aprisse una locanda appunto «all'insegna del Canonier» e che distillasse una grappa — riservata agli amici e alle grandi occasioni — talmente deliziosa da divenire leggendaria.

La grappa del Canonier, nell'onda di quei ricordi e di quell'insegna, è oggi disponibile nei migliori negozi per soddisfare il palato dei consumatori più esigenti.

Ampia mobilitazione per il 22 febbraio

L'ADESIONE DEGLI STUDENTI ALLO SCIOPERO DELLA SCUOLA

Larghi consensi fra gli insegnanti e il personale alla decisione di lotta unitaria dei sindacati per i decreti delegati dello stato giuridico — Il Comitato di coordinamento studentesco chiama i giovani a partecipare anche allo sciopero generale del 27

Gli studenti saranno a fianco degli insegnanti e del personale scolastico nello sciopero nazionale proclamato per il 22 febbraio dai sindacati confederali CGIL, CISL, UIL.

La decisione è stata presa dal Comitato di Coordinamento nazionale degli Organismi studenteschi autonomi, il quale afferma in un comunicato che la giornata del 22 «rappresenta un momento importante di ripresa nazionale della vertenza sulle questioni della scuola». Per questo, il Comitato «fa appello alle sedi del movimento, affinchè sviluppino la loro iniziativa per tale giornata, facendone una tappa importante della lotta attorno alla vertenza con il governo sugli obiettivi della democrazia (distretti, statuto dei diritti democratici degli studenti) e della sperimentazione».

Gli Organismi studenteschi autonomi chiamano contemporaneamente gli studenti alla partecipazione allo sciopero generale del 27, al quale del resto prenderà parte anche tutto il personale della scuola, secondo quanto è stato deciso dai sindacati scuola confederali.

La scuola, dunque, si prepara a due giornate nazionali di lotta con due scioperi, quello del 22 per i decreti delegati dello stato giuridico e quello del 27 per i motivi generali di tutto il movimento dei lavoratori. In questi due giorni praticamente rimarranno chiuse tutte le scuole di ogni ordine e grado, vale a dire quelle dell'infanzia, quelle elementari, le medie, le secondarie superiori e le università. Solo per queste ultime le modalità di sciopero del 22 febbraio (che per tutte le altre scuole comprendono la astensione completa dall'orario di lezione) devono ancora essere precisate, in attesa di un incontro al ministero della Pubblica istruzione che si svolgerà lunedì.

I sindacati scuola sono intanto mobilitati per la preparazione alla base delle due giornate di sciopero. Il malumore della categoria è assai esteso, e le prime notizie dalle province dicono che è stata favorevolmente accolta l'iniziativa confederale di entrare in lotta per impedire che il governo sancisca, con il varo di decreti delegati elaborati burocraticamente senza nessuna effettiva partecipazione democratica, una serie di norme che renderebbero arduo il rinnovamento della scuola.

L'accordo sullo stato giuridico del maggio scorso fra sindacati e governo aveva conquistato alcuni principi democratici importanti, rispecchiati poi nella legge delega approvata dal Parlamento. Che i decreti delegati, la cui emanazione definitiva avviene senza un ulteriore ritorno alle Camere, potessero falsare o tradire la sostanza degli accordi è un rischio che i sindacati confederali hanno denunciato tempestivamente, esigendo precisi impegni di trattativa con il governo.

Il fatto che si sia giunti ormai assai in là nel tempo (per legge, il governo deve emanare i decreti delegati entro maggio) senza che il ministro della Pubblica istruzione abbia realizzato il confronto coi sindacati e abbia mantenuto una serie di impegni presi, fra i quali quello di far conoscere gli schemi dei decreti entro gennaio, conferma la gravità della situazione. La convocazione per giovedì 21 febbraio della Commissione mista (10 deputati, 10 senatori, 12 sindacalisti e 4 esperti) prevista dalla legge delega — con poteri consultivi — per l'esame delle bozze dei decreti, indica chiaramente che il ministro Malfatti intende evitare o svuotare la trattativa con le Confederazioni. Da qui la risposta decisa data dai sindacati con la proclamazione dello sciopero del 22, che interpreta del resto lo stato d'animo di preoccupazione e di malcontento della categoria.

Dai decreti delegati dipendono capisaldi essenziali per il futuro della scuola (dalle carriere del personale agli organi di governo, dai diritti democratici alla libertà di sperimentazione, ecc.) ed è naturale che insegnanti e dipendenti non docenti siano decisi a difendere le conquiste strappate dall'accordo di maggio. Altrettanto importanti d'altra parte sono i decreti delegati per gli studenti, sicchè giustamente il «Comitato di coordinamento» ha deciso di chiamare i giovani ad appoggiare la giornata di lotta del 22.

Il «Comitato di coordinamento» ha inoltre fatto il punto generale sulle lotte studentesche ed ha indicato nelle lotte regionali e provinciali la prospettiva immediata del movimento, al fine di portare avanti la vertenza nazionale col governo che ebbe nello sciopero del 24 gennaio un grande momento di mobilitazione di massa.

Al centro delle lotte regionali e provinciali, gli Organismi autonomi studenteschi pongono la gratuità della scuola, lo sviluppo dell'edilizia scolastica, le fasce orarie gratuite del trasporto pubblico, l'iscrizione nelle liste di collocamento, con sussidi di disoccupazione, dei diplomati e dei laureati disoccupati.

Su tali obiettivi, afferma il Comitato di coordinamento, gli Organismi autonomi sono disponibili ad un ampio confronto con le altre proposte politiche presenti nella scuola, mentre confermano la convinzione della necessità «di un rapporto unitario» con le forze che condividano l'obiettivo del cambiamento della scuola, fondato «sulla espansione a tutti i livelli dei processi di scolarizzazione, su un processo di costruzione della scuola media superiore unitaria, su un profondo rinnovamento dei contenuti dello studio, su una radicale trasformazione istituzionale della scuola basata sulla democrazia e sulla gestione sociale».

Macaluso al convegno di Roma

Caccia e natura: problemi legati a un nuovo sviluppo

Una battaglia ecologica che deve impegnare tutti i cittadini — L'intervento di Fermariello

La posizione dei comunisti sull'attività venatoria e le sue implicanze sugli equilibri ecologici, è stata riassunta dal compagno on. Macaluso, della Direzione del partito, al termine del convegno di Roma al quale sono intervenuti esponenti del mondo naturalistico, dirigenti venatori, parlamentari, amministratori regionali e provinciali, anche di altri raggruppamenti politici.

Macaluso ha esordito rilevando che il PCI presta da tempo attenzione a questi problemi che non interessano solo gli «addetti ai lavori», ma tutta la società. La stessa abnorme crescita del numero dei cacciatori è un risultato delle contraddizioni tipiche della società consumistica in generale e di quella italiana in particolare, che non ha saputo offrire alternative, che ha avuto uno sviluppo caotico nel quale si sono registrati gli stessi squilibri tra città e campagna, tra Nord e Sud che si ritrovano in tutti gli altri settori: dall'industrializzazione alle installazioni balneari, dalla motorizzazione all'agricoltura.

Quindi i problemi della natura e della caccia sono strettamente legati allo sviluppo del Paese, per cui la battaglia ecologica non può essere neutrale e tanto meno delegata a gruppi settoriali, ma deve essere collegata alle lotte degli operai, dei contadini, di tutti gli strati sociali per una diversa organizzazione della vita, per un diverso sviluppo del Paese. Ciò non vuol dire ricacciare indietro il progresso scientifico e tecnico, ma semplicemente non subordinare ad esso la vita dell'uomo; vuol dire instaurare nuovi positivi equilibri fra uomo e natura.

La soluzione di questi problemi, ovviamente, può trovare più facilmente soluzione nei Paesi socialisti, dove non possono verificarsi le spinte speculative e consumistiche tipiche del capitalismo. Tuttavia noi non possiamo rinviare questa battaglia, ma dobbiamo combatterla democraticamente con gli strumenti pubblici e di massa a disposizione, denunciando i guasti profondi provocati dai monopoli, lottando per le riforme.

E' possibile una politica venatoria compatibile con questi obiettivi? La risposta l'abbiamo già data, ed è positiva. Quindi il nostro discorso non comincia da zero; abbiamo una nostra politica, abbiamo degli atti, delle leggi elaborate dai nostri compagni nelle regioni, abbiamo delle proposte da portare avanti. La nostra linea è basata sulla protezione e l'incremento della fauna e su una caccia controllata. Gli strumenti per realizzarla sono una legge quadro nazionale che rispetti il dettato costituzionale sull'autonomia delle Regioni e le leggi regionali, le quali vanno inquadrate nella politica delle riforme e della programmazione, tenendo conto delle particolarità storiche, politiche, ambientali.

Non condivido certe critiche alla legge emiliana, ha detto a questo punto Macaluso, perchè le scelte vanno viste in relazione alle realtà oggettive. Non si può ignorare la diversità tra regioni che si impegnano in questo settore e altre che invece lo trascurano. Occorre quindi trovare soluzioni che tengano conto di tali differenziazioni valorizzando le scelte positive, che devono essere stimolo e motivo di lotta per conquistare in tutte le regioni condizioni avanzate.

Condizione per ogni rinnovamento è la ristrutturazione del territorio, che presuppone una lotta decisa contro il privilegio e in particolare contro il riservismo privato. Questa lotta sarà tanto più efficace se si sapranno proporre valide alternative, che sono rappresentate dai parchi, dalle oasi, dalle bandite regionali, dalle zone di ripopolamento, la cui gestione spetta all'ente pubblico con la collaborazione delle organizzazioni venatorie e delle altre forze interessate. Questo tipo di gestione va esteso anche ai territori di caccia realizzando così un sempre maggior legame del cacciatore al territorio.

Questo convegno, ha detto Macaluso concludendo, ha visto i compagni non più divisi, ma impegnati in una lotta unitaria verso comuni obiettivi anche se permangono alcune posizioni diverse, alcuni dissensi, che sono legittimi e che potranno essere superati nel prosieguo del dibattito tra cacciatori, fra Associazioni venatorie e fra queste e le forze naturalistiche.

Nel dibattito sono intervenuti i sen. Fermariello, presidente dell'Arcicaccia, Del Pace e Palazzeschi, i consiglieri regionali Ventura, Laura Conti, Bono, il dott. Gino Contoli del CNR, Luigi Carretti, Nello Adelmi, Danilo Banzan, il dott. Fulco Pratesi, Alvaro Valsente.

Il compagno Fermariello dopo aver ribadito che la logica del profitto non può soddisfare le esigenze dell'uomo, tant'è che la civiltà consumistica è entrata in crisi, ha sollecitato l'approfondimento degli studi sulla natura per giungere ad una seria programmazione dell'uso delle risorse.

Affrontando l'argomento della legge quadro, Fermariello ha denunciato le tendenze governative alla centralizzazione per svuotare di contenuto le autonomie delle Regioni. Quindi, se si possono accettare taluni contenuti delle leggi presentate in Parlamento dal governo, non se ne può assolutamente condividere l'impostazione politica.

Quanto alle leggi regionali occorre muoversi più speditamente, affiancando alle iniziative dell'Emilia e della Toscana un impegno anche nel resto del Paese e particolarmente nel Mezzogiorno.

Avviandosi alla conclusione, Fermariello ha messo in rilievo il decisivo passo avanti realizzato in campo associazionistico con la costituzione del Comitato di intesa fra le Associazioni venatorie, intesa che dovrà estendersi anche alle associazioni naturalistiche e che potrà aprire la strada verso una federazione di tutte le organizzazioni dei cacciatori.

Giuseppe Cervetto

Accertati nuovi massicci imboscamenti di generi essenziali

Un milione di litri di olio di semi scoperti in un deposito di Treviso

Due arresti a Civitanova Marche per «doppie fatture» - I portuali di Imperia impediscono l'esportazione di olio all'estero - Richieste delle cooperative di consumo - La Confcommercio ha deciso la serrata dei negozi alimentari in Piemonte e Veneto - Sequestrato olio a Orvieto

Bomba di 320 kg. esplode in una città dell'Ulster

BELFAST — A Dungannon, una cittadina a cinquanta chilometri da Belfast, è esplosa una bomba di 320 chili, nella piazza principale. Ingentissimi i danni, ma nessuna vittima. L'autista, infatti, che un gruppo di armati aveva costretto a trasportare l'ordigno sul luogo dell'attentato, si era precipitato a dare l'allarme non appena i terroristi, innescato l'esplosivo, si erano dati alla fuga lasciandolo libero. L'esplosione è avvenuta dopo tre ore di attesa.

Da vari giorni ormai sempre più difficile si presenta sul mercato il problema del reperimento di olio di semi e di olio d'oliva, non solo per i consumatori ma anche per i commercianti. Negozi e supermercati ne sono spesso sforniti e la mancanza di rifornimento diviene via via più preoccupante. In questa situazione si registrano già tuttavia iniziative da parte di varie procure e preture che stanno intervenendo per appurare se le mancate consegne da parte delle ditte produttrici corrispondano ad una effettiva mancanza di disponibilità o se invece mascherino una manovra speculativa per ottenere un aumento del prezzo.

Notizie circa iniziative della magistratura in questo campo sono pervenute numerose in questi giorni e hanno rivelato molti casi di imboscamento del prodotto. Abbiamo già dato notizia degli episodi di Bolzano, La Spezia, Conegliano Veneto, Messina. Ieri informazioni ancora più gravi sono giunte da Treviso, dove si parla addirittura dell'occultamento di 1 milione di litri di olio Topazio, di cui sarebbe responsabile la «Chiari e Forti».

A Imperia, inoltre, uno sciopero di protesta dei lavoratori del porto e delle fabbriche della città ha denunciato con forza le manovre speculative impedendo l'esportazione di enormi quantità del prodotto.

Due autisti spoletini, dipendenti di una ditta produttrice di olio d'oliva, sono stati tratti in arresto dalla Guardia di Finanza di Civitanova Marche. Il fermo e quindi l'arresto è avvenuto durante un controllo da parte dei finanzieri mentre i due stavano scaricando da un camion un carico di olio destinato ad un supermercato della città. Gli spoletini sono accusati di aggiotaggio in quanto sembra siano stati trovati in possesso di documenti con doppia contabilità: avrebbero avuto cioè documenti da presentare in caso di controllo sui quali risulta il prezzo normale dell'olio (880 lire) e altri documenti riservati sui quali è invece indicato il prezzo reale (pare 1.300 lire). Le indagini sono state estese in Umbria, in particolare a Spoleto.

A Venezia la federazione unitaria dei lavoratori chimici ha presentato una denuncia alla magistratura contro una delle più grandi aziende del settore, la Società italiana oli e risi di Porto Marghera per aggiotaggio di oli e farine proteiche.

Martedì il CIP decide i ritocchi

E' stato intanto confermato che il CIP deciderà martedì alcuni «ritocchi» sui prezzi dell'olio d'oliva e di semi, del burro, della margarina, dei formaggi e delle carni bovine conservate. Gli aumenti — è stato annunciato ieri — saranno inferiori alle richieste dei produttori, ma pur sempre consistenti e tali comunque da imprimere una nuova spinta al costo della vita.

Secondo alcune fonti il CIP potrebbe aumentare anche altri prodotti, scavalcando in tal modo la sua commissione consultiva.

A sua volta la più grande organizzazione cooperativa italiana (Associazione nazionale cooperative di consumo) ha diramato una nota in cui afferma che il fondo dei cento miliardi stanziati dal governo per reperire merci di largo consumo sui mercati nazionali e mondiali da immettere quindi al consumo a prezzi calmierati è del tutto insufficiente. L'ANCC, inoltre, torna a sottolineare l'esigenza di stabilire prezzi politici su pasta, pane, olio, latte e zucchero, chiedendo, altresì, un «vero e proprio censimento delle scorte» (anche alla luce degli imboscamenti in atto) e un controllo sull'esportazione dei pastifici italiani.

L'associazione cooperativa ritiene altresì indispensabile la partecipazione italiana al finanziamento degli «stoaks regolatori» della Comunità europea, una effettiva presenza dell'AIMA negli acquisti di grano duro e tenero e dell'olio d'oliva e di semi, e la concessione di integrazioni ai produttori per quanto riguarda il latte.

Necessari precisi controlli dei prezzi

A riguardo dei rifornimenti e dei prezzi dello zucchero l'ANCC chiede che le industrie rispettino i contratti già stipulati con l'estero, anche per evitare nuovi aumenti, mentre si dovrebbe autorizzare l'immissione al consumo dei «superi» giacenti presso gli zuccherifici.

Controlli precisi sulla formazione dei prezzi — osserva quindi l'ANCC — sono necessari anche per altri generi di largo consumo (conserve di pomodoro, ortaggi, frutta e legumi conservati, riso e risone, burro e margarina, conserve di carne, pesci conservati e surgelati, vino comune, alimenti dietetici per l'infanzia, saponi, detersivi e gas liquefatto per usi domestici), nonché per un «pacchetto» di prodotti di abbigliamento. L'ANCC, infine, rivendica la riforma del CIP e dei comitati provinciali prezzi con partecipazione dei sindacati, del movimento cooperativo, dei dettaglianti, dei contadini, dell'artigianato e piccola e media industria e delle regioni.

Le minacce più volte ripetute nei giorni scorsi dalla Confcommercio si sono tradotte in pratica ieri con la decisione di serrare i negozi alimentari per lunedì nel Veneto e per il 19 febbraio nel Piemonte. La Confcommercio ha motivato questa decisione col fatto che i dettaglianti non possono vendere in perdita o rinunciare ai rifornimenti a causa dei continui rincari alla fonte.

La situazione denunciata è indubbiamente grave, anche e soprattutto perché non si sono voluti attuare quei controlli all'origine che le cooperative sono tornate a sollecitare ieri. La forma di lotta, tuttavia, è sbagliata perché, di fatto, colpisce soltanto i consumatori. Fra gli stessi negozianti piemontesi e veneti, infatti, si va facendo strada la convinzione che occorre portare avanti un'azione coordinata con quella delle forze sindacali e politiche per rivendicare precisi ed efficaci controlli sui costi di produzione e sugli approvvigionamenti. La Confesercenti torinese e diverse altre organizzazioni di dettaglianti hanno annunciato di non aderire alla serrata e di promuovere invece varie iniziative di protesta, ponendo al centro delle richieste i prezzi politici e i controlli alla fonte.

Ieri, infine, sono aumentati i prezzi del pane a Padova (30 lire), a Caltanissetta (60-70 lire). A Campobasso i panificatori, hanno attuato una serrata a tempo indeterminato.

Nel quadro delle indagini sugli imboscamenti di generi alimentari disposti dalla pretura di Orvieto è stato posto oggi sotto sequestro un forte quantitativo di olio d'oliva (160 quintali) rinvenuto dalla guardia di finanza nei magazzini del commerciante all'ingrosso Vincenzo Bartolomei.

Forte denuncia del compagno Triva alla Camera

IL BILANCIO DELLO STATO 1974 UMILIA REGIONI E ENTI LOCALI

Il perdurante orientamento centralistico si traduce in un sabotaggio della possibilità di intervento sociale dei poteri autonomisti — Le proposte del PCI — Incauta sortita del sottosegretario Fabbri

Una vigorosa denuncia dell'orientamento centralistico e perciò antisociale contenuto nel Bilancio dello Stato per il 1974 è stata fatta, nel dibattito in corso alla Camera, dal compagno TRIVA che ha indicato nel potenziamento delle autonomie e delle Regioni una condizione ineliminabile per la stessa efficacia dell'intervento pubblico sull'economia e sui consumi collettivi.

Egli ha anzitutto notato che sussiste uno stretto rapporto fra la sostanza e gli obiettivi di una linea politica e il modo di essere del potere, per cui non sarebbe credibile un discorso sulle finalità sociali che non comprendesse contestualmente una estesa articolazione democratica e partecipativa del potere. Ma è appunto questa contestualità che manca nel bilancio che mantiene tutto intatto il vecchio sistema centralistico della spesa la cui filosofia distruttiva è nel sostanziale disprezzo per la capacità d'intervento sociale della finanza locale.

Il quadro generale è quello di una progressiva riduzione della quota parte delle entrate tributarie generali attribuite a comuni e province. Lo stato debitorio degli enti locali è senz'altro grave, ma percentualmente inferiore a quello dello Stato. Questo deficit ha le sue cause nel gravame di problemi che è ricaduto sugli enti locali a causa dello sviluppo economico distorto, dell'urbanesimo caotico, di una mancata lotta alle rendite parassitarie, della confisca di ogni potere impositivo. E' proprio in rapporto a questo quadro di aggravate esigenze d'intervento sociale che le condizioni degli enti locali hanno raggiunto e oltre passato il livello di guardia.

E' fermamente da respingere ogni atteggiamento qualunquistico o, peggio, antidemocratico che tenda a spiegare questa situazione con colpe o corruzioni degli amministratori locali, ma questo è un fattore secondario che non modifica il dato essenziale che gli unici enti che non fabbrichino residui passivi sono i Comuni e le Province. Non a caso le priorità che oggi vengono indicate al paese per un superamento della crisi e un diverso meccanismo di sviluppo si identificano quasi per intero con le priorità e con gli investimenti che da sempre hanno portato avanti gli enti locali. E' in queste priorità la giustificazione dei disavanzi. Per cui è impensabile un intervento punitivo contro la finanza locale, è assurdo accusare i comuni di incapacità nell'esercizio di spese d'investimento.

In una tale situazione, aggravata dai nuovi fenomeni centralistici, ciò che è visibile è la dura sanzione economica contro gli enti locali, la indifferenza per il peso paralizzante dei disavanzi, il rifiuto di finanziare le ampie funzioni locali. E ciò risponde ad una precisa logica politica: quella secondo cui se avanza il processo di articolazione e partecipazione popolare, si abbassano pericolosamente gli sbarramenti attorno ad un sistema di potere clientelare quale quello su cui ha prosperato la DC e la sua rete di alleanze.

Queste tendenze investono anche l'ordinamento regionale che si vuole ibernare e delimitare, perchè le ragioni connesse con la piena attuazione del sistema autonomista rappresentano un pericolo per feudi di sottogoverno. Sussistono pericolosi «segnali» quali la confisca di poteri in materia di localizzazione delle centrali termoelettriche, la rivitalizzazione della commissione centrale per la finanza locale, l'ipotesi di «supercommissari» per il Mezzogiorno, l'invadenza delle partecipazioni statali nella sfera regionale e comunale. Questi «segnali» esprimono una volontà e un comportamento politico incompatibili con la domanda del paese e con le stesse dichiarazioni programmatiche del governo. Di essi occorre liberarsi per introdurre realmente fra le priorità la condizione della finanza locale.

Il compagno Triva ha indicato come qualificanti di una volontà innovativa: il consolidamento del debito comunale e provinciale, una nuova normativa del controlli, una nuova disciplina delle aggregazioni intercomunali e consortili, la riforma della legge sulla finanza regionale, la legge sull'ordinamento generale delle autonomie, l'effettiva devoluzione alle Regioni delle funzioni loro spettanti.

Il nostro compagno ha concluso affermando che va respinta con forza ogni tendenza ad accompagnare gli interventi straordinari contro la congiuntura, con una sorta di «emergenza istituzionale» che blocchi la capacità d'iniziativa e d'intervento dei poteri locali.

Al termine del discorso di Triva è accaduto un fatto insolito: il rappresentante del governo, on. Fabbri, ha preso la parola per una replica speciale al nostro compagno. Riferendosi all'incremento del debito degli enti locali, egli ha demagogicamente posto la domanda: com'è che tanti Comuni realizzano il pareggio di bilancio e tanti altri no? E ha avuto l'imprudenza di porre a confronto la provincia di Lecce e quella di Pesaro, amministrate rispettivamente dalla DC e dal PCI per dire che la provincia marchigiana denuncia un deficit molto più grave. Dai banchi comunisti s'è subito levata una bordata di proteste. D'Alema e Pochetti hanno obiettato che l'unico giudizio valido è quello che si dà sull'opera concreta svolta dalle amministrazioni. E' chiaro che, come in effetti, avviene, il deficit di una provincia come quella di Pesaro è superiore perchè enormemente più vasti sono i servizi sociali che essa ha promosso e che finanzia con la cosiddetta «spesa corrente».

La sortita del sottosegretario Fabbri è tipica di una concezione burocratica e censoria della finanza locale e della capacità d'iniziativa degli organismi elettivi.

e. ro.

Il PCI denuncia al Senato la lentezza del governo

Non ancora attuate le misure anti-colera

La pericolosa lentezza con cui viene data applicazione ai provvedimenti varati a seguito dell'epidemia colerica nelle zone del Mezzogiorno colpite è stata denunciata ieri al Senato dal gruppo comunista che in proposito aveva presentato una interrogazione.

Un rilevante numero di Comuni — ha detto il compagno Fermariello — ignora completamente il contenuto del decreto-legge votato dal Parlamento e di conseguenza non vengono approntati i progetti per le strutture igienico-sanitarie e si fanno scadere i termini fissati per beneficiare delle provvidenze a favore delle varie categorie. Più in generale appare insoddisfacente l'impegno del governo per quanto riguarda l'impegno a provvedere al disinquinamento del golfo di Napoli con le relative opere sui corsi d'acqua e dei depuratori e per il risanamento degli agglomerati urbani, misura quest'ultima particolarmente urgente per Napoli.

Questa situazione — ha ancora rilevato il senatore comunista — crea allarme tra le popolazioni e gli ambienti sanitari circa un possibile ritorno dell'epidemia colerica.

Rispondendo a nome del governo il sottosegretario alla sanità, Valiante, si è limitato a dare una informazione sul programma di interventi, predisposto in base alle direttive tecniche del Consiglio superiore della sanità, per prevenire l'eventuale ripetersi dei fenomeni di infezione. Tale programma riguarda un piano di ricerche epidemiologiche (circa 30 mila analisi batteriologiche da effettuare in un periodo di 40-50 giorni) allo scopo di verificare se i fenomeni di autobonifica del vibrione colerico si siano in effetti verificati.

Il piano prevede inoltre una rivaccinazione «mirata», cioè verso le categorie più esposte al rischio del contagio, sino alla possibile attuazione, da decidere in base ai risultati delle indagini epidemiologiche, di una vaccinazione di massa, e inoltre l'approntamento di adeguate scorte di vaccino e di medicinali.

Per quanto riguarda le opere igieniche e sanitarie il sottosegretario si è trincerato dietro l'argomento che esse richiedono impegni economici e finanziari di notevole entità.

Nella sua replica il compagno Fermariello ha insistito affinchè vi sia un intervento più impegnativo del governo, innanzitutto per dare attuazione ai provvedimenti già approvati dal parlamento con una iniziativa coordinata con le Regioni e le amministrazioni locali.

Dibattito alla Casa della Cultura di Roma

Politica estera e crisi energetica

Al centro della discussione i problemi sollevati dalla rottura avvenuta a Washington in seno alla CEE - Interventi del compagno Valori, dei sottosegretari Granelli e Bensi e del funzionario della Farnesina Francisci

Lo stato di disagio provocato da una gestione impacciata e tardiva della nostra politica estera — che ha lasciato spazio a piani di rottura con i paesi arabi — e la crisi esplosa in seno alla CEE durante la Conferenza di Washington, sono stati i due temi, l'uno di fondo e l'altro di più immediato confronto politico, emersi nel dibattito, tenutosi giovedì sera alla Casa della cultura di Roma, e organizzato in collaborazione con «Farnesina democratica». Alla tavola rotonda — «Politica estera italiana e crisi energetica: contraddizioni e prospettive» — hanno preso parte due sottosegretari agli Esteri, il democristiano Luigi Granelli e il socialista Cesare Bensi, il compagno Dario Valori e un funzionario della Farnesina il ministro Marco Francisci.

Vale innanzitutto sottolineare il fatto che in tutti e quattro i loro interventi è emersa la necessità di un maggiore dinamismo della politica estera italiana ed europea e, al contempo, la preoccupazione per il ruolo egemonico che gli Stati Uniti possono svolgere in carenza di un'iniziativa unitaria europea. Il compagno Valori ha svolto un'analisi basata sulle contraddizioni, gli indugi e le incertezze della nostra politica estera e sui contrasti che in questa materia si vanno manifestando nei partiti di maggioranza. Riflesso di ciò è, ad esempio, la discrepanza, che vi è stata e che vanamente si tenta di confondere con sfumature di atteggiamento, tra l'on. Moro e l'on. La Malfa, ambedue presenti a Washington.

In realtà, nelle loro stesse dichiarazioni, essi hanno dato atto di possedere convinzioni e posizioni diametralmente opposte. Quanto ai risultati della Conferenza di Washington, Valori ha espresso un giudizio estremamente preoccupato per la crisi dei rifornimenti e dei prezzi che ne può derivare: lo stesso atteggiamento dell'Italia è in questo senso un'ipoteca negativa sull'attuazione delle iniziative precedentemente prese dal ministro Moro durante il suo viaggio nel Medio Oriente.

Di diverso tono l'esposizione dell'on. Granelli. A Washington — questa in sostanza la sua tesi — la diplomazia italiana ha tentato una soluzione di «ricucitura», perseguendo principalmente due scopi: differenziarsi, da una parte, dall'autonomismo in chiave nazionalista di Jobert e dall'ortodossia atlantica di Scheel e, dall'altra, ricercare un discorso unitario europeo nei confronti dei paesi arabi produttori. Tangenzialmente a questa tesi, l'on. Bensi ha apportato ulteriori precisazioni, illustrando — con i necessari «distinguo» tra paesi arabi ad esperienza socialista ed emirati del petrolio — la sua missione di mediazione in Irak e in Siria. Non si può addebitare solo agli arabi — egli ha detto — l'aumento del prezzo del greggio, perché la questione è ben più complessa e vede il confluire di molte posizioni, tra cui in primo piano quelle delle compagnie petrolifere e di alcuni paesi conservatori del Medio Oriente.

Francisci, dal canto suo, ha svolto un'analisi dei limiti e degli spazi di un'azione autonoma italiana di politica estera: essa — ha sostenuto — va individuata in un'iniziativa in campo europeo e nella nuova «vocazione» che la CEE dovrebbe trovare nei confronti dei paesi emergenti, sia attraverso rapporti bilaterali che multilaterali.

g. a.

E' giunto ieri a Zurigo con il suo avvocato

Solgenizin ha chiesto di risiedere in Svizzera

ZURIGO, 15

Lo scrittore Solgenizin è partito stamane dal villaggio di Langenbroich (Germania ovest) dove ha soggiornato dopo la sua espulsione dall'URSS e si è recato, prima in auto fino a Colonia, poi in treno fino a Zurigo, passando per Basilea. Lo ha accompagnato il suo avvocato svizzero Fritz Heeb. Le autorità svizzere hanno diffuso in proposito un comunicato. Esso precisa che ieri Solgenizin ha chiesto al governo federale l'autorizzazione a soggiornare in Svizzera per un periodo di tempo indeterminato, per motivi di riposo, che l'autorizzazione è stata concessa, e che lo scrittore dovrà rispettare le disposizioni generali per gli stranieri, che comprendono fra l'altro il divieto di fare dichiarazioni politiche o tali comunque da turbare i rapporti fra la Svizzera ed altri paesi.

Sul passaporto di Solgenizin, concessogli dalla RFT, è stato apposto un visto turistico di tre mesi. A Zurigo egli è stato accolto da una folla di alcune centinaia di persone.

Secondo le agenzie di stampa occidentali, che citano «amici dello scrittore», Solgenizin è stato accusato di tradimento subito dopo il suo arresto (un'accusa che prevede pene da un minimo di dieci anni di reclusione alla condanna a morte). Solgenizin ha respinto l'accusa e il giorno dopo è stato informato del decreto che lo privava della cittadinanza sovietica e ne ordinava l'espulsione.

Continuano frattanto a Mosca le prese di posizione di intellettuali e semplici cittadini contro Solgenizin. Contro la sua espulsione dall'URSS hanno protestato la CISL internazionale e il Consiglio mondiale delle Chiese.

L'«Humanité», organo del PC francese, ha pubblicato un editoriale, in cui si criticano severamente le posizioni antisocialiste di Solgenizn, si denuncia la speculazione che sulla sua vicenda hanno imbastito gli anticomunisti e i nemici della distensione, e si ribadisce «che uno scrittore ha il diritto di essere pubblicato anche se le sue idee sono contrarie alle nostre».

mondo visione

Programmi demoniaci

Il filone demoniaco, o almeno magico, è uno dei più vecchi — ed anche fra i più commercializzati — fra tutti i generi narrativi; ma sta anche conoscendo, in questi ultimi anni, una nuova ondata di successo che è stata da molti interpretata come un modo ulteriore per sfuggire ad una analisi critica delle angosce e della crisi di certa società contemporanea. Poiché, comunque, si tratta di un « successo » la Rai — perseguendo sempre la sua errata politica del « massimo ascolto » — sta a più riprese compiendo poco lodevoli sforzi per imporre questo genere anche sui teleschermi, sia pure definendolo cautamente « parapsicologia ». Dopo i timidi inizi con l'Inardi di *Rischiatutto*, la Rai ha sviluppato il tema con qualche trasmissione di sapore scientifico e con lo sceneggiato *Esp*. Adesso sta facendo un ulteriore passo avanti, mandando in produzione negli studi di Roma un giallo « parapsicologico » (cioè demoniaco-magico) in cinque puntate, affidandone l'interpretazione a Daria Nicolodi, Luciana Negrini e Nino Castelnuovo. La vicenda — scritta da Paolo Levi e Gianfranco Calligarich — si svolgerà a Volterra avendo come punto di riferimento un misterioso quadro etrusco, spaventose rassomiglianze, alchimisti settecenteschi e un « ritratto di donna velata » (che darà titolo al tutto). Non mancano, naturalmente, morti ed altri oscuri accadimenti.

Dall'Italia

Cambia il cast — Il cast di « Gran Varietà » — lo spettacolo radiofonico che ha raggiunto la cospicua cifra di sei milioni di ascoltatori — muterà dal 10 marzo prossimo. Ai microfoni arriveranno infatti Sandra Milo e Vittorio Gassman, insieme a Peppino Di Capri, Fred Bongusto, Bruno Martino, Ugo Tognazzi.

Un altro giallo — Continua la produzione di storie polizlesche di ambiente inglese. Questa volta si tratta, un po' più semplicemente del consueto, della riduzione televisiva di una commedia «giallo» scritta dalla britannica Jenet Green e intitolata « Matilda Shouted Fire ». Ne saranno interpreti Carlo Giuffrè, Maria Teresa Sonni, Gabriella Pallotta, Mario Erpichini. La regia è di Giacomo Colli.

Monumenti italiani — In dodici puntate, la tv presenterà la storia di altrettanti capolavori dell'architettura, dell'urbanistica e della pittura italiana. La serie è realizzata, per i servizi culturali, da Claudio Savonuzzi e andrà in onda sotto il titolo complessivo di « Inventario ». La prima trasmissione dovrebbe essere dedicata al castello ducale di Mantova. La regia è di Stefano Roncoroni.

Casi clinici — In sei puntate e sotto il titolo complessivo « Diagnosi », verranno ricostruiti — in modo romanzato — altrettanti casi clinici attraverso i quali la tv vorrebbe far emergere una immagine rassicurante del problema della salute nel nostro paese. Protagonista stabile della serie, nei panni di un chirurgo, sarà Philippe Leroy. Fra gli altri vi saranno anche Angiola Baggi, Giampiero Albertini, Edda Albertini.

Dall'estero

Baci proibiti — Le autorità venezuelane hanno deciso di proibire i baci dagli schermi televisivi, siano essi in film, telefilm o commedie. L'assurda disposizione, oltre a creare costernazione fra gli autori, sta provocando una affannosa corsa al taglio per numerosi programmi già pronti ad andare in onda.

Daria Nicolodi

Oggi chiude « Sabato sera dalle 9 alle 10 » che ha segnato un significativo successo di Luigi Proietti e di Ugo Gregoretti, autore dei copioni. Ma la coppia tornerà in settimana a farsi viva sui teleschermi, martedì (ore 20,40 sul nazionale) con « Le tigri di Mompracem » che racconta le avventure del maggior personaggio creato da Salgari, Sandokan e, al tempo stesso, alcuni momenti della vita dell'autore. Nella foto: **Luigi Proietti nei panni del pirata della Malesia**

filatelia

Arte normanna in Sicilia — L'Amministrazione postale italiana annuncia per il 16 marzo l'emissione di due francobolli (20 e 50 lire) ordinari, a soggetto turistico, dedicati all'arte normanna in Sicilia. I francobolli, stampati in calcografia e offset da incisioni di Alceo Quieti, riproducono due mosaici. La tiratura sarà di 14 milioni di esemplari per il francobollo da 20 lire, di 15 milioni di esemplari per quello da 50 lire. La limitazione della tiratura dimostra che la qualifica di « ordinari » è stata attribuita a questi francobolli al solo scopo di evitare che la loro emissione dovesse avere l'approvazione del Consiglio dei ministri.

La data di emissione della serie verrà a coincidere con la data di apertura dell'esposizione filatelica nazionale di Palermo.

Il catalogo Bolaffi dei francobolli degli Antichi Stati italiani — La più recente edizione del catalogo Bolaffi dei francobolli degli Antichi Stati italiani è stata tanto ampliata e arricchita da meritare la qualifica di « catalogo enciclopedico » *(Catalogo enciclopedico Bolaffi dei francobolli degli Antichi Stati italiani*, edizioni SCOT, Torino, 1973, pp. XXXVIII + 318, lire 10.000 in brossura, lire 12.500 in imitlin).

L'opera è divisa in due parti. La prima è un catalogo semplificato, che consente anche al principiante un primo, facile, approccio ai francobolli emessi dagli Stati preunitari italiani. La seconda, che occupa i nove decimi del volume, è il catalogo specializzato, ricco di notizie storiche e tecniche, nel quale sono descritte e quotate, oltre ai « francobolli-tipo », le varietà salienti, le varie combinazioni di affrancature, e sono indicati gli usi inconsueti, degni di nota. Ampio rilievo è dato ai falsi allestiti per frodare le amministrazioni postali. Completa l'opera un capitolo dedicato alle Poste Militari in Italia, dal 1848 al 1870.

Mercato vivace al Convegno commerciale di Roma — Il XXVIII Convegno nazionale svoltosi a Roma nei giorni 8, 9 e 10 febbraio ha avuto un andamento vivace. Numerose le transazioni, con una prevalente tendenza all'acquisto dovuta in larga misura alla crescente svalutazione della lira. Anche la richiesta di francobolli da parte di collezionisti è stata notevole, tanto in sede di convegno, quanto nel corso della XIX asta dell'Italphil, bandita in concomitanza con il convegno stesso.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Il 16 febbraio, in occasione dell'VIII Convegno numismatico forlivese, presso la Sala Albertini in Piazza Saffi a Forlì, sarà usato un bollo speciale con la dicitura: « Melozzo da Forlì - 480. anniv. morte - VIII Conv. numismatico ». Il 23 febbraio, un bollo speciale sarà usato a Enego (Vicenza) in occasione della marcia internazionale non competitiva di 45 km, maschile e femminile.

Presso le scuole elementari in Via Roma a Putignano (Bari), il 24 febbraio, in occasione della 1. Mostra filatelica putignanese, sarà usato un bollo speciale che ricorderà anche la 580. edizione del Carnevale.

Nei giorni 23 e 24 febbraio, presso il Palazzo della Borsa Merci di Cecina (Livorno) si svolgerà la VII manifestazione filatelica e numismatica, comprendente una mostra a invito sul tema « Scout » e un convegno commerciale. Nei locali della manifestazione sarà usato un bollo speciale. Un altro bollo speciale sarà usato nella stessa sede il 23 febbraio in occasione del convegno nazionale dell'USFI (Unione Stampa Filatelica Italiana).

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — sabato 16 - venerdì 22 febbraio

Due immagini di Loredana Furno. A sinistra, nell'« Histoire du soldat » di Strawinski; a destra, durante le registrazioni di « Incontro con... » negli studi tv di Torino

A colloquio con la danzatrice Loredana Furno dopo una registrazione tv

Venti minuti con il balletto

Timide e isolate avvisaglie di un interesse della RAI per la danza - La notevole funzione didattica e spettacolare che potrebbe essere offerta da una programmazione più continua

L'interesse per la danza classica e moderna che in questi ultimi tempi in Italia, ha fatto parlare di un vero e proprio *boom*, pare che abbia finalmente contagiato anche la nostra televisione. Per ora si tratta soltanto di prime, ancora timide, isolate, avvisaglie, che certo non colmano il notevole distacco esistente anche in questo campo con i programmi di altre televisioni, come ad esempio quella svizzera o quella francese, in cui i « teleballetti » — un neologismo che sta ad indicare trasmissioni di danza prodotte espressamente per i video; originali televisivi coreutici, in altre parole — hanno ampio spazio a disposizione, raggiungendo inoltre quasi sempre notevoli livelli qualitativi. Un sintomo dell'attenzione che i nostri programmisti televisivi stanno dedicando alla danza, dopo un lungo periodo di sei o sette anni di quasi silenzio in materia, lo si è avuto recentemente qui a Torino, dove nei giorni scorsi, negli studi di via Verdi, il regista Massimo Scaglione ha registrato una trasmissione della durata di circa venti minuti, appartenente alla serie, *Incontro con...* normalmente dedicata a cantanti o attrici di cinema e teatro. Questa volta, invece, di fronte alle telecamere, vi era Loredana Furno; una tra le più interessanti ed apprezzate danzatrici italiane, sia classiche che moderne, già vincitrice di numerosi premi di notevole prestigio, come il « Viotti » e la « Noce d'oro », e da diversi anni, anche se molto giovane, « prima ballerina » nel maggiori teatri lirici italiani, dal S. Carlo di Napoli alla Fenice di Venezia, dal Teatro dell'Opera di Roma al Massimo di Palermo, dal Verdi di Trieste al Comunale di Bologna e al Regio di Torino. A completare la « danzografia » della Furno, vanno inoltre ricordate alcune sue interpretazioni di maggior rilievo, come il ruolo di Mascia ne *Il gabbiano* di Viad-Menegatti, *La sonata dell'angoscia* di Bartok-Milloss, *Aci e Galatea* di Rota-Otinelli, *Incontro* di Fuga-Acquarone e più recentemente, il ruolo della principessa nell'*Histoire du soldat* di Strawinski, rappresentato con notevole successo dalla « Camerata Casella » a Venaria, località della cintura torinese, e successivamente, anche a cura dell'ARCI-UISP, al Piccolo Regio di Torino. Nell'« incontro » televisivo cui si è accennato, curato per la parte musicale da Lidia Palomba, la Furno, per quanto concerne gli aspetti classici della danza, ha eseguito alcuni brani tratti appunto dal repertorio classico su musiche di Rossini. Nella seconda parte della trasmissione, il profilo professionale di questa nostra danzatrice, una delle poche, almeno in Italia che si dedichi indifferentemente al classico e al moderno, avrà un'adeguata esemplificazione con un brano tratto dall'*Histoire* strawinskiana, nella originale versione coreografica realizzata dal coreografo e ballerino Jean Dudan, che ha risolto la famosa storia della principessa e del soldato (l'attore è Mauro Avogadro; la voce recitante è di Mario Brusa), in una chiave modernamente cabarettistica e particolarmente ricca di attuali spunti antimilitaristi.

« Certo, la televisione può svolgere una notevole funzione di sensibilizzazione del pubblico nei confronti della danza — ci ha detto Loredana Furno che abbiamo incontrato giorni or sono, poco dopo la registrazione negli Studi di Torino dell'*Incontro* —. *Se non altro una funzione didattica, fornendo un'idea, una informazione di quanto avviene, di ciò che si produce non soltanto in Italia ma anche all'estero. Direi anzi che in questo campo qualcosa è già stato fatto. I nostri programmisti televisivi hanno avvertito aria di* boom *per quanto concerne la danza; hanno capito che il pubblico gradisce sempre più trasmissioni del genere. Lo* special *dedicato alla Fracci ha avuto un enorme successo. Così la mia partecipazione a Canzonissima, dove ho eseguito la* Mazurka *di Coppelia. Quasi tutta la stampa ha rilevato che era stato il balletto, in quel caso, a salvare qualitativamente la trasmissione. E questo non perché ci fossi io* — ha voluto precisare Loredana — *ma credo sarebbe avvenuto comunque... Voglio dire che oggi l'idea che la danza annoi il pubblico è ormai fortunatamente superata. Oggi in ballerina in tutù o anche quella moderna, può apparire sui video come la cantante, come l'attrice di grande richiamo. Ha un suo pubblico sempre più numeroso e quindi ha diritto ad un suo spazio. In effetti, non vorrei apparire troppo ottimista, ma mi sembra che questo spazio, da almeno uno o due anni a questa parte, anche la nostra televisione lo dedichi, e in misura sempre maggiore, all'arte della danza. Certo, per ora prevale ancora il criterio di presentare al pubblico il grande nome, la stella del momento. Le trasmissioni si basano più sul singolo personaggio che non sulla danza in sé, mentre credo che il pubblico accetterebbe anche trasmissioni non necessariamente privilegiate da nomi di prestigio, purché ovviamente sempre realizzate ad un livello qualitativo che escluda improvvisazioni e dilettantismo ».*

« Ma oltre all'aspetto informativo — ha proseguito la Furno — *i programmi televisivi dovranno anche intensificare le grandi produzioni per il balletto. Spettacoli realizzati appositamente negli studi; in Italia vi sono molti autori che compongono per il balletto; Correggia, Fuga, Bussotti, Rota, Manzoni, Petrassi, Berio, Bucchi e altri ancora. Praticamente tutti i musicisti contemporanei sono attratti dal balletto. Inoltre occorrerebbe dare anche spazio allo sperimentalismo, a quello serio intendo dire... Oggi in Italia su cento bambine almeno trenta studiano e studierebbero danza classica, mentre la danza moderna interessa sempre più anche i ragazzi. Ecco allora che la TV potrebbe anche svolgere in tal senso, una adeguata funzione didattica, preparatoria. Certo, non si può imparare a danzare dal video; la disciplina della danza richiede un contatto diretto con l'insegnante, ma certe trasmissioni possono sensibilizzare maggiormente il pubblico dei più giovani. Io ad esempio, ho incominciato a ballare in TV quando ero bambina: nel '54-'55. Allora vi erano alcuni programmi nella televisione per ragazzi, che dedicavano un certo spazio alla danza. Poi la lunga stasi, con gli anni del Da-Da-Umpa, la cosiddetta, "voglia di Broadway", i vari Don Lurio e tutù, calzamaglia e scarpette finirono nel dimenticatoio. Ora si ricomincia sull'onda del boom e vi è da augurarsi che si tratti di un* revival *dalle ampie prospettive ».*

Con Loredana si è poi accennato al grosso problema delle scuole di danza. In Italia, a livello pubblico ve ne sono soltanto quattro: quelle degli enti lirici; la Scala di Milano, il S. Carlo di Napoli, e l'Accademia Nazionale di Roma e l'Accademia Nazionale sull'Aventino. Per il resto vi è un gran fiorire di scuole private, i cui costi però sono in continuo aumento. Imparare a danzare è ancora un privilegio, oppure implica enormi sacrifici per le famiglie meno abbienti.

A Torino tale situazione è stata affrontata dall'ARCI-UISP, che da 8 anni ha aperto una scuola di danza diretta appunto da Loredana Furno.

« Insegnare, oltre che danzare, mi è piaciuto sempre molto; ho iniziato da giovanissima, appunto con la scuola aperta dall'ARCI. Una scuola che si propone di diffondere la danza anche negli strati popolari, e non soltanto a Torino, ma in vari centri della provincia; Settimo, Collegno, Venaria, Alpignano, Druento. Insomma un vero e proprio, decentramento, attuato dall'ARCI-UISP grazie alla sua efficace organizzazione capillare ».

Nino Ferrero

questa settimana

Quanti sono le operaie e gli operai in Italia? Milioni. E sono tutti decisamente e quotidianamente e drammaticamente coinvolti nei problemi della organizzazione del lavoro. Ma la struttura e l'organizzazione della fabbrica, in una società industriale come la nostra, influenzano la struttura e l'organizzazione di tutta la vita collettiva ed anche familiare: lo sfruttamento intensivo, la «alienazione», i ritmi frenetici, la competizione, la compressione della personalità e la riduzione dell'uomo a strumento produttivo per il profitto del padrone, ed anche la monotonia di tanti riti obbligati di vita quotidiana hanno lì, nei reparti della fabbrica, la loro matrice e la loro ragione prima. I problemi della organizzazione del lavoro — oggi al centro del dibattito e delle lotte sindacali — interessano direttamente tutti i lavoratori, cioè la stragrande maggioranza degli italiani, dunque.

Un organismo televisivo che decidesse di mandare in onda una inchiesta su questi problemi, verificati in concreto alla loro fonte, dovrebbe tenerne conto.

Perché, allora, la Rai-Tv ha deciso di realizzare e di programmare soltanto nell'ambito di una rubrica come Turno C *l'inchiesta in due puntate sull'organizzazione del lavoro, curata da Giuliana Berlinguer? Si badi: in questa scelta di sfavorevole e riduttivo non c'è soltanto la collocazione, per lunga frequenza frequentata — inevitabilmente, data l'ora — da una ristretta minoranza di telespettatori. Un limite grave è anche rappresentato dal tempo a disposizione: mezz'ora scarsa per trasmissione. In due puntate, cioè in un'ora appena, quanto e che cosa si può dire su un tema così vasto, complesso e bruciante? E, infine, c'è l'immagine stessa di* Turno C *che si presenta come una rubrica di «categoria», e quindi tende per istituzione a trascurare i rapporti tra il particolare e il generale, i collegamenti tra i diversi aspetti della vita sociale, anche più di quanto già avviene in tutto l'arco dei programmi giornalistici e «culturali» della TV. Dobbiamo concludere che i dirigenti televisivi non sanno quanto un tema come l'organizzazione del lavoro possa interessare la grande platea del video? E' per questo che hanno confinato l'inchiesta a* Turno C*? No, al contrario. E' proprio il timore che un simile tema possa interessare troppo e tanti e, se trattato a stretto contatto con la realtà operaia, possa risultare esplosivo, che li ha indotti a quella scelta. Altra volta, magari, lasceranno che l'argomento venga ripreso in una bella «tavola rotonda» di «esperti» (qualcosa di simile è già stato fatto in passato a* Boomerang*, se non andiamo errati): e allora concederanno uno spazio maggiore ed una collocazione migliore. Per questa volta, siamo noi che segnaliamo la trasmissione ai lettori (lunedì, ore 18.45 sul nazionale). Dall'inchiesta — che non conosciamo e della quale quindi non possiamo garantire in anticipo — potranno venirci, se non altro, spunti di riflessione e informazioni che assai raramente è dato captare sui nostri teleschermi.*

Un'altra trasmissione da seguire con attenzione può essere la prossima puntata di Sottoprocesso *che affronterà il tema della casa. Chiare indicazioni sociali e politiche dovrebbero poter emergere, questa volta, dal dibattito che vede contrapposti l'ex-presidente della Gescal, Franco Briatico (che ha chiamato come testimone un «costruttore») e Giuseppe Campos Venuti che contribuisce da anni ad indirizzare la politica urbanistica del comune di Bologna e che ha chiamato come «testimoni» il sindaco del capoluogo emiliano, Renato Zangheri e il segretario della Federazione comunista e capogruppo consiliare di Napoli, Andrea Geremicca. Lo schieramento in campo, come si vede, promette bene.*

Giovanni Cesareo

sabato 16

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della terza puntata di «Cristianesimo e libertà dell'uomo»
12,55 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
14,10 Scuola aperta
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Le fiabe dell'albero
Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
«Il Dirodorlando»
18,30 Sapere
Seconda parte di «Monografie: la dissalazione»
18,55 Sette giorni al Parlamento
Periodico d'attualità curato da Gianluca Di Schiena
19,20 Tempo dello spirito
19,45 Cronache del lavoro e dell'economia
20,00 Telegiornale
20,40 Sabato sera dalle nove alle dieci
Quarta ed ultima puntata del varietà musicale condotto da Luigi Proietti. Il cantante Massimo Ranieri e il giovanissimo attore Francesco Baldi partecipano alla trasmissione di stasera
21,45 Servizi speciali del Telegiornale
«Gente del Sud»
Terza puntata del programma-inchiesta realizzato da Aldo Fallvena
22,30 Telegiornale

TV secondo

15,00 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
18,00 Insegnare oggi
18,30 Dribbling
19,15 Telegiornale sport
19,30 Under 20
20,00 Recital lirico di Giangiacomo Guelfi
20,30 Telegiornale
21,00 Storie del jazz
«Ritorno all'Africa»
Quarta ed ultima puntata del programma realizzato da Giampiero Ricci e Gianni Minà
21,30 Sport
Boxe: «mondiale» welters-juniors Arcari-Ortiz (ripresa diretta)

Massimo Ranieri

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Il bianco e il nero; 12,10: Nastro di partenza; 13,20: La corrida; 14,07: Linea aperta; 14,45: Incontri con la scienza; 15,10: Gran varietà; 16,30: Pomeridiana; 17,10: «Antigone»; 19,20: Cronache del Mezzogiorno; 19,42: ABC del disco; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Vetrina del disco; 21,45: Poltronissima; 22,25: Lettore pentagramma.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Per noi adulti; 9,35: Una commedia in trenta minuti: Rina Morelli e Paolo Stoppa in «Figli d'arte»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 11,35: Ruote e motori; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: Sergio Mendes e i Brasil 77; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Il quadrato senza un lato; 16,35: Gli strumenti musicali; 17,30: Speciale GR; 17,50: Ping-pong; 18,05: Quando la gente canta; 18,35: Detto «Inter nos»; 19: La radiolaccia; 20: «Francesca da Rimini»; 22,10: Canti popolari lituani.

Radio 3°

ORE 9,30: La radio per le scuole; 10: Concerto di apertura; 11: La radio per le scuole; 11,40: Musiche di C.E. Ives; 12,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Pagine pianistiche; 16: Civiltà musicali europee: la Francia; 17,25: Il senzatitolo; 18: Il girasketches; 18,35: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto della sera; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Concerto sinfonico diretto da André Previn.

domenica 17

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,15 A come Agricoltura
12,55 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
14,00 Parliamo tanto di loro
15,00 Scaramouche
Replica della quinta puntata dello sceneggiato musicale diretto da Daniele D'Anza e interpretato da Domenico Modugno
16,00 Una causa da quattro dollari
Programma per i più piccini
16,30 La TV dei ragazzi
«Disneyland: vai Kelly!» - «La pantera rosa»
17,30 Telegiornale
17,45 90° minuto
18,00 Prossimamente
18,15 Attenti a quei due
«Leggere e distruggere»
Telefilm. Interpreti: Tony Curtis e Roger Moore
19,10 Campionato italiano di calcio
20,00 Telegiornale
20,30 Il giovane Garibaldi
«Corsaro»
Secondo episodio. Interpreti: Maurizio Merli, Claudio Cassinelli, Luigi Pistilli. Regia di Franco Rossi
21,35 La domenica sportiva
22,30 Telegiornale

TV secondo

16,00 Sport
Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici
17,30 Viareggio: corso mascherato di carnevale
18,40 Campionato italiano di calcio
19,00 Chitarra amore mio
Replica della quinta puntata dello spettacolo musicale condotto da Franco Cerri
19,50 Telegiornale sport
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Foto di gruppo
Terza puntata del varietà musicale presentato da Raffaele Pisu
22,00 Settimo giorno

Claudio Cassinelli

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,55: Almanacco; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa; 10,15: Salve, ragazzi!; 10,55: I complessi della domenica; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Gratis; 14: Bella Italia; 14,30: Folk Jockey; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Milva presenta: Palcoscenico musicale; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,25: Batto quattro (repl.); 18,15: Concerto diretto da Otto Klemperer; 19,50: Jazz concerto; 20,20: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Teatro stasera; 21,40: Concerto del baritono Tom Krause e del pianista Irwin Gage; 22: «L'uomo che ride», di Victor Hugo; 22,30: Il sax di Gil Ventura.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30: 6: Il mattiniere; 7,35: Buongiorno; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran Varietà; 11: Il giocone; 12: Anteprima sport; 12,15: Canzoni di casa nostra; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Suppl. vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida (repl.); 15,35: Supersonic; 17: Domenica sport; 18,15: Orchestre alla ribalta; 18,40: Nuove canzoni italiane; 19,55: Il mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra? 21,25: Il ghiro e la civetta; 21,40: Prigioni storiche d'Italia; 22,10: Il girasketches.

Radio 3°

ORE 10: Concerto dell'orchestra filarmonica di Vienna; 11,30: Concerto dell'organista Marie-Claire; 12,20: Musiche di danza; 13: Intermezzo; 14: Canti di casa nostra; 14,30: Itinerari operistici; 15,30: «I tagliatori di teste»; 16,55: Concerto del Quartetto Brahms; 17,30: Rassegna del disco; 18: Cicli letterari; 18,45: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Musica club; 22,35: Musica fuori schema.

lunedì 18

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della seconda parte di «Monografie: la dissalazione»
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Sette giorni al Parlamento
14,30 Trasmissioni scolastiche
17,15 Figurine
Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» - «Stingray: astro del Pop»
18,45 Turno C
19,15 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Furia selvaggia
Film. Regia di Arthur Penn. Interpreti: Paul Newman, Lita Milan.
Singolare interpretazione in chiave psicanalitica del mitico pistolero conosciuto con lo pseudonimo di «Billy the Kid», questo film del 1958 segna il promettente debutto nella regia cinematografica di Arthur Penn. Avvolto in un lirismo molto accattivante, «Furia Selvaggia» anticipa quel recupero della «vecchia frontiera» che verrà poi messo in risalto da alcuni cineasti statunitensi, tra i quali lo stesso Penn e Sam Peckinpah
22,30 Telegiornale

TV secondo

18,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
19,00 I racconti del maresciallo
«I Ravanin»
(Replica)
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 I dibattiti del Telegiornale
Programma a cura di Giuseppe Giacovazzo
22,00 Stagione Sinfonica TV
«Nel mondo della sinfonia»
Musiche di Ludwig Van Beethoven. Direttore d'orchestra Herbert Von Karajan

Paul Newman

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Ed ora l'orchestra!; 12,10: Alla romana; 13,20: Hit Parade; 14,07: Linea aperta; 14,40: «L'ammutinamento del Bounty»; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,55: I Malalingua; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Long Playing; 19,50: I protagonisti; 20,20: Andata e ritorno; 20,50: Sera sport; 21,15: L'approdo; 21,40: Concerto «via cavo»; 22,25: XX Secolo.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30: 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Melodramma; 9,35: «L'ammutinamento del Bounty»; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Un classico all'anno; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,25: Popoff.

Radio 3°

ORE 9,30: Concerto del pianista Sergio Fiorentino; 10: Concerto di apertura; 11: La Radio per le scuole; 11,40: Le stagioni della musica: «Il Barocco»; 12,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,35: Pagine rare della lirica; 15,55: Itinerari sinfonici; 17,25: Classe unica; 17,45: Scuola materna; 18: Il senzatitolo; 18,20: Jazz dal vivo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Melodramma in dischi; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: «Il malinteso».

martedì 19

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Prima puntata di «Vita in Francia»
12,55 Bianconero
13,30 Telegiornale
14,10 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Ciondolino
Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
«Professor Balthazar» - «Enciclopedia della natura»
18,45 Sapere
Seconda puntata di «I fumetti»
19,20 Le fede oggi
20,00 Telegiornale
20,40 Libri in casa
«Le tigri di Mompracem»
La rubrica curata da Luigi Baldacci presenta stasera un breve sceneggiato televisivo tratto dal celebre romanzo di avventure di Emilio Salgari, diretto da Ugo Gregoretti ed interpretato da Luigi Proietti
22,10 Juke-box classico
Il soprano Marcella Pobbe esegue musiche di Giuseppe Verdi (da *Simon Boccanegra* e *Il trovatore*) e Giacomo Puccini (da *La rondine*)
22,30 Telegiornale

TV secondo

17,30 TVE
18,15 Notizie TG
Nuovi alfabeti
Trasmissioni speciali per i sordi
18,45 Telegiornale sport
19 Le farse di Peppino De Filippo
«Don Raffaele il trombone»
(Replica)
20,00 Sinfonie d'opera
20,30 Telegiornale
21,00 Sotto processo
«La casa»
22,00 Vinicius De Moraes in Italia
Un servizio di Pino Adriano e Sergio Bardotti

Luigi Proietti

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 13,20: Una commedia in trenta minuti: Eros Pagni in «Il Tartufo»; 14,07: Che passione il varietà; 14,40: «L'ammutinamento del Bounty»; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 18: Le ultime 12 lettere di uno scapolo viaggiatore; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Long Playing; 20,05 «I pescatori di perle»; 22,20: Musica leggera dell'Ungheria.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40 Come e perché; 8,50 Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: «L'ammutinamento del Bounty»; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,25: Popoll.

Radio 3°

9,45: Scuola materna; 10: Concerto di apertura; 11: La radio per le scuole; 11,40: Capolavori del '700; 13: La musica nel tempo; 14,30: «Il Cavaliere avaro»; 15,35: Il disco in vetrina; 16,20: Musica e poesia; 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta; 18,25: Gli hobbies; 18,30: Musica leggera; 18,45: La tecnologia nella scuola; 19,15: Concerto della sera; 20,15: L'arte del dirigere; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: X Festival Internazionale d'arte contemporanea di Royan 1973; 22,15: Discografia; 22,40: Libri ricevuti.

mercoledì 20

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della seconda puntata di «I fumetti»
12,55 Inchiesta sulle professioni
«Le professioni del futuro: aeronautica, spazio e telecomunicazioni»
(Seconda parte)
13,30 Telegiornale
14,10 Insegnare oggi
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Un mondo da disegnare
Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
«Urluberlù» - «Ridere, ridere, ridere» - «Spazio»
18,45 Sapere
«L'illusione scenica»
19,15 Cronache italiane
Cronache del lavoro e dell'economia
20,00 Telegiornale
20,40 Cartesius
Prima parte di uno sceneggiato televisivo di Roberto Rossellini imperniato sulla vita del filosofo francese René Descartes, interpretato da Ugo Cardea e Anne Pouchie e diretto dallo stesso Roberto Rossellini
22,00 Mercoledì sport
22,30 Telegiornale

TV secondo

18,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
19,00 Tanto piacere
Seconda puntata del varietà a richiesta di Leone Mancini e Alberto Testa presentata da Claudio Lippi
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Il poliziotto 202
Film. Regia di Robert Dhéry. Interpreti: Robert Dhéry, Colette Brosset e Diana Dors.
22,30 Prima visione

Diana Dors

Radio 1°

PRIMO
GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 13,20: Montesano per quattro ovvero «Oh come mi sono divertito»; 14,07: Poker d'assi; 14,40: «L'ammutinamento del Bounty»; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,40: Programma per i piccoli; 18: Eccetera eccettera eccettera; 18,45: Cronache del Mezzogiorno; 19,27: Long Playing; 19,50: Novità assoluta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «Casco d'oro». Dramma di A. Lanoux; 22,15: Concerto del Trio di Como.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30: 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Melodramma; 9,35: «L'ammutinamento del Bounty»; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: I Malalingua; 13,35: Un giro di Walter; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Convegno dei cinque; 20,45: Supersonic; 21,45: Popoff.

Radio 3°

TERZO
9,30: La radio per le scuole; 10: Concerto di apertura; 11: La radio per le scuole; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,15: Le sinfonie di Haydn; 15,45: Avanguardia; 16,30: Le stagioni della musica: «L'Arcadia»; 17,25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ...E via discorrendo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Diplomatici e diplomazia del nostro tempo; 20,45: Idee e fatti musicali; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: I concerti di Bach; 22,35: Parliamo di spettacolo.

giovedì 21

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica di «L'illusione scenica»
12,55 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14,10 Cronache italiane
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Il pellicano
Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
«Lancillotto del lago» - «Le vecchie signore»
18,45 Sapere
Seconda puntata di «Moda e società»
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Tribuna politica
Conferenza stampa del PRI
21,10 Nuovi solisti
Va in onda questa sera la settima trasmissione della rassegna dei vincitori di concorsi internazionali indetta in occasione del «XVI Autunno musicale napoletano» intitolato a Domenico Cimarosa. Saranno di scena oggi il violinista sovietico Alessandro Kramarov e il percussionista nipponico Sumiro Yoshihara
22,30 Telegiornale

TV secondo

15,30 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
18,15 Protestantesimo
18,30 Sorgente di vita
18,45 Telegiornale sport
19,00 Alla scoperta del giocattolo
Quarta ed ultima puntata del programma - inchiesta realizzato da Dino Perego
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21 Io e...
Alberto Mondadori e la «Crocifissione» del Tintoretto
21,15 Rischiatutto
Gioco a quiz presentato da Mike Bongiorno e Sabina Ciuffini

Sabina Ciuffini

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 14,07: Riascoltiamoli oggi; 14,40: «L'ammutinamento del Bounty»; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,40: Progr. per ragazzi; 18: Buonasera, come sta?; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Long Playing; 19,40: Musica 7; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna politica; 21,45: I grandi scrittori e l'infanzia; 22,10: Giradisco.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30: 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: «L'ammutinamento del Bounty»; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Un giro di Walter; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic 21,25: Popoff.

Radio 3°

9,30: L'angolo dei bambini; 9,45: Scuola materna; 10: Concerto di apertura; 11: La radio per le scuole; 11,40: Il disco in vetrina; 12,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,30: Presenza religiosa nella musica; 15,15: Concerto diretto da Otto Klemperer; 17,25: Classe unica; 17,40: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18,05: Toujours Paris; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Musiche di G. Tartini; 19,35: «Ulisse»; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti.

venerdì 22

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica della seconda puntata di «Moda e società»
12,55 Un volto, un paese
«Arturo Checchi e Fucecchio»
Un programma curato da Franco Simongini
13,30 Telegiornale
14,10 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Rassegna di marionette e burattini italiani
Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
«Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro» - «Acrobati per gioco» - «Supermaroo: la burla»
18,45 Sapere
Quarta puntata di «Cristianesimo e libertà dell'uomo»
19,30 Cronache italiane
20 Telegiornale
20,40 Stasera
Settimanale d'attualità curato da Mimmo Scarano
21,40 Adesso musica
Classica Leggera Pop
Riprende con un nuovo ciclo di trasmissioni il mediocre programma-minestrone musicale ideato da Adriano Mazzoletti
22,30 Telegiornale

TV secondo

17,30 Sport
Ippica: telecronaca diretta da Pisa per la corsa «Tris» di galoppo
18,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
19,00 Cartoni animati
«La punta»
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Il più forte
di Giuseppe Giacosa
Interpreti: Andrea Lala, Luciano Melani, Luigi La Monica, Lida Ferro, Emilio Cigoli, Gianni Bortolotto. Regia di Carlo Di Stefano

Andrea Lala

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il padrino di casa; 13,20: Special; 14,40: «L'ammutinamento del Bounty»; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 16,30: Sorella radio; 17,05: Pomeridiana; 17,40 Progr. per ragazzi; 18: Ottimo e abbondante; 18,45: Italia che lavora; 19,27: Long Playing; 19,50: I protagonisti; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto diretto da Werner Torkanowsky.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30: 6: Il mattiniere; 7,04: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Melodramma; 9,35: «L'ammutinamento del Bounty»; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Un giro di Walter; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Supersonic; 21,25: Popoff.

Radio 3°

9,30: La radio per le scuole; 10: Concerto di apertura; 11: La radio per le scuole; 11,40: Concerto da camera; 12,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,30: Riascoltiamolo: Arturo Toscanini; 15,15: Polifonia; 15,50: Ritratto d'autore; 17,25: Classe unica; 17,45: Scuola Materna; 18: Discoteca sera; 18,20: La letteratura dei vini italiani; 18,35: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Nascita e morte del sole e della terra; 21: Il giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Orsa minore: «L'ex reginetta del rame»; 22,25: Gaspare Spontini nel 111 Centenario della nascita.

Messo in scena al « Fabbricone » di Prato

Nell'«Agamennone» il livido pathos eschileo

Presentando separatamente la prima parte dell'«Orestea», Luca Ronconi ne attenua un po' la tensione — Applausi, ma anche discussioni In programma per l'8 marzo le altre due tragedie della « Trilogia »

Dal nostro inviato

PRATO, 15

In un capannone abbandonato di una fabbrica in via di smantellamento (« Il Fabbricone »), il Teatro Metastasio di Prato, la Regione toscana, in collaborazione con il Teatro regionale toscano, hanno ripresentato al pubblico della città e di Firenze il discusso spettacolo di Luca Ronconi tratto dall'Orestea di Eschilo. Ne hanno presentato, tuttavia, solo la prima parte, l'*Agamennone:* le altre due tragedie della trilogia le *Coefore* e le *Eumenidi* andranno in scena, insieme, dall'8 marzo prossimo.

La rappresentazione originaria, che si meritò la definizione di *kolossal* quando, reduce dal Festival di Belgrado arrivò coi suoi numerosi camion di attrezzerie a Venezia, e li dovette spostarsi dalla Biennale ad un cinema, per paura che qualcosa sprofondasse sotto il peso della sua *machinérie*, durava sette ore. Erano sette ore defatiganti, ma intense; piene di teatro, fatte di una sequela di splendide immagini eloquenti e misteriose, colme anche di cose scostanti e che il pubblico respingeva; ma, tutto sommato, l'impresa era importante e tale da far tremare le vene e i polsi di qualunque teatrante o di qualsiasi spettatore.

Ora l'*Orestea* ha assunto, nella suddivisione che le è stata data, proporzioni più recepibili dal pubblico normale (non quello di un festival): al pubblico normale questo *revival* ronconiano si vuole infatti rivolgere. A noi, che vedemmo lo spettacolo a Venezia, nell'autunno del 1972, pare tuttavia che, recitata così a parte, la prima tragedia della trilogia eschilea abbia perso un po' della sua tensione, e del suo indubbio fascino magmatico; c'era, nel succedersi delle tre opere una dietro all'altra, un ritmo interno, una ricerca che avanzava tra il mistero delle battute e delle situazioni, uno scavo dei personaggi, non sul piano meramente psicologico, s'intende: quest'*Orestea* di Ronconi aveva ben altre ambizioni « universali » che quelle di far rivivere i personaggi del mito greco: era, anzi, un ripercorrere la storia umana *sub specie* « atridica », a ritroso nel tempo o addirittura nel tempo davanti a noi con un *animus* ferito dentro da una considerazione estremamente pessimistica sulle sorti progressive dell'uomo.

L'operazione di estrapolazione dell'*Agamennone* dal corpo della trilogia non è stata dunque senza dolore: il freddo *pathos*, livido e turbinoso, di questo primo frammento di un'opera concepita e scritta per essere rappresentata tutta insieme si è un po' edulcorato e disperso. L'attenzione dello spettatore, invece che nell'insieme del messaggio di Eschilo-Ronconi, che progredisce via via, si frantuma nei vari episodi dell'azione, che inevitabilmente, ci è parso, risulta un po' rallentata. Più cauto ci è sembrato poi, l'uso della grande macchina scenica, che è stata tra l'altro opportunamente adattata allo spazio del « Fabbricone ». C'è ancora la grande piattaforma a dondolo sulla quale gli attori recitano; ma essa viene mossa con ritegno; il pubblico siede ancora sui tre lati del rettangolo scenico, ma messo in modo diverso (non c'è più la vertiginosa impalcatura lignea a tre piani che costringeva i trecento spettatori per sera di Venezia ad andare ad appollaiarsi sugli scomodi gradini), mentre sul quarto lato sono state aggiunte due passerelle mobili che scendono e si alzano al di sopra della stessa scena a mo' di ponte levatoio. Dietro sta la grande parete di legno che si apre per darci l'immagine dell'interno della reggia, con la scala mobile dalla quale scende Clitemnestra. Tutto o quasi tutto è stato detto sull'*Orestea* e, quindi, sull'*Agamennone;* recentemente a questo tutto si sono aggiunti addirittura due libri dedicati a Ronconi e al suo modo di fare teatro con dotte ed appassionate disquisizioni sul mondo intellettuale ed estetico del regista, e sulle intenzioni della sua messinscena. I « segni » (molti dei quali giungono ad un pubblico ancora troppo misteriosi) della rappresentazione ronconiana sono stati decifrati e spiegati *ad abundantiam* (i due libri di cui parliamo sono di Franco Quadri e di Cesare Milanese), e non ci soffermeremo su di essi; tanto più che lo evento teatrale ronconiano, visto nell'ottica dello spettatore comune (che rimane sempre per elezione lo spettatore borghese, intellettuale o no; questo non è certo teatro per proletari!) richiede un bagaglio di conoscenze e di esperienze teatrali difficile e cospicuo.

Quest'*Agamennone* dura dunque tre ore e passa, ed ha momenti assai belli; l'annuncio della fine della guerra di Troia dato dall'Araldo (Pietro Di Iorio); l'entrata di Clitemnestra, i suoi monologhi, la sua dizione tutta tesa verso un'astrazione che sfiora — senza mai cadervi — la maniera (una Marisa Fabbri in gran forma); l'arrivo di Agamennone (Osvaldo Ruggeri), la figura di Cassandra interpretata da Mariangela Melato ecc. Molto brava Miriam Acevedo, che dice cantando le sue battute.

Pubblico folto, accese discussioni e grandi applausi. Il *kolossal* si è così dimidiato per una fruizione più tranquilla e anche da *austerity*. Appuntamento all'8 marzo per la seconda parte.

Arturo Lazzari

NELLA FOTO: un momento dell'« Agamennone ».

Bogianckino lascia la Scala?

MILANO, 15.

La notizia sulla decisione del maestro Massimo Bogianckino di non rinnovare per il prossimo anno il suo contratto di direttore artistico del Teatro alla Scala, già da tempo circolante negli ambienti musicali, è stata ieri ampiamente ripresa dalla stampa milanese. Ma l'Ufficio stampa della Scala ha dichiarato questa mattina che « non vi è nulla di ufficiale in proposito », mentre la segretaria di Bogianckino si è rifiutata di smentire o confermare la notizia.

Le « voci » sul desiderio del direttore artistico di abbandonare la Scala erano giustificate con una pretesa stanchezza del maestro, fiaccato — si diceva — dalle fatiche di conduzione di un teatro complesso come quello milanese

I critici e il pubblico stesso hanno sempre apprezzato la opera di Bogianckino, riconoscendogli la paternità di due stagioni teatrali molto felici, il migliorato livello del coro e dell'orchestra, l'allargamento delle collaborazioni nel campo dello spettacolo e, soprattutto, la politica di apertura ai giovani che ha registrato un altissimo indice di frequenza e di gradimento.

Anche questa stagione si sta svolgendo, nel complesso, felicemente, se si eccettua lo « scivolone » della *Favorita*, subito compensato dai successi della *Cenerentola*, dell'*Italiana in Algeri*, del *Simon Boccanegra* e di *Salomè*.

Per la prossima invece, che pare ormai già definita nel cartellone, si fanno i nomi di due grandi « ritorni », voluti a Milano da Bogianckino, assieme a Paolo Grassi e a Claudio Abbado, quelli di Karajan e di Böhm sul podio della Scala.

Anche in virtù di questi risultati e delle prospettive future, appare sorprendente la notizia dell'eventuale « divorzio » Bogianckino Scala, anche se in assenza di comunicati e notizie ufficiali tutto resta possibile.

RAI TV

controcanale

CACCIA ALL'IMBROGLIO

— Settimana densa di avvenimenti, quella che ha preceduto questo venerdì in Italia: ma « Stasera », è quasi superfluo rilevarlo, ha mostrato di non accorgersene.

Il settimanale televisivo curato da Mimmo Scarano ha esercitato la sua vera polemica trattando, in un'ottica che inclinava al facile scandalismo, casi particolari o, addirittura, di « colore », come quello del Festival di Sanremo. Lasciando da parte ogni seria analisi, trascurando ogni riferimento all'attuale quadro politico e sociale e accennando in modo soltanto generico alle responsabilità, esso è andato, si potrebbe dire, puramente e semplicemente a caccia dell'imbroglio: cosa tutt'altro che faticosa e difficile in un paese come il nostro.

Ma c'è davvero da chiedersi a che servano simili « denunce », quando, da una parte, si evita accuratamente di occuparsi di questioni attuali e scottanti e decisive, e, dalla altra, ci si ferma sempre nel momento in cui si tratterebbe di approfondire i meccanismi, le radici e le « precise responsabilità » delle storture e degli imbrogli segnalati.

Il primo servizio di Giancarlo Barberis, ostentando un rituale da racconto poliziesco, ci ha rivelato che la benzina, oltretutto, oggi ha la possibilità di essere in molti casi sofisticata, sia all'origine che alla distribuzione: ma, lanciato il sasso, ci si è ben guardati poi dal chiamare in causa direttamente i sofisticatori per completare il discorso e per accertare come mai cose simili possono verificarsi « naturalmente ». Per tutti, abbiamo ascoltato il dirigente di una associazione di distributori che ha tranquillamente definito « grave » il fenomeno e ne ha fornito una incredibile giustificazione « tecnica ». Roba da matti!

Un po' goliardico, nella sua struttura e nelle sue mezze allusioni, il servizio di Fede sulle vicende del Festival di Sanremo ha finito per accentuare il tono pettegolo del numero. Che si è risollevato, ma solo in parte, con il « pezzo » della Cadringher sull'ospedale romano di S. Giovanni. Qui, la drammatica realtà del marcescente sistema ospedaliero italiano è emersa con la forza del caso concreto: le immagini delle corsie e dei reparti, le dichiarazioni dei malati, non avevano bisogno di alcun commento, da questo punto di vista. C'era, però, questa volta, l'occasione di andare oltre alla pura denuncia, grazie alla documentata analisi svolta dal Consiglio d'ospedale: e, invece, il metodo è stato ancora una volta il solito Un accumulo di informazioni, un « giro d'orizzonte » che metteva a confronto diversi punti di vista, e il richiamo alla « buona volontà » e al caos generale. E' stato detto, giustamente, alla fine, che la disastrosa situazione degli ospedali va a vantaggio della medicina privata: ma è sembrato quasi che la colpa sia del « fato cattivo ».

Nella parte finale, il numero ha assunto un tono inconsuetamente serio, invece. Il discorso di Giuseppe Fiore su Solgenizin, considerato soprattutto la sede nella quale era svolto, è stato caratterizzato da un apprezzabile sforzo di mantenersi sul terreno del ragionamento e delle giuste distinzioni.

Il « pezzo » di Volcic sulla attuale situazione ungherese, pur essendo poco più che una rapida panoramica, ha offerto alcune informazioni utili e alcuni spunti di riflessioni, senza indulgere nella solita sbracata propaganda anticomunista. In particolare, tralasciando, forse per la prima volta, la banale equazione « benessere uguale imborghesimento », si è almeno lasciato capire che i problemi sono ben altri: anche se poi le dichiarazioni lampo che abbiamo ascoltato non sono certo bastate a spiegare le scelte e i processi economici ai quali ci si è riferiti.

g. c.

le prime

Teatro

La purcetta anarchica

Con *La purcetta anarchica* — presentata alla Ringhiera — Raffaella De Vita e Beppe De Meo hanno voluto offrire una « sintesi di teatro sintetico », in pratica una antologia, meglio una selezione di testi brevissimi di autori, alcuni molto lontani tra loro, ma che condividono, comunque, il gusto per la parodia e per l'assurdo: Petrolini, Camì, Pinter, Cangiullo, Campanile, Corra-Settimelli, Corra-Corradini, Marinetti e De Pisis. Tra una « sintesi » e l'altra, intermezzi canori di Raffaele De Vita, stornelli cantati con rara efficacia e temperamento: in fondo, le cose migliori della serata.

La purcetta anarchica è il titolo di una nota poesia di Trilussa, ma qui sta a indicare la irrisorietà e la non ammaestrabilità di uno spettacolo che vuole essere, in qualche misura, anche inquietante, e soprattutto portatore di un preciso « discorso ». In realtà, è proprio questo « discorso » auspicato da De Vita e De Meo che fatica a configurarsi in uno spettacolo che prende quota raramente, soltanto con *La guerra* di Campanile, *Passatismo* di Corra-Settimelli, *Colazione all'aperto* e *Il bacio* (una splendida smitizzazione delle convenzioni erotiche) sempre di Campanile, *Guai in fabbrica* di Pinter. C'è anche un tentativo di critica globale alle istituzioni teatrali borghesi (il finale, con il dizionario teatrale ascoltato a palcoscenico vuoto), ma si tratta soltanto di una « trovata ». Si avverte, cioè, l'assenza di una convincente struttura portante, tale da rivelare quel discorso ideologico sulla contestazione che De Meo senza dubbio vorrebbero teatralizzare.

Certo, la strada del teatro-*cabaret* non è tra le più facili, ma Raffaella De Vita mostra di possedere tutto lo « spirito » necessario e una carica istintuale assolutamente originale. Il pubblico ha applaudito a lungo gli interpreti, travestiti da *clowns* un tantino « fuori serie », e anche Marcello Capra, chitarrista e attore. Si replica.

r. a.

Cinema

Trash (I rifiuti di New York)

La parola *trash* vuol dire, in inglese, rifiuto, immondezza, scoria; di rifiuti parla una poesia di Allen Ginsberg, citata da uno dei personaggi; la protagonista femminile, Holly, raccoglie e colleziona rifiuti. E rifiuti umani possono essere ben considerati sia lei sia il suo giovane compagno, Joe, che per uso e abuso di droga è giunto ormai all'impotenza.

Lo squallido e agitato sodalizio di questi due reietti è al centro del film prodotto da Andy Warhol, già capofila del cinema *underground* americano, e diretto dal suo allievo ed amico Paul Morrissey: una rappresentazione tragica, proprio nella sua oggettività e apparente mancanza di emozione, d'un mondo ai margini della società newyorkese e, in generale, statunitense; una rappresentazione, anche, percorsa spesso da brividi di tetro umorismo, di apocalittica allegria. Viene in mente, a volte, l'universo immaginario (ma non troppo) di Samuel Beckett, vengono in mente, quelle ultime spiagge cosparse di spazzature e di relitti viventi. Solo che qui, in *Trash*, siamo a una realtà immediata, bruta, fisica.

Morrissey non leva il dito accusatore contro i responsabili di una condizione umana e sociale tanto degradata; si limita a indagarla e a mostrarla a nudo: nell'accentuata prevalenza dei « primi piani », l'occhio della macchina da presa è spietato; le forme, i colori che fissa sono privi d'ogni gradevolezza, ma anche d'ogni riscatto patetico; un barlume di speranza trapela solo da quell'ironia cui si faceva prima cenno. Non c'è nemmeno complicità, in *Trash*, sebbene l'autore sia con tutta evidenza un conoscitore diretto di quegli ambienti; e non c'è moralismo, sebbene, per una campagna contro gli stupefacenti, questa desolata opera cinematografica possa essere più utile, forse, di certi stolidi manifesti e discorsi. Ma il problema, come si suol dire, è a monte: le « scorie » sono soltanto la spia di una società putrefatta, bacata fin nelle midolla.

Gli interpreti sono efficacissimi, in un sottile intreccio di verità testuale e di ambigua finzione: chi interpreta Holly è, ad esempio, un travestito (mentre Joe è Joe Dallesandro, forse l'attore più noto dell'*underground*). Per la versione italiana, ha curato i dialoghi Pier Paolo Pasolini, attribuendo ai personaggi (non a tutti però) cadenze meridionali e suburbane del nostro paese, in un discutibile tentativo di « avvicinamento » a realtà a noi più prossime, ma diverse comunque da quella effigiata in *Trach*.

ag. sa.

La sculacciata

Coppia in crisi, per la temporanea impotenza di lui, Carlo. Lei, Elena, lo convince a una serie di esperimenti, defatiganti quanto inutili: studio di classici dell'erotismo, pratiche sado-masochistiche e feticistiche, tentativi di coinvolgere terze persone, come stimolo alla ripresa del rapporto, e via sragionando. Alla fine, disperata perchè Carlo pensa alla separazione, Elena cerca di annegarsi; e la respirazione bocca a bocca fa da galeotta: l'amor coniugale trionfa ancora.

La sculacciata deriva, molto alla lontana, dalla commedia di Silvano Ambrogi *Neurotandem*, dove la rappresentazione di un « delirio a due » si combinava con l'analisi e la deformazione sarcastica del linguaggio indotto dalla « civiltà dei consumi ». Dispiace che il drammaturgo, e con lui lo scrittore Luigi Malerba, abbiano controfirmato la sceneggiatura del film diretto da Pasquale Festa Campanile e che, per la volgarità e la monotonia della casistica, l'incoerenza della struttura, la sciatteria dello stile, crediamo sia da considerare tutto di pertinenza di uno dei cineasti più prolifici e insieme più squalificati d'Italia, capace di peggiorare, da un prodotto all'altro, perfino sul piano del mestiere. Forse il troppo lavoro e l'influenza occulta del nome che si ritrova lo hanno un po' « suonato ». Ma perchè non si riposa un momento?

Antonio Salines (che aveva interpretato *Neurotandem* a teatro, certo con maggior merito) e Sydne Rome sono i protagonisti.

Mani sporche sulla città

Probabilmente un'« opera prima », *Mani sporche sulla città* di Peter Hyams si distacca nettamente dal « genere » oggi di moda, cioè dal «genere poliziotto» (dal *Braccio violento della legge* a *Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan*, compresi alcuni esemplari italiani) dove si tesse l'elogio incondizionato e violento dell'istituto della polizia. Scritto e diretto da Peter Hyams, il film non ha un intreccio tradizionale, ma segue la caotica attività di due agenti della buoncostume (interpretati magistralmente da Elliot Gould e Robert Blake) nel cuore della malavita di Los Angeles, con lo scopo di mostrare le sottili connivenze tra le cosche mafiose e la stessa polizia (almeno ai vertici, e con la complicità di graduati inetti e incapaci). Nonostante la buona volontà dei due agenti, le loro operazioni sono, così, neutralizzate da disposizioni superiori. Inevitabili saranno le loro dimissioni dal corpo degli agenti.

All'interno di questo scarno arco narrativo, Peter Hyams è riuscito a non rendere equivoca la materia affrontata: basti riflettere sulla sottile ironia che pervade la rappresentazione dell'efficienza dei due agenti, e del loro inutile « eroismo ». Tra l'altro, i due indossano sempre abiti civili, e questo conferisce alla storia un'aura simbolica: sono « avventure » che potrebbero essere vissute da cittadini comuni. La negatività e l'improponibilità dell'istituzione poliziesca emergono nettamente e senza equivoci, anche perché il racconto stesso appare distanziato e « ripreso » con riferimenti alle circostanze « assurde » dei fatti. Ma ciò che sostiene il film è la sua coerenza linguistica, la efficacia di un periodare a volte analitico, a volte nervoso, ma sempre preciso nelle scansioni (tuttavia, non mancano alcune cadute nello « spettacolare » e allentamenti di tensione, soprattutto nella seconda parte). Notevole anche il « tono » fotografico, i colori della profonda Los Angeles, e, in particolare, la incombente e fredda luce al neon che rende artificiale e inquietante il mondo circostante.

r. a.

Gianni Morandi padre per la seconda volta

Gianni Morandi è padre per la seconda volta. Martedì scorso (ma la notizia è trapelata soltanto oggi) la consorte del cantante, Laura Ephrikian, ha dato alla luce, in una clinica romana un bambino al quale è stato imposto il nome di Marco. Come è noto, i coniugi Morandi hanno già una bambina, Marianna, che giusto ieri ha compiuto cinque anni.

in breve

Nuovo film di Satyajit Ray

CALCUTTA, 15

Il governo dello Stato indiano del Bengala ha deciso di finanziare il prossimo film di Satyajit Ray, *Sonar Kella* per il quale è prevista una spesa in rupie pari a oltre ottanta milioni di lire, circa il triplo del costo medio di produzione di un film bengalese. Protagonista della pellicola sarà Soumitra Chatterjee.

Fu il governo del Bengala a finanziare il film che diede fama internazionale a Ray, *Pather Panchali*.

Bresson e Resnais a Cannes?

PARIGI, 15

Secondo voci circolanti a Parigi, tra i film che rappresenteranno quest'anno la Francia al Festival di Cannes sarebbero *Il sacro Graal* di Robert Bresson e *Stavisky* di Alain Resnais.

Mostre a Roma

Disegni di Renato Guttuso dagli antichi

Renato Guttuso - Galleria « Il Gabbiano », via della Frezza, 51; fino al 28 febbraio; ore 10-13 e 16-19.

Presentando questa ricca antologia di disegni dagli antichi di Renato Guttuso, Enzo Siciliano prende alla lettera un'affermazione del pittore: « ... I musei li guardo in velocità. Non posso trattenermi davanti a un quadro, come fanno alcuni, per ore. Devo scorrere via di quadro in quadro, ma senza alcuna distrazione. Raccolgo con gli occhi quello che il quadro ha lasciato perdere di sé ». Così i disegni esposti a Roma appaiono allo scrittore « il risultato di quelle amorose occhiate lanciate nelle visite ai musei: il risultato di quel sentimento di pudica reticenza che, alla distanza, si risolve in dediche da innamorato ».

A mia esperienza di cronista quel che dicono gli artisti di sé stessi e delle proprie opere va sempre preso con riserva di verifica. Ci sono sempre troppe ragioni sociali, culturali, politiche e psicologiche perché un autore voglia apparire un certo artista pubblicamente, ufficialmente. Così il problema di Guttuso disegnatore o anche copista (quasi mai) dagli antichi si presenta più complesso e sempre arricchito da elementi di vita, erotici, letterari e politici.

Può darsi che nei musei Guttuso corra e guardi in velocità: in realtà, ci sono figure della pittura antica che vivono con lui e nelle sue opere da decenni come fossero oggetti e creature in carne, ossa e idee. Io non dimenticherei mai un fatto essenziale: la pittura degli altri, antichi e moderni, è reale per un artista e può addirittura diventare mitica e compensatrice quando egli trovi un vuoto, grande o piccolo, nella sua vita o in quella sociale. Nel suo disegno tra violento e tenero, ad esempio, la trama è così intessuta dei fili di Ingres, Van Gogh e Picasso, che non si districa più. Ancora un esempio: gran parte di questi disegni, datati tra il 1938 e il 1973, sono un'esaltazione della donna e della carne e gli antichi sono citati come ponti e affinamenti per l'erotismo: senza cultura, e ricca, non c'è erotismo. Sembrerà un assurdo, ma anche in un disegno politico come *Da Goya* (1938), le grandi cosce della donna che cade, nella rovina della casa, sono il centro luminoso e desiderato dell'immagine. Certo che è un occhio, Guttuso. Un grande occhio misterioso che, nel pieno del tragico, ancora scivola sulla bellezza e sulla grazia del corpo femminile.

Dietro ogni disegno, amoroso e a un tempo ansioso, c'è assai poco il museo e molto gli incontri, i paesi, le donne, i molto giovani, i vecchi, gli amici, i pensieri aperti e quelli più segreti, sulla vita, sulla storia. Soggetto e oggettività contano per Guttuso, ma quel che poeticamente conta è il mondo che cresce disegnando un certo soggetto, un certo oggetto: come dire che, sì, c'è un certo seme ma quel che vediamo è un albero intricato. Dirò una banalità, ma necessaria per accennare un discorso. L'uomo molto povero e molto affamato, seduto alla tavola dei *Mangiatori di patate* di Van Gogh, che Guttuso disegna non è minimamente una copia, ma è la figura dell'intimo Rocco alla cui anatomia è consegnata la figura del nostro Sud proletario mai dimenticato da Guttuso come profonda componente dei sensi e dell'immaginazione. Oltre quelli già citati gli autori rivisitati sono Caravaggio, Courbet, Cranach, Niccolò dell'Arca, Dürer, Grünewald, Klimt, Mondrian, Morandi, Raffaello, Rembrandt e Rubens.

da. mi.

Tatum O'Neal in « Barry Lyndon »

LONDRA, 15.

Stanley Kubrik è stato favorevolmente impressionato dalle doti di Tatum O'Neal, la piccola protagonista di *Paper Moon*, tanto da riservarle una parte nel film che sta dirigendo in Irlanda, *Barry Lyndon*.

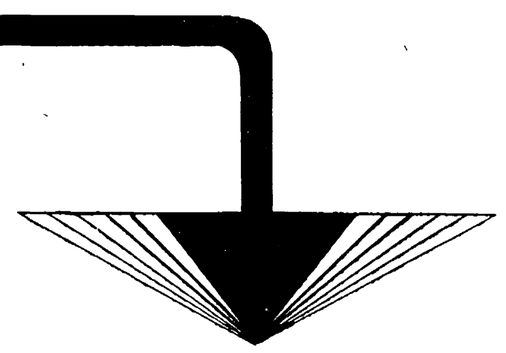
Fra gli interpreti della pellicola vi è naturalmente anche il padre di Tatum, Ryan O'Neal.

Film di Costa-Gavras sulla Francia occupata

PARIGI, 15.

Il regista Costa-Gavras sta lavorando alla sceneggiatura di un film sull'occupazione nazista in Francia che dovrebbe essere interpretato da Jean-Paul Belmondo.

1974 i viaggi di Unità vacanze



SOMALIA aereo di linea	11 marzo - 20 marzo	L. 270.000
Primavera in GIAPPONE aereo di linea	15 marzo - 29 marzo	L. 590.000
Pasqua a VERUDA treno + bus	12 aprile - 15 aprile	L. 48.000
Pasqua a BUDAPEST aereo di linea	12 aprile - 15 aprile	L. 130.000
TERRASINI aereo di linea	25 aprile - 29 aprile	L. 90.000
SOMALIA aereo di linea	aprile	L. 270.000
Primavera in POLONIA aereo di linea	18 maggio - 23 maggio	L. 140.000
EGITTO aereo di linea	23 maggio - 1 giugno	L. 220.000
SARDEGNA nave + bus	8 giugno - 16 giugno	L. 110.000
CUBA aereo di linea	20 luglio - 4 agosto	L. 450.000
INDIA e CEYLON aereo di linea	5 agosto - 20 agosto	L. 490.000
CROCIERA nave + aereo	1 luglio - 8 luglio	a partire da L. 195.000
PARIGI treno	settembre	L. 89.000
SOMALIA aereo di linea	settembre	L. 270.000
CEYLON aereo di linea	16 maggio - 24 maggio	L. 220.000

SOGGIORNI

giugno / luglio / agosto / settembre

TERRASINI - 15 gg. a partire da L. 102.000

VERUDA - 7 gg. a partire da L. 35.000

Le iscrizioni si ricevono presso:

UNITÀ VACANZE

Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano

TELEFONI 64.23.557 - 64.38.140

MIGLIAIA DI LAVORATORI DONNE GIOVANI A PIAZZA SS. APOSTOLI CON I COMUNISTI CONTRO L'AUMENTO DEI PREZZI PER LA DIFESA E LO SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA

Un milione di firme per i salari e le pensioni

Lanciata nel corso della grande manifestazione una petizione popolare - Centinaia di bandiere, di striscioni, di cartelli - I discorsi della compagna Prisco e del compagno Perna - I comunisti chiedono prezzi politici per i generi fondamentali e equo canone - Tre punti-chiave per uscire dalla crisi - Lo scandalo del petrolio - «C'è un partito, il nostro, che certamente non si paga e non si è fatto mai pagare» - Il finanziamento ai partiti

Uno scorcio della grande folla di lavoratori che ha gremito piazza SS. Apostoli durante la manifestazione del PCI

Migliaia e migliaia di lavoratori, giovani, donne, provenienti da ogni quartiere, rione e borgata della città, sono confluiti ieri pomeriggio in piazza Santi Apostoli per partecipare alla grande manifestazione popolare indetta dalla Federazione comunista romana. Una manifestazione che ancora una volta ha dato il segno esatto di quale profondo legame si sia ormai creato e rinsaldato tra il popolo romano e il nostro Partito, le proposte politiche che esso elabora e porta avanti; che ha dimostrato quanto sia ormai cresciuta nei quartieri, nei Comuni della provincia la mobilitazione sui problemi centrali che stanno oggi di fronte al Paese; che ha segnato, al tempo stesso, un punto d'arrivo e un punto di partenza per una battaglia ancora più forte e incisiva, tesa a ottenere per Roma e per l'intero paese l'avvio di una nuova politica economica, la difesa e lo sviluppo della democrazia.

Lotta di massa

I temi dell'incontro erano chiaramente indicati nelle parole d'ordine stampate sugli striscioni, i cartelli..sulla grande scritta che sovrastava il palco rosso sistemato in fondo alla piazza: «Per una lotta unitaria e di massa che vinca contro il carovita, nella difesa degli interessi dei lavoratori e della democrazia». Su questi temi si sono soffermati i due oratori che hanno parlato nel corso della manifestazione: i compagni Edoardo Perna, presidente del gruppo del PCI al Senato, e la compagna Franca Prisco della segreteria della Federazione.

Sul palco, oltre agli oratori, avevano preso posto dirigenti del partito, parlamentari, consiglieri comunali e provinciali. Erano presenti, fra gli altri, i compagni Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana e membro della Direzione; Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI; Ugo Vetere, capogruppo del PCI al Campidoglio; il segretario della FGCR Borgna, i parlamentari comunisti Anna Maria Ciai, Pochetti, Maffioletti, Maderchi e il segretario della Federesercenti Mammucari.

Prezzi, carovita, case a fitti possibili erano anche i temi affrontati dai numerosi striscioni che punteggiavano — accanto alle bandiere del Partito e della FGCI — la folla assiepata nella piazza. In poche parole, due grossi cartelli, sintetizzavano le richieste per fronteggiare la grave situazione del carovita: «Olio, pane, pasta e latte a prezzi politici»; «Blocco degli sfratti ed equo canone subito». Altri striscioni indicavano la provenienza delle numerose delegazioni confluite in piazza Santi Apostoli. Particolarmente significative le rappresentanze, con cartelli e bandiere rosse, dai luoghi di lavoro: Autovox, Alitalia, ASA, Ferrovieri, Fatme, Postelegrafonici, Cooperatori ecc., dei Comuni della provincia.

Nel corso della manifestazione è stata anche lanciata la raccolta di firme in sostegno alle proposte di legge che il PCI ha presentato al Parlamento per la «detassazione» dei salari, delle pensioni e degli assegni familiari. In poco più di un'ora sono state raccolte 4.500 firme. L'obiettivo è di un milione di firme a Roma e provincia.

Prima delle conclusioni del compagno Perna, ha preso la parola la compagna Franca Prisco. Abbiamo indetto questa grande manifestazione popolare — ha detto — per esprimere la protesta contro una situazione economica diventata ormai insostenibile. Oggi sono oggetto degli aumenti i generi essenziali, quelli a cui non si può rinunciare: il pane, la casa.

Per porre un freno alla spirale degli aumenti dei prezzi — ha proseguito la compagna Prisco — noi comunisti chiediamo prezzi politici per i generi fondamentali e un sistema democratico di controllo da parte delle organizzazioni sindacali e gli Enti locali il quale salvaguardi, oltre i consumatori anche i piccoli commercianti, vittime spesso della speculazione, del parassitismo, degli imboscamenti e che devono invece stringere i legami di unità e solidarietà con i lavoratori. Per la casa il PCI propone il blocco degli sfratti e un equo canone. Dopo aver ricordato il primo obiettivo raggiunto dal movimento di lotta e dall'azione dei comunisti con l'attestamento del prezzo del pane calmierato a Roma a 240 lire il chilo, la compagna Prisco ha concluso soffermandosi sui grandi appuntamenti che stanno di fronte ai lavoratori, ai giovani e alle donne romane: la manifestazione per la casa di martedì 19 e lo sciopero generale proclamato dai sindacati il 27 febbraio.

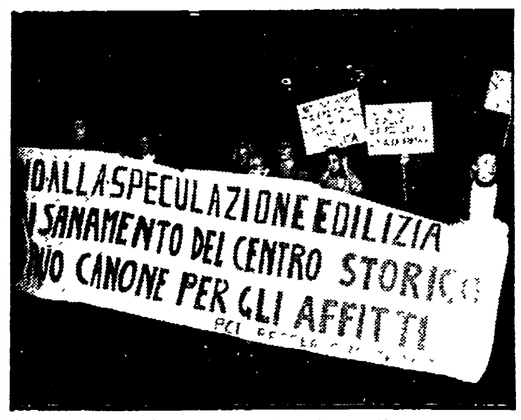
Ha preso poi la parola il compagno Perna. Se è vero che il paese — ha detto — si trova di fronte a una grave crisi sociale, economica e politica è anche vero che questa crisi è superabile e bisogna superarla. Condizione indispensabile per uscire dall'attuale difficile momento è una profonda svolta di indirizzo politico, capace di avviare su nuove basi il nostro sviluppo economico. Per questa svolta noi comunisti ci battiamo non da oggi, insieme al movimento democratico e di lotta, con l'impegno e la serietà che ci contraddistingue per essere il partito che ha espresso negli enti locali, nelle regioni e nelle grandi città amministratori capaci e onesti. Tre sono i punti da superare rapidamente per uscire dall'attuale grave momento: 1) sollevare le condizioni del popolo lavoratore attraverso interventi efficaci e immediati sui prezzi e per finanziamenti in agricoltura e nel Mezzogiorno capaci di stimolare l'occupazione; 2) risanare i guasti che travagliano le amministrazioni della giustizia e dello Stato, allontanando i pericoli contro la democrazia e rimuovendo i mali nei quali si inserisce la manovra della destra fascista; 3) superare vittoriosamente la prova del refendum sul divorzio.

Chiarezza

Il compagno Perna si è soffermato anche sulla vicenda del petrolio e delle comunicazioni giudiziarie che in questi giorni sono state fatte a industriali petroliferi e a uomini politici della maggioranza governativa. A commento di una gravissima intervista rilasciata dal ministro De Mita, un quotidiano del Nord ha scritto che «tutti gli imprenditori, più o meno, e tutti i partiti, più o meno, si fanno pagare». Ebbene, sappiano quel giornale e De Mita che c'è un partito che non si paga e non si è fatto mai pagare e questo è il Partito comunista italiano. Oggi, di fronte allo scandalo che dilaga, si cerca di correre ai ripari portando all'attenzione dell'opinione pubblica il problema del finanziamento dei partiti. Anche su questo punto i comunisti hanno cercato da tempo di fare chiarezza: hanno infatti presentato precise proposte per un finanziamento pubblico ai partiti in occasione di importanti e particolari appuntamenti politici. Le nostre richieste, insieme a quelle di altri partiti, vennero tenute ferme dalle stesse forze che poi tentarono di far passare al Senato e alla Camera gli aumenti ai parlamentari.

Di fronte alle nuove proposte avanzate per il finanziamento ai partiti — ha proseguito Perna — noi ribadiamo la nostra posizione. Siamo favorevoli a forme limitate e controllate di finanziamento per assicurare ai partiti i fondi necessari per affrontare determinati impegni politici (elezioni, campagne, manifestazioni) ma siamo contrari a ogni forma di finanziamento che sostituisca l'attivismo, lo spirito di sacrificio, l'impegno dei militanti. L'attaccamento agli obiettivi per i quali si batte un partito non è un fatto burocratico e amministrativo. In ogni occasione i comunisti — ha concluso Perna — hanno dato la prova del loro attaccamento, del loro spirito di sacrificio, del loro impegno per portare avanti gli ideali del socialismo. E lo daranno ancora nei prossimi e impegnativi appuntamenti che stanno di fronte alla classe operaia e al movimento democratico.

Già ieri sera centinaia di firme sono state raccolte in calce alla petizione lanciata dal PCI



Un grande contributo alla riuscita della manifestazione hanno dato ancora una volta i giovani giunti a SS. Apostoli con decine di bandiere e cartelli

Conclusa ieri la settimana di lotta degli edili per il contratto

Cantieri bloccati all'EUR

Intensa preparazione della manifestazione di martedì in Campidoglio per sbloccare l'edilizia economica e popolare - Incontro dei sindacati con il sindaco - Scioperi di zona dei braccianti per il patto provinciale

Il grande piazzale dell'Agricoltura, all'EUR, proprio sotto il palazzo di vetro della società generale Immobiliare, era gremito di lavoratori edili ieri mattina. Sono affluiti da tutti i cantieri dopo aver sospeso il lavoro per tre ore. E' stato l'ultimo degli scioperi che hanno investito questa settimana ancora una volta tutte le zone della città. Da lunedì in poi gli edili saranno impegnati a preparare la manifestazione per la casa al Campidoglio martedì sera e lo sciopero provinciale di giovedì, dalle 12 in poi, con corteo alle 14 da piazza Esedra alla sede dell'ACER. A migliaia da Decima, da Poggio Ameno, Spinaceto, Mostacciano, Portuense, spesso in corteo come gli operai della impresa Bataclava, alle 10 i lavoratori si sono raccolti sul piazzale dell'Agricoltura. Accanto agli edili, il consiglio dei delegati dei 700 impiegati nella Società generale Immobiliare, delegazioni di dipendenti dell'Inps, una delegazione dei comitati unitari degli studenti delle scuole dell'EUR. Nel corso del comizio hanno preso la parola il compagno Rossi, responsabilite di zona della Fillea-CGIL e Ciucci, segretario della Cisl provinciale, a nome della federazione unitaria camerale.

Intanto, per lunedì, in preparazione delle prossime importanti scadenze di lotta la Federazione lavoratori delle costruzioni ha convocato l'attivo unitario della categoria alle 17,30 nella sede della Cisl in via Ludovico Antonio Muratori.

L'intero movimento sindacale si è mobilitato in questi giorni in vista della manifestazione di martedì alla quale hanno aderito il SUNIA e l'Unione borgate romane. L'appuntamento è per le 17,30 in piazza del Colosseo da dove muoverà il corteo diretto a piazza del Campidoglio. Qui una delegazione si recherà in comune per rivendicare lo sblocco immediato dei miliardi stanziati per l'edilizia economica e popolare.

Tra le varie iniziative in vista della manifestazione per la casa, le assemblee e i comizi indetti dal SUNIA che abbiamo già riportato nei giorni scorsi, va sottolineato l'attivo del consiglio sindacale della zona Appio-Tuscolano dal quale è emerso la impegno ad una massiccia partecipazione.

Ieri i rappresentanti dei sindacati si sono incontrati con il sindaco e gli assessori responsabili nei settori edilizio e urbanistico. L'incontro — sottolinea un comunicato dei sindacati — ha ancora una volta confermato il giudizio più volte espresso dalle organizzazioni sindacali sulle gravissime carenze dell'amministrazione comunale nell'edilizia e nell'urbanistica. La gravità della situazione — prosegue la nota — non tollera ulteriori indugi e dilazioni; occorrono fatti concreti ed immediati, impegni operativi che siano il risultato di una effettiva volontà di lotta contro le forze parassitarie della rendita e della speculazione».

SCIOPERO GENERALE — La manifestazione per la casa è stata al centro anche dell'attivo provinciale della UIL il quale ha trattato inoltre l'impegno del sindacato in vista dello sciopero generale. Nel comunicato emesso al termine dell'attivo si impegna «tutta l'organizzazione alla riuscita dello sciopero: nel quadro della decisione dello sciopero regionale per il Lazio già decisa e della durata di 24 ore».

Il consiglio degli studenti fuori sede, dal canto suo, ha chiamato tutti gli studenti universitari ad una riunione stamane alle 10 alla Casa dello studente, per preparare una prima iniziativa di massa che organizza la partecipazione dell'Università allo sciopero generale.

BRACCIANTI — Sciopero e manifestazione ieri dei braccianti dei Castelli romani per il rinnovo del patto provinciale di lavoro. La lotta dei lavoratori agricoli prosegue con la mobilitazione a Maccarese e all'Aurelio. Martedì saranno impegnati i braccianti della zona Prenestina-Casilina e della fascia Pomezia mare: il 21 febbraio, infine, sciopereranno quelli della zona Salaria e della Sabina. A conclusione di questo intenso ciclo di lotte articolate, verrà effettuato uno sciopero provinciale con una manifestazione a Roma.

Una denuncia dei comunisti

Nomine clientelari all'ACEA

Ancora clientelismo all'ACEA. Due le decisioni che l'azienda sta per prendere, denunciate dalle organizzazioni sindacali e dalla cellula comunista: la prima relativa alla nomina «temporanea» di due vicedirettori; l'altra, riguarda la nomina di quattro dirigenti (tre capiservizio ed un vice capo servizio).

«Questi provvedimenti — sottolinea un comunicato dei compagni dell'ACEA — non rispondono a criteri di sana gestione, perchè, mentre gonfiano l'apparato burocratico e l'appesantiscono in momenti difficili per i cittadini e per la stessa vita aziendale, producono guasti sempre più pesanti all'organizzazione dell'azienda. La nomina dei dirigenti dell'ACEA può e deve quindi avvenire, ma soltanto attraverso pubblici concorsi oppure criteri generali di valutazione ed in relazione alle esigenze effettive dell'azienda».

Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, hanno espresso in un telegramma al sindaco, al Consiglio comunale e all'azienda «il loro dissenso dall'iniziativa intrapresa», tenendo anche conto che la commissione amministratrice è in fase di rinnovo e che non può assumere responsabilità che incidano sulle prospettive politico-amministrative dell'azienda.

La pronta denuncia dei lavoratori ha impedito che ieri in seduta plenaria la commissione amministratrice prendesse le gravi decisioni annunciate. Oggi si tenta il colpo di mano in una riunione ristretta convocata per scavalcare il controllo democratico sulle decisioni aziendali. La questione è stata sollevata ieri sera dal compagno Bencini. L'assessore Muu ha annunciato che la giunta bloccherà l'eventuale delibera dell'azienda.

Inerzia o complicità dell'amministrazione comunale?

Speculazione all'assalto ad Ardea e sul litorale

Ad Ardea si è scatenata la «battaglia dei manifesti». Le componenti della giunta (formatasi all'insegna dell'anticomunismo e su basi clientelari, dopo l'estromissione dell'amministrazione del PCI, il primo partito nella cittadina), si scambiano, affiggendo un manifesto dopo l'altro, le accuse più roventi, in uno scaricabarile che dura da più di un anno. E non sono responsabilità da poco, quelle che amministratori in carica o dimissionari si palleggiano; riguardano invece il tentativo massiccio della speculazione di dare l'assalto alla città e al suo territorio (soprattutto alla zona litoranea, che si estende per 9 km).

Gli scandali che vengono ora esposti sui muri di Ardea confermano in larga misura le denunce da tempo effettuate dal PCI. La storia comincia nell'ottobre del 1972, quando l'amministrazione di sinistra viene messa in crisi giusto sul problema del piano regolatore (di cui Ardea è ancora priva). Viene ora alla luce, secondo quanto viene denunciato, che alcuni consiglieri, per motivi che certamente non riguardano l'interesse pubblico, prendono posizione contro il progetto presentato dall'amministrazione popolare, col risultato di porla in crisi. Si installa così il centrosinistra, in cui vengono chiamati a ricoprire i posti chiave, come quello di assessore all'urbanistica, proprio i personaggi già evidenziatisi per il loro, diciamo così, forte attaccamento al proprio interesse personale.

Non c'è bisogno di dire che in breve tempo di P.R. non si parla più, e di salvaguardia del litorale neppure, mentre fioriscono — e si infittiscono gli insediamenti speculativi. La situazione precipita a un tale livello di malcostume che nell'agosto del 1973, prima il PRI e quindi il vicesindaco dc escono dalla giunta, in cui l'assessore all'urbanistica, Taborro, continua a fare il bello e il brutto tempo.

Le ostilità vere e proprie si aprono però solo nel gennaio di quest'anno: un manifesto della sezione repubblicana accusa l'assessore all'urbanistica di essere progettista e direttore dei lavori della Società G. e S., una immobiliare che si è accaparrata buona parte del lavoro nella zona, ottenendo dal comune di Ardea numerose licenze firmate dallo stesso Taborro! E come se non bastasse, non poche delle autorizzazioni sono state rilasciate in assoluto dispregio ad ogni vincolo urbanistico e paesaggistico. Il Taborro, a sua volta, per difendersi dalle accuse non trova di meglio che replicare con un altro manifesto in cui ritorce sugli avversari le accuse di inefficienza e, forse, corruzione.

Spetterà alla magistratura pronunciarsi sul merito della questione. Occorre però qui sottolineare come l'azione di denuncia del PCI abbia colpito nel segno: un fatto che trova nella stessa iniziativa dei repubblicani una precisa conferma. Con un'amministrazione del genere, dicono i comunisti, non si può andare avanti.

Imminente un altro mandato d'arresto per il rapimento di Paul Getty

TRADITO DAL DENARO DEL RISCATTO

Antonio Femia in possesso di una banconota da 50 mila lire che faceva parte dello stock versato ai rapitori — E' già in carcere per traffico di droga

L'elenco degli imputati per il rapimento di Paul Getty III è destinato ad allungarsi. L'ultimo «candidato», almeno in ordine di tempo, pare che sia proprio quell'Antonio Femia, arrestato ad Alessandria nel corso della vasta retata del gennaio scorso e che ha portato all'arresto di numerosi personaggi, quattro dei quali (un quinto è ancora latitante) sono accusati per il clamoroso sequestro dell'«hippy d'oro». Antonio Femia, tuttavia, era finito in carcere sotto l'accusa di traffico di droga.

Adesso, però, sono emerse a suo carico prove schiaccianti che confermerebbero la sua complicità nel rapimento: una delle banconote da 50 mila lire di cui il Femia era in possesso appartiene sicuramente al riscatto di 1700 milioni pagati dai Getty per liberare il loro rampollo. Ora è solo questione di tempo, forse di ore: il tempo, cioè, di esaminare il rapporto della polizia, e poi i magistrati inquirenti di Lagonegro spiccheranno, quasi sicuramente, un nuovo mandato di cattura per Antonio Femia, stavolta in merito al rapimento di Paul.

Questa nuova circostanza — come già le altre emerse nel corso delle indagini — avvalora sempre più l'ipotesi di uno stretto collegamento tra il traffico di stupefacenti e il rapimento del giovane Getty.

TESSERAMENTO

Altre sezioni al 100%

Domani il Partito nuovamente impegnato per una forte diffusione dell'Unità

Ancora due sezioni al 100% nel tesseramento: Settecamini e Alessandrino. Altri tesserati vengono segnalati dalle sezioni: Acilia (50), Tiburtina-«Gramsci» (45), «U. Scattoni» - Centro (40), Fiumicino Centro (25), Villalba (20), Trevignano (17), Valle Aurelia (13), Cerveteri, Sant'Oreste e Vitinia (10), Universitaria (9), Canale Monterano (8), Tufello e Tuscolano (5), EUR (4), San Paolo (2).

Nelle giornate di oggi e di domani proseguirà l'impegno di tutte le sezioni nel rinnovo delle tessere e nell'azione di proselitismo, diretta a far scendere subito in campo nuove forze comuniste nell'iniziativa di massa e nella battaglia politica in corso nel Paese.

L'iniziativa delle sezioni sarà sostenuta nella mattinata di domani da un'altra diffusione organizzata dell'Unità per mantenere e consolidare — dopo la grande giornata diffusionale di domenica scorsa — il collegamento e il colloquio politico con decine di migliaia di famiglie a Roma e nei Comuni della provincia.

Un nuovo favore ai grossi evasori fiscali

La sezione regionale di controllo sugli atti del Comune di Roma, con un voto espresso dalla maggioranza d.c. dei suoi componenti, ha respinto la deliberazione comunale di applicazione del condono fiscale, recependo le critiche che alla decisione erano venute dalle destre e dal msi.

La deliberazione comunale, infatti, non prevedeva l'applicazione del condono ai grossi evasori fiscali (con reddito pari o superiore ai settanta milioni) ed escludeva l'imposta sulle aree fabbricabili.

La deliberazione era stata approvata dal consiglio con i voti favorevoli del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e della DC. E' auspicabile che il consiglio non accetti il «rinvio» del comitato di controllo e insista sull'opportunità delle autonome scelte.

vita di partito

COMITATO FEDERALE E C.F.C. — La riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo è stata rinviata a venerdì 22 febbraio alle ore 18.

CAPIGRUPPO CIRCOSCRIZIONALI E RESPONSABILI ENTI LOCALI — I capigruppo circoscrizionali e i responsabili di zona per le circoscrizioni (della città) e per gli Enti locali (della provincia), sono convocati in Federazione oggi alle ore 16,30 (Quattrucci).

RESPONSABILI ZONE PROVINCIA — I compagni responsabili delle zone della provincia si riuniscono questa mattina, alle ore 9,30, in Federazione.

COMMISSIONE FABBRICHE E CANTIERI ALLARGATA — Oggi, alle ore 16,30, in Federazione si svolgerà la riunione della Commissione fabbriche e cantieri allargata alle Commissioni fabbriche, cantieri e aziende delle zone della città e della provincia: O.d.g.: «Bilancio del lavoro svolto in preparazione della VI conferenza degli operai comunisti e definizione di un piano di lavoro per lo sviluppo dell'iniziativa del Partito nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro». Relatore il compagno Antonello Falomi.

ASSEMBLEE — Nettuno: ore 18, ass. F.T. (Maderchi); Colleferro: ore 17,30 (Strufaldi); Anticoli Corrado: ore 18,30 (Bordin); Rocca Giovine: ore 20 (Di Bianca); Tivoli (Pirelli): ore 15 (Colasanti); Laurentina: ore 19, cellula «Che Guevara»; Allumiere: ore 16, ass. pensionati (Tidei); Villalba: ore 17, caseggiato (V. Fefè); S. Lorenzo: ore 10,30, incontro commercianti-cittadini (Rufia); Latino-Metronio: ore 18 (Evangelisti); Casalmorena: ore 19,30 (Costantini); Prenestino: ora 17 (Vitale); Porta S. Giovanni: ore 18, responsabili culturali IX circoscrizione (Galvano); Latino-Metronio: ore 18 (Arcomano); Borgata Fidene: ore 19 (Della Seta, Benzoni).

C.D. — Castelverde: ore 20 (Pulcinelli); N. Gordiani: ore 17 (Schirru); Cassia: ore 17 (Fusco); Carpineto: ore 19,30, CD e Gruppo consiliare (Cacciotti); Cinquina: ore 18 (Speranza); S. Basilio: ore 19 (Funghi).

MANDAMENTO EMPOLITANA — Gerano: ore 18,30, attivo (Micucci).

COMIZI — Genazzano: ore 18, comizio (L. Conte); Castelchiodato: ore 17, comizio sul Cile, parlerà un compagno della FGCR; M. Alicata: ore 10,30, comizio al mercato.

CORSO DI STUDIO SULLA EMANCIPAZIONE FEMMINILE E SUL REFERENDUM — Ponte Mammolo: ore 19, II lezione (Aletta).

● In Federazione, alle ore 17, riunione dei compagni dei Comitati scuola-famiglia (F. Prisco).

● In Federazione, alle ore 9,30, riunione del CD allargato della cellula OMI (Fredda).

PROIEZIONI — Celio - Monti: ore 16,30, proiezione del film «Salvatore Giuliano»; Corviale: ore 19, proiezione del film «La Madre».

CORSO IDEOLOGICO — Monte Sacro: ore 18, IV lezione (Antonetti).

FGCI — Villalba: ore 17, attivo di circolo (Antonielli); Ardeatina: ore 17, attivo cellula «Severi» (Siconolfi); Portuense Villini: ore 16,30, assemblea scuola (Veltroni); Castelchiodato: ore 17, comizio sul Cile; Quarticciolo: ore 17, CD (Pompei); Alberone: ore 16, cellula «XXIII»; Nomentano: ore 16,30, attivo (Redeno); Guidonia: ore 17, assemblea costituzione circolo (Remmo).

Campidoglio

Ripreso il dibattito sull'assetto urbanistico

Un consorzio per la gestione dell'assistenza agli handicappati

E' ripreso ieri sera in Consiglio comunale il dibattito sui problemi dell'assetto urbanistico e dello sviluppo edilizio. Sono intervenuti il socialista Pietrini ed il democristiano Becchetti. Pietrini ha messo in luce i limiti dell'intervento della Giunta nel settore dell'edilizia economica popolare. Il Comune, ha detto, ha investito per opere di urbanizzazione nei piani di zona della 167 solo l'8 per cento dei fondi disponibili. Il resto è stato impegnato nelle zone di completamento, cioè fuori dell'edilizia pubblica. Il consigliere socialista ha chiesto che i cinquecento ettari delle lottizzazioni del Pineto e di Tor di Quinto siano espropriati per servizi di quartiere con gli strumenti offerti dalla legge 865.

Il dc Becchetti ha difeso una pretesa coerenza fra programmi e realizzazioni del centro-sinistra pur giudicando per molti versi valide le critiche avanzate da sinistra. Ha proposto in particolare un incontro operativo fra Regione, Comune, Istituto case popolari, sindacati, costruttori e movimento cooperativo per lo sviluppo dell'edilizia economica popolare. Una analoga proposta era già stata presentata in Consiglio comunale dal gruppo comunista in un suo ordine del giorno nel quale si chiedeva tale incontro per la verifica dell'*iter* dei decreti di esproprio e della realizzazione dei piani e dei programmi di edilizia economica popolare.

In margine alla seduta del Consiglio si è saputo — e la notizia è stata poi confermata — che il neo assessore Pompei ha restituito la delega al sindaco. Questo non significa che l'ex federale missino si sia dimesso da assessore, ma solo che non è soddisfatto dell'incarico che il sindaco gli ha assegnato (anagrafe e asili nido). Si dice che egli voglia l'assessorato al bilancio.

Nel corso della seduta il compagno Tozzetti ha sollecitato un intervento del Comune per sostenere le giuste richieste avanzate dalle migliaia di mutilati e invalidi di guerra che giovedì hanno manifestato a SS. Apostoli.

* * *

Il problema della istituzione di un consorzio per la gestione dei servizi assistenziali per gli handicappati è stato esaminato dalla commissione consiliare di igiene e sanità del Comune. Al consorzio dovrebbero partecipare il Comune, la Provincia e inizialmente le associazioni AIAS e Nido Verde. Il consorzio si intende aperto a tutti gli altri enti che operano nel settore in modo da poter assicurare agli utenti un servizio il più possibile decentrato ed efficiente. La commissione ha espresso il parere unanimemente favorevole ed ha pertanto dato mandato ad una commissione informale ristretta di predisporre uno studio particolareggiato sulle forme e sugli indirizzi che si intendono dare al consorzio stesso. Di detta commissione fanno parte tra gli altri il compagno consigliere comunale prof. Alberto Giordano e il consigliere democristiano Crescenzo Di Paola, presidente della sezione di RoRma dell'AIAS.

Questo è il punto di partenza per la soluzione di un problema che è vivamente sentito dalle famiglie dei bambini handicappati, che è stato vivacemente dibattuto anche dalle organizzazioni sindacali

Affollato incontro organizzato dal PCI al teatro delle Arti

Rinnovare contenuti e metodi dell'istruzione professionale

Discussa la proposta di legge presentata dal gruppo comunista alla Regione — La relazione della compagna Colombini e le conclusioni di Ciofi — L'attività formativa dei centri deve essere collegata con la programmazione regionale — Un contributo per la riforma complessiva della scuola

La proposta di legge sull'istruzione e formazione professionale presentata dal gruppo comunista alla Regione è stata illustrata e discussa ieri mattina nel teatro delle Arti, affollato di studenti e insegnanti. L'incontro-dibattito (a cui hanno preso parte anche sindacalisti) è stato introdotto dalla compagna Leda Colombini e concluso da Paolo Ciofi, segretario regionale. Ha presieduto Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI alla Regione.

Nella relazione introduttiva sono state esposte le condizioni essenziali affinché a giudizio dei comunisti, vengano introdotti elementi innovatori e di razionalità nel campo dell'istruzione e formazione professionale. I punti principali sono i seguenti: 1) l'attività formativa dei centri deve essere collegata con le scelte per lo sviluppo economico-sociale della Regione; 2) delega delle funzioni amministrative della Regione agli enti locali (i Comuni debbono partecipare alla elaborazione dei piani pluriennali ed annuali dei corsi); 3) gestione sociale: è questa una condizione richiesta ai privati perché possano ottenere i finanziamenti; 4) forme di gratuità che garantiscano il diritto allo studio.

La nostra proposta — ha affermato la compagna Colombini — vuole essere un primo contributo aperto al giudizio e all'apporto di studenti, insegnanti, sindacati, forze politiche che *non* prevede una disciplina minuziosa della materia, ma mira a stabilire alcuni principi programmatici che soprattutto possano concorrere a determinare sul piano nazionale le soluzioni di riforma più idonee per tutti i processi formativi.

Nel dibattito, assai interessante, sono intervenuti, oltre a numerosi studenti dei centri di formazione professionale e dei Comitati unitari delle scuole romane, Gennari (della CGIL-Scuola), Bertone e Manni (della CISL). Il sindacalista della CGIL ha sottolineato l'approccio concreto rappresentato dalla proposta di legge del PCI e ha sostenuto la necessità di fornire maggiori garanzie ai lavoratori, assicurando inoltre la continuità dei finanziamenti. E' urgente — ha sostenuto Gennari — una gestione pubblica, democratica e sociale della formazione professionale. I rappresentanti della CISL hanno a loro volta espresso un positivo giudizio sui contenuti della legge, rilevando la dimensione politica in cui si situa il problema della formazione professionale.

Nel trarre le conclusioni dal dibattito, il compagno Ciofi ha ricordato la novità del metodo con cui il PCI ha affrontato una questione così complessa e importante: il colloquio e il confronto diretto con tutti gli interessati, per verificare con essi, la giustezza dell'impostazione e accoglierne il contributo di problemi e di proposte. La proposta di legge del PCI, ha continuato intende, partendo da un settore specifico, contribuire all'avanzata, nell'intero Paese, della riforma complessiva della scuola.

In questa stessa direzione preme, tra l'altro, la spinta unitaria e di massa degli studenti, che si è esercitata, anche di recente, su un terreno costruttivo e positivo. L'approvazione della legge implica pertanto — ha concluso Ciofi — l'ampliamento del tessuto democratico, il riconoscimento di nuovi diritti nella scuola, il potenziamento di quella cellula democratica che è il Comune, attraverso lo strumento della delega, la rottura del sistema clientelare della DC. Per raggiungere questi obiettivi e la rapida approvazione della legge occorre che si muovano ora anche tutte le altre forze democratiche del consiglio regionale.

Le conclusioni del convegno sulla zootecnia

Unità nelle campagne contro i comitati d'azione fascisti

Denunciati la grave crisi del settore e i ricatti degli industriali caseari - La relazione di Bagnato e l'intervento conclusivo di Marchesano

Le cause della crisi della zootecnia, le conseguenze negative dell'aumento dei prezzi dei mangimi, dei concimi, dei carburanti, sono state i temi dominanti del convegno svoltosi ieri a Roma, presieduto da Fulvio Gressi, presidente del CENFAC del Lazio.

Nella relazione introduttiva, Agostino Bagnato, dell'Alleanza Contadini, ha posto con forza le questioni relative alla difesa del reddito contadino, all'aumento del potere contrattuale, il finanziamento e l'aiuto tecnico delle cooperative fra produttori, alla costruzione di movimenti unitari capaci di battere le forze di destra che, sfruttando il malcontento contadino, stanno cercando di dare vita a «comitati di azione» per colpire la democrazia nelle campagne. Per risolvere le questioni aperte dalla crisi zootecnica, per giungere finalmente alla redazione di un piano zootecnico regionale e dare impulso alla ripresa produttiva dell'agricoltura e del Mezzogiorno, Bagnato ha chiamato all'azione unitaria la Coltivatori Diretti e le altre forze democratiche politiche e sociali che hanno a cuore le sorti delle famiglie contadine e il progresso democratico del paese.

E' intervenuto successivamente Collepardi che ha denunciato l'azione squadristica, svolta da gruppi di destra, assoldati dagli industriali caseari nelle campagne del Frusinate. L'Alleanza Contadini e la Federazione Coltivatori diretti, in pieno accordo con la Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL, hanno dato vita ad un comitato di intesa per difendere il reddito dei produttori e per battere le speculazioni qualunquistiche della destra.

Tartaglini, presidente dell'Ente di sviluppo, ha affermato, a sua volta, che la situazione nelle campagne richiede il dialogo tra le forze democratiche, e soprattutto l'unità tra le organizzazioni dei lavoratori agricoli, per programmare una politica agraria alternativa. Sono infine intervenuti: Bevilacqua (Alleanza di Viterbo), Santaniello, dell'Università di Roma, Governatori, del servizio veterinario della Regione Lazio, Mancino (Alleanza di Latina), Manni (Ass. Prod. Zootecnici), Maida (Centrale del Latte), Agostinelli (Pres. Coop. agricole del Lazio).

Le conclusioni del Convegno sono state tratte da Marchesano, della presidenza del Centro Forme Associative. Marchesano ha sottolineato la necessità di dare ordine alla politica zootecnica nazionale, di capovolgere gli attuali indirizzi di politica agraria, di attuare piani di zona di sviluppo economico, di finanziare la cooperazione contadina libera e democratica, nel quadro di un nuovo modello di sviluppo.

Al convegno hanno partecipato, inoltre, Somera della FILZIAT, Cesaretti dell'ISPE, Ranalli, Sarti e Ferretti, consiglieri regionali del PCI, Gregori, veterinario provinciale, Occhi della Centrale del Latte e numerosi tecnici.

Viticoltori in corteo a Velletri

I viticoltori dei Castelli Romani manifestano oggi a Velletri per lo sviluppo delle coltivazioni, contro l'aumento dei prezzi dei concimi, e per la difesa del reddito contadino. L'appuntamento è per le ore 16 a piazza Mazzini per formare un corteo che sfilerà per le vie del paese fino a piazza Cairoli, dove si terrà il comizio. Parleranno Gino Settimi, per l'Alleanza contadini dei Castelli Romani; Nando Agostinelli, segretario regionale delle Cooperative agricole; Selvino Bigi, vice-presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini.

«Sul treno è stata nascosta una bomba»

Direttissimo bloccato 2 ore a Fara per un falso allarme

Una telefonata anonima - In un pacchetto accuratamente sigillato e aperto dagli artificieri su un prato sono state rinvenute però soltanto lampadine

Il direttissimo Roma-Venezia-Trieste è rimasto bloccato più di due ore ieri pomeriggio allo scalo di Fara Sabina, a causa di un falso allarme: uno sconosciuto aveva telefonato per avvertire della presenza di una bomba, ma gli artificieri hanno trovato soltanto un pacco contenente lampadine colorate.

Il treno, con molti passeggeri a bordo, era partito puntuale alle 13,26 dalla stazione Termini. Pochi minuti dopo è giunta alla direzione centrale della stazione una misteriosa telefonata: «Sul treno per Venezia c'è una bomba», ha detto lo sconosciuto, e non ha aggiunto altro.

Immediatamente è stato avvertito il capostazione del piccolo scalo di Fara Sabina, dove il convoglio è stato fatto fermare. Dagli altoparlanti della stazioncina è stato detto ai passeggeri di scendere alla svelta con tutti i bagagli, e subito dopo i carabinieri hanno iniziato le ricerche.

Riposta in un armadietto metallico di servizio, che era stato forzato, i militari hanno trovato una scatola di cartone sigillata con del nastro adesivo. Il pacchetto, ritenuto pericoloso è stato portato su un prato, mentre il direttissimo alle 17 è stato fatto ripartire per il Nord con i passeggeri. Quando gli artificieri hanno aperto l'involucro, hanno poi capito che si trattava di uno scherzo di pessimo gusto.

Al Quarto Miglio

Appello per uno sfratto

Stamane dovrebbe essere resa esecutiva una sentenza di sfratto contro la famiglia Richichi, abitante in via S. Tarcisio a IV Miglio. Proprietaria dell'appartamento è la società immobiliare TECLA che, ha deciso di rientrare in possesso dell'abitazione, nonostante che l'affitto sia stato sempre regolarmente versato ogni mese. Il provvedimento di sfratto verrà eseguito in forza di una sentenza della Corte di appello che però non è stata ancora confermata dalla Cassazione. L'avvocato di parte, infatti, ha presentato alla Suprema corte un ricorso che dovrebbe far sospendere il provvedimento.

L'ufficio sfratti della Pretura è stato sollecitato, proprio in considerazione di questo particolare, a non dar corso, per ora, all'ordinanza in attesa, appunto, che anche la Cassazione si pronunci e per evitare che un'intera famiglia si trovi, da un giorno all'altro, senza casa.

Tra le pagine di un libro una bustina con 8 grammi di droga

Impresario teatrale arrestato: trovata cocaina sulla sua auto

Protagonista della vicenda il professor Benedetto Todini, esponente della DC romana e candidato alla sovrintendenza dell'Opera - I familiari sostengono che si tratta di tranello teso al loro congiunto

Il professore Benedetto Todini, 48 anni, esponente della DC romana, noto impresario teatrale e uno dei candidati più probabili alla sovrintendenza del Teatro dell'Opera (dovrebbe succedere ad un altro dc, Gerardo Agostini), è stato arrestato dalla guardia di Finanza sotto l'accusa di detenzione di droga. A bordo di un'auto del professor Todini le guardie di Finanza hanno scoperto, tra le pagine di un libro, una bustina contenente otto grammi di cocaina e un foglio di marche da bollo false.

Secondo i familiari dell'arrestato, Benedetto Todini — segretario della sezione Centro della DC — sarebbe rimasto vittima di un tranello ordito da qualcuno che aveva interesse a metterlo nei guai. In parole povere, qualcuno avrebbe nascosto la cocaina e le marche false sull'automobile di Todini in modo da farlo arrestare. Fin qui la versione dei familiari: su tutta la vicenda — che presenta diversi aspetti sconcertanti — dovrà far luce, adesso, il magistrato inquirente, dottor Claudio Vitalone.

Come già abbiamo detto, Todini è tra i più probabili candidati alla sovrintendenza del Teatro dell'Opera, il cui consiglio d'amministrazione è scaduto e da molto tempo dovrebbe essere già rinnovato: l'attuale sovrintendente, il dc Gerardo Agostini, tuttavia, prosegue a rimanere al suo posto che non vuole lasciare. Alcuni anni fa, Benedetto Todini rimase coinvolto — insieme ad altri personaggi, funzionari del ministero del Turismo e dello Spettacolo e impresari teatrali — nel processo sulla vicenda delle sovvenzioni per la lirica, ma venne assolto.

Todini, comunque, è stato protagonista, in passato, di altre «disavventure» giudiziarie. Fu denunciato per truffa nel '61 e nel '62 e nel '71 perchè sopreso a giocare d'azzardo in un circolo di via Palestro.

E' morto ieri il compagno Gino Zinanni

E' deceduto la notte scorsa il compagno Gino Zinanni. Aveva 63 anni e proveniva da una famiglia di salde e antiche tradizioni antifasciste; il padre Lorenzo fu — infatti — tra i fondatori del PCI a Trastevere e candidato per il nostro Partito alle prime elezioni politiche. Gino Zinanni fu militante attivo durante il fascismo e fu tra i primi a prendere le armi nella guerra di Liberazione. In tutti questi anni è stato un punto di riferimento per i compagni e gli antifascisti di Trastevere fino agli ultimi giorni della sua vita.

Alla moglie, compagna Annunziata, alla figlia Nadia e al figlio Lorenzo, le più sincere condoglianze della sezione Trastevere, della Federazione Comunista Romana e dell'*Unità*.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 in forma civile partendo dall'ospedale S. Spirito fino a piazza Trilussa.

Nozze

I compagni Andrea Palma e Loretta Capriotti, della sezione S. Giovanni, si sono uniti in matrimonio, l'altro giorno in Campidoglio. Alla giovane coppia le vive felicitazioni dei compagni dell'ANVAD, della sezione e dell'«Unità».

Seminario all'ISSOCO

La sezione storica dell'ISSOCO organizza un seminario su Marx e il movimento operaio. Il corso (che avrà frequenza settimanale) inizierà il 23 febbraio, alle ore 18, presso la sede dell'ISSOCO in via della Dogana Vecchia 5, e si articolerà in dieci lezioni-dibattito. Le iscrizioni si accettano presso la segreteria dell'ISSOCO (tel. 659.953 - 653.529) e non potranno superare il numero di 40. Si terrà conto della data di iscrizione.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile) innesti in loco

ROMA - VIA VIMINALE, 38 - Termini (di fronte Teatro dell'Opera)

Consultaz.: solo per appuntamento tel. 475.11.10

(Non si curano veneree, pelle, ecc.)

Per informazioni gratuite scrivere

A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

LA NUOVA PESA

Via del Vantaggio, 46 - Tel. 686.700

Direzione: CARLA MARCHINI

ANTONELLO TROMBADORI

Mostra retrospettiva di GALILEO CHINI, periodo siamese 1911 - 1914.

La Mostra rimarrà aperta sino al 20 febbraio

BOHEME, ELISIR E PARSIFAL AL TEATRO DELL'OPERA

Domani, alle 16, fuori abbonamento replica de «La Boheme» di G. Puccini (rappr. n. 43) concertata e diretta dal maestro Maurizio Rinaldi e interpretata da Mineko Matsumoto, Silvana Casuccelli, Angelo Mori, Guido Guarnera, Franco Pugliese. Martedì, avrà luogo una ripresa dell'«Elisir d'amore» e mercoledì andrà in scena, alle 18 (si prega fare attenzione all'orario) la prima del «Parsifal» di Richard Wagner, concertata e diretta dal maestro Lovro von Matacic.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Mercoledì alle 21 al Teatro Olimpico (Piazza G. da Fabriano) concerto del grande violinista Isaac Stern (tagl. 16). In programma: Brahms, Schubert, Bach, Prokofiev e Kreisler. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio via della Conciliazione) Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21 (turno B) concerto diretto da Piero Bellugi, violinista Arthur Grumiaux. In programma: Telemann, Strawinsky, Penderecki, Bruch. Biglietti in vendita dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19; domani dalle 16,30 in poi; lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in piazza di Spagna, 38.

ASS. AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Castel S. Angelo - Telefono 655.036) Alle 17 concerto del pianista argentino Valentin Procsynski. Musiche di: Beethoven, Liszt, Poulenc, Albeniz, Schumann, Grieg.

ISTITUZ. UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Telefoni 3964777 - 4957234/5) Alle 17,30 all'Auditorio S. Leone Magno (via Bolzano 38) concerto del flautista Severino Gazzelloni, al pianoforte Bruno Canino. Programma: Beethoven: Sonata in si bemolle maggiore; Temi variati dall'op. 105 all'op. 107; Serenata op. 41.

PROSA-RIVISTA

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 601 - Tel. 6544601) Alle 21 il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez pres. «Manuale di Teatro» di Achille Campanile. Regia di Filippo Crivelli. Produzione Teatro di Roma.

AL PAPAGNO (Vicolo del Leopardo, 33 - Tel. 588512) Domani alle 10,30 spettacolo cabaret per bambini.

BELLI (Piazza S. Apollonia 1-A - Tel. 5894875) Alle 17,30 famil. e 21,30 il gruppo Teatro Incontro presenta «Notte di guerra al Museo del Prado». Acquaforte in un prologo e in un atto di Rafael Alberti. Regia di Ricci Salvi. Ultimi due giorni.

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674) Domani alle 16,30 la C.ie D'Origlia Palmi presenta «La sfera libera» due tempi in otto quadri di Salvatore Morosini.

BURATTINI ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 82 - T. 6568711) Alle 16 la C.ia del Pupo «La Scatola» presenta «I doni del vento tramontano» con la partecipazione dei bambini e dei burattini di Maria Signorelli.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687270) Alle 21 la Comp. di Giustino Durano in «Così per gioco» con Giustino Durano e Cielia Paladin.

CIRCO SUL GHIACCIO Per la prima volta a Roma con Moira Orfei e Rita Tretspaco. Due spett. al giorno ore 16,15 e 21. Prenotaz. CIT Piazza Repubblica tel. 479.041 - 481.141 e Circo - telefoni 360.65.00 - 369.65.44. Strepitoso successo.

CIRCO TEATRO DI ROMA (Piazza A. Mancini - Foro Italico - Telefono 360.47.45) Alle 20,45 il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez presenta «Kasimir e Karoline» di Odon Von Horvath. Regia di F. Enriquez.

CLUB TEATRO (Via Sant'Agata de' Goti 23 - Tel. 487356) Alle 21,15 «Sacco» teatro di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.

CONTEMPORANEA (Parcheggio di Villa Borghese) Apertura della Mostra alle 10-13 16-20. Alle 20,30 musica e concerto di Philip Glass. Informazioni tel. 475.41.07.

DELLE ARTI - OPERA DUE (Via Sicilia, 59 - Tel. 480564) Alle 17 famil. e 21 Pupella Maggio, Mariano Rigillo, Gabriele Lavia, Arnold Wilkerson in una commedia scritta da Giuseppe Patroni Griffi «Persone naturali e strafottenti». Vietato ai minori di anni 18.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862948) Alle 17,30 famil. e 21,30 Fiorenzo Fiorentini pres. «E mo' chi ha rovinato la guerra» di L. De Chiara e F. Fiorentini. Coreografie di M. Dani. Esecuz. musicale A. Saitto e L. Fiorentini. G. Rocchetti, T. Garrani, G. Isidori, L. La Verde e Lilli. Ultimi giorni.

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) Oggi alle 16,30 i Piccoli dei Servi pres. «Biancaneve e i sette nani (fiocco di neve)» fiaba musicale di R. Corona con 50 attori, cantanti, balletto e con l'orchestra diretta dal maestro Vittorio Catena.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462114) Alle 20,30 la C.ia di teatro di Eduardo presenta «Gli esami non finiscono mai» di Eduardo De Filippo. Regia di E. De Filippo. Scene e costumi di R. Guttuso.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati, 3 - Tel. 561156) Alle 21 «Stasera insieme» incontro musicale in 2 tempi su testi di Mario Landi e G. Mastri. Interpreti: Nadia Malatesta, Piero Ciampi, Gianni Marchetti. Organizzazione generale di Massimo Bernardi.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 1 - Tel. 5817413) Alle 21,15 la Comunità Teatrale Italiana presenta «Venere» novità assoluta di Giancarlo Sepe con Riccardo Reim, A. Pudia, G. Bonfiglioli, M. Zeppi, C. Cerrotoli. Regia di Giancarlo Sepe. Scene e costumi di Patrizia Vita.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 832254) Alle 16,30 le Marionette degli Accettella con «La bella addormentata nel bosco» fiaba di Bruno Accettella.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefoni 974951 - 803523) Alle 16 e 20,30 il Nuovo Teatro Italiano con Luigi De Filippo presenta «Come si finisce» di Ferdinando Ruoppolo «Storia d'oggi di un caso di coscienza» due parti di Peppino De Filippo.

QUIRINO E.T.I. (Via Minghetti n. 1 - Tel. 6794585) Alle 20,45 il Teatro Stabile di Torino presenta «Vita e morte di re Giovanni» con Giulio Brogi, Corrado Pani, Paola Bacci, Leda Negroni. Regia di Aldo Trionfo. Scene e costumi di Emanuele Luzzati.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 450951) Stasera alle 21,15 la C.ia Silvio Spaccesi presenta «Gli innamorati» di A. Campanile, «Il momento» di D. Buzzati; «Il miracolo» di G. Prosperi. Regia di L. Pascutti.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 652.770) Alle 17,15 famil. la Stabile di prosa romana di Checco e Anita Durante con Leila Ducci, Senmartin, Morelli, Pezzinga, Raimondi, Merlino, Marcelli, Mura, Pozzi nel successo comico «Accidenti al giorno» di [illegible]. Regia di C. Durante.

SISTINA (Via Sistina - Telefono 4756841) Alle 21,15 Antonello Falqui ed Elio Pandolfi in «Che bruttø epoca quel» commedia musicale di Mario Verde. Regia di Mario Landi.

SPAZIOUNO (V.lo dei Panieri 3 - Tel. 585107) Alle 21,30 il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez «Teatro Ricerca, presenta» le «Il Gruppo la Maschera» in «I Tarzagli» di Memè Perlini. Prenotazioni al botteghino dalle 16 alle 20. Ultimi tre giorni.

TEATRINO ENNIO FLAIANO - TEATRO DI ROMA (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 688569) Alle 21,15 il Teatro di Roma diretto da Franco Enriquez presenta «Quaderni di conversazione di L. Van Beethoven» a proposta di Glauco Mauri. Novità italiana.

TEATRO NELLA CRIPTA (Via Nazionale 16 - Tel. 335466) Alle 21 la C.ia Teatro nella Cripta presenta «What the Butler Saw» di John Orton. Regia di John Karlsen. Novità per Roma.

TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Telefono 582049) Alle 16,30 «Mario e il drago» di Aldo Giovannetti con la partecipazione dei piccoli spettatori.

TEATRO 23 Alle 21 il Teatro 23 presenta «Chi crede il popolo io sia?» musical in due atti liberamente tratto dal Vangelo secondo Giovanni. Di Pasquale Cam. Musiche di Enzo Guerini. Movimenti di Renato Greco. Regia di Leone Mancini.

TORDINONA (Via Acquasparta, 16 - Tel. 657206) Alle 17,30 famil. e alle 21 eccezionale ripresa de «Il grande centrionale» di Arrabal. Regia di Salvatore Solida. Scene e costumi di Luciano Spinosi, con A. Pallavicino, R. Santi, A. Saltutti, A. Canu. Abbonamento turno A e B.

VALLE E.T.I. (Via del Teatro Valle 23-A - Tel. 653794) Alle 16,30 e alle 20 la C.ia di prosa Rossella Falk con Ugo Pagliai e la partecipazione di Elsa Albani presenta «Trovarsi» di Luigi Pirandello. Regia di Giorgio De Lullo. Scene e costumi di Pierluigi Pizzi.

SPERIMENTALI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 82 - Tel. 656.87.11) Alle 21,30 «La Furcella anarchica» sintesi di teatro abituale con Raffaella De Vita e Beppe De Meo. Alla chitarra M. Capra.

ALEPH TEATRO (Via dei Coronari, 45 - Tel. 560.781) Alle 21 il G. S. T. Aleph in «Macbeth...per sempre» con Stefania Merlino.

BEAT 72 (V. Gioacchino Belli 72 - Tel. 899595) Alle 21,30 la C.ia la Giostra presenta da «I manifesti cannibali» di Picabia «Vuol giocare al cannibale?». Regia Romano Rocchi.

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283) Dalle 16 «Il boy-friend».

CIRCOLO USCITA (Via Banchi Vecchi, 45 - Tel. 652277) Alle 21,30 «Era notte a Roma» di Roberto Rossellini.

CONTRASTO (Via Egerio Levio, 25 - Tuscolano) Alle 21 «Atti Ribellione» di F. Meletta con M. Graziosi, V. Di Prospero, F. Meletta, M.R. Rufini.

FILMSTUDIO Alle 17-19,30-22 «Accattone» di P.P. Pasolini.

IL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Tel. 582.049) Alle 19 «Ipotesi» di Majakowsky e García Lorca a cura del Piccolo Teatro di Potenza. Regia di Giuseppe Ulvico.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Campo Marzio - Telefono 656.94.24) Alle 16 la C.ia del teatro femminista presenta «Biancaneve chi la beve»; alle 21,15 «Eguaglianza e libertà» di A. Cerliani con G. Elsner, G. Manetti, M. Martino, L. Rizzoli, S. Scalfi. Regia di A. Cerliani.

LABORATORIO DI ANIMAZIONE TEATRALE (Viale Stefanini 35 - Tel. 4390036) Alle 16 «Perchè uffa me perchè» spettacolo per bambini (Casa del popolo di Pietralata).

L'INASPETTATO (Via di Grottapinta 21 - Campo de' Fiori - Tel. 580.35.60) Alle 21 il Teatro l'Inaspettato diretto da Angelo Pellegrino presenta «Marihuana in Pinzimonio» di Carlotta Wittig con Claudio Di Giorgio, Leonardo Marcucci, Angelo Pellegrino, Carlotte Wittig.

CABARET

AL PAPAGNO (Vicolo del Leopardo, 31 - Tel. 588.512) Alle 21,30 e alle 23 «All'O'Ortavi» Lionello con Franco Cremonini, Erika Gressi, Gino Pagani e Pino Roccon.

AL CABARET (Via Monte Testaccio, 45 - Tel. 5745368 - 6782211) Alle 22,45 Madame Maurice presenta «Star Parade» con Stefano Bianchi, Fabrizio Romei, Luciana Carla e Nicola D'Eramo. Al piano il maestro Chili.

CLUB CITTA' DI ROMA (Via del Cardello 13-A - Via Cavour - Tel. 6795315 - E.N.A.R.S.) Alle 21 «Il Maschiaccio» di L. Tolomei. Carmela Rasolia, Conté, Tolomei. Con B. Casalini, Corinna, M. Sperl. Al piano G. Dell'Orso.

FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Alle 22 precise «Il clube» e V Rassegna di musica popolare Italiana con le ballate di Giovanna Marini.

INCONTRO (Via della Scala 67 - Tel. 5895172) Alle 22 «L'uomo del sessino» due tempi di Roberto Veller con Aichè Nana, Carlo Allegrini, Marina Hedman, Rosetta Vestri.

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 dietro Cinema Esperia - Tel. 5810721) Alle 22,15 «Fratelli d'Itaglia» di Amendola, Corbucci con Lando Fiorini, E. Eco, R. Luca, G. Gentile. Al piano Fabio alla chitarra. Musiche di Piero Ciampi, Gianni Marchetti. Organizzazione generale di Massimo Bernardi. Giuliani, Fabio alla chitarra.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel. 6544934) Alle 21,15 il famoso pianista Mal Waldron e Steve Lacy con il suo soprano presentano «Telonius Monk» ed altri loro brani originali.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento 9) Alle 20 ballo liscio con l'orchestra Giordano.

CINEMA-TEATRI

AMBRA JOVINELLI Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ® e grande spett. di Strip-tease

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Crazy Joe, con P. Boyle DR ®®

ALFIERI (Tel. 290.251) Le 5 giornate, con A. Celentano C ®

AMBASSADE Il mio nome è nessuno, con H. Fonda A ®

AMERICA (Tel. 581.61.68) Crazy Joe, con P. Boyle DR ®®

ANTARES (Tel. 890.947) L'ultima chance, con F. Testi DR ®

APPIO (Tel. 779.638) Contratto carnale, con C. Lockart (VM 18) DR ®

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Film in originale

ARISTON (Tel. 353.230) Che la festa cominci, con P. Noiret SA ®

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Virilità, con T. Ferro (VM 18) SA ®

ASTOR Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR ®

ASTORIA Mercoledì delle ceneri, con E. Taylor DR ®

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) Papper Moon, con R. O'Neal S ®

AVENTINO (Tel. 572.137) Il giorno del delfino, con G. C. Scott DR ®

BALDUINA (Tel. 347.592) L'assassino di pietra, con C. Bronson G ®

BARBERINI (Tel. 475.17.07) Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ®

BOLOGNA (Tel. 426.700) I tre moschettieri, con M. York SA ®

BRANCACCIO (Via Merulana) Furto di sera bel colpo si spera con P. Franco C ®

CAPITOL La spada nella roccia DA ®

CAPRANICA (Tel. 679.24.65) Ultimo tango a Parigi, con R. Castle [illegible]

CAPRANICHETTA (T. 679.24.65) Polvere di stelle, con Sordi-Vitti SA ®

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ®

DEL VASCELLO Cinque matti al supermercato, con I Charlots C ®

DIANA Cinque matti al supermercato, con I Charlots C ®

DUE ALLORI (Tel. 273.207) Cinque matti al supermercato, con I Charlots C ®

EDEN (Tel. 380.188) Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ®

EMBASSY (Tel. 870.245) Jesus Christ Superstar, con T. Neeley M ®®

EMPIRE (Tel. 857.719) La montagna sacra, di A. Jodorowsky (VM 14) SA ®

ETOILE (Tel. 68.75.56) Zozos, con F. Duru

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86) La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ®

EUROPA (Tel. 865.736) La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ®

FIAMMA (Tel. 475.11.00) Amarcord, di Fellini DR ®®®

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Giordano Bruno, con G.M. Volonté DR ®®

GALLERIA (Tel. 678.267) Chi ucciderà Charlie Varrick, con Matthau (VM 14) DR ®

GARDEN (Tel. 582.848) Furto di sera bel colpo si spera con P. Franco C ®

GIARDINO (Tel. 894.940) La seduzione, con L. Gastoni (VM 18) DR ®

GIOIELLO (Tel. 864.149) Sesso matto, con G. Giannini (VM 14) SA ®

GOLDEN (Tel. 755.002) Il rompiballe, con L. Ventura SA ®

GREGORY (V. Gregorio VII 186 - Tel. 63.80.600) Mercoledì delle ceneri, con E. Taylor DR ®

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ®

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) Mercoledì delle ceneri, con E. Taylor DR ®

INDUNO Zanna bianca, con F. Nero A ®®

LUXOR Cinque matti al supermercato, con I Charlots C ®

MAESTOSO (Tel. 786.086) Virilità, con T. Ferro (VM 18) SA ®

MAJESTIC (Tel. 67.94.908) La sculacciata, con A. Salines (VM 18) SA ®

MERCURY Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ®

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Scorpio, con B. Lancaster G ®

METROPOLITAN (Tel. 689.400) Papillon, con S. Mc Queen DR ®

MIGNON D'ESSAI (T. 86.94.93) Totò, Peppino e una di quelle C ®

MODERNETTA (Tel. 460.285) Sedicianni, con E. Czemerys (VM 18) S ®

MODERNO (Tel. 460.285) L'uomo che uccise se stesso, con R. Moore A ®

NEW YORK (Tel. 780.271) Crazy Joe, con P. Boyle DR ®®

NUOVO FLORIDA Prossima apertura

NUOVOSTAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) La montagna sacra, di A. Jodorowsky (VM 18) SA ®

OLIMPICO (Tel. 395.635) Ore 16 e 21 concerto di Gary Glytter

PALAZZO (Tel. 495.66.31) Prossima apertura

PARIS (Tel. 754.368) Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) S ®

PASQUINO (Tel. 503.622) The last of Sheila (in inglese)

PICCOLO D'ESSAI Viva la muerte, con N. Espert (VM 18) DR ®

QUATTRO FONTANE Città amara (Fat City), di J. Huston DR ®

QUIRINALE (Tel. 462.653) Trash I rifiuti di New York, con J. Dallesandro (VM 18) DR ®

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) La grande abbuffata, con U. Tognazzi (VM 18) DR ®

RADIO CITY (Tel. 464.234) L'uomo che uccise se stesso, con R. Moore A ®

REALE (Tel. 58.10.234) La montagna sacra, con A. Jodorowsky (VM 18) SA ®

REX (Tel. 884.165) Contratto carnale, con G. Lockart (VM 18) DR ®

RITZ (Tel. 837.481) Pane e cioccolata, con N. Manfredi DR ®

RIVOLI (Tel. 460.883) Il sorriso del grande tentatore, con G. Jackson DR ®

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) La sculacciata, con A. Salines (VM 18) SA ®

ROXY (Tel. 870.504) Paper Moon, con R. O'Neal S ®

ROYAL (Tel. 757.45.49) Mani sporche sulla città, con E. Gould (VM 18) DR ®

SAVOIA (Tel. 86.50.23) Papillon, con S. Mc Queen DR ®

SMERALDO (Tel. 351.581) Electra Glide, con R. Blake (VM 18) DR ®

SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Papillon, con S. Mc Queen DR ®

TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390) La governante, con M. Brochard (VM 18) DR ®

TREVI (Tel. 689.619) Rappresaglia, con R. Burton DR ®

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Come e dove si tramano le tresche del più grande mercato di droga del mondo, con J.P. Belmondo SA ®

UNIVERSAL Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR ®

VIGNA CLARA (Tel. 320.359) I tre moschettieri, con M. York SA ®

VITTORIA Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan, con C. Eastwood (VM 18) DR ®

SECONDE VISIONI

ABADAN: Le 14 amazzoni, con Lisa Lu A ®

ACILIA: Notte sulla città, con A. Delon DR ®

ADAM: Le coppie, con M. Vitti SA ®

AFRICA: Una breve vacanza, con F. Bolkan DR ®®

AIRONE: Chiuso

ALASKA: L'assassino di pietra, con C. Bronson G ®

ALBA: Nemmeno il figlio della gioventù

ALCE: Troppo rischio per un uomo solo, con G. Gemma (VM 14) C ®

ALCYONE: La seduzione, con L. Gastoni (VM 18) DR ®

AMBASCIATORI: Teresa la ladra, con M. Vitti DR ®

AMBRA JOVINELLI: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ® e rivista

ANIENE: Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ®

APOLLO: L'assassino di pietra, con C. Bronson G ®

AQUILA: La polizia sta a guardare, con E.M. Salerno DR ®

ARALDO: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ®

ARGO: I tre magnifici del karatè

ARIEL: La breve vacanza, con F. Bolken DR ®®

ATLANTIC: Un tocco di classe, con G. Jackson S ®

AUGUSTUS: L'agente speciale Mackintosh, con P. Newman G ®

AUREO: Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR ®

AURORA: La schiava, con L. Buzzanca C ®

AUSONIA: L'ultimo spettacolo, con T. Bottons (VM 18) DR ®®®

AVORIO D'ESSAI: La califfa, con U. Tognazzi (VM 14) DR ®

BELSITO: La seduzione, con L. Gastoni (VM 18) DR ®

BOITO: Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ®®®

BRASIL: Teresa la ladra, con M. Vitti DR ®®

BRISTOL: Teresa la ladra, con M. Vitti DR ®®

BROADWAY: Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ®

CALIFORNIA: La seduzione, con L. Gastoni (VM 18) DR ®

CASSIO: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster SA ®®

CLODIO: L'agente speciale Mackintosh, con P. Newman G ®

COLORADO: La polizia sta a guardare, con E.M. Salerno DR ®®

COLOSSEO: Rugantino, con A. Celentano S ®

CORALLO: Storia di fratelli e di coltelli, con M. Arena DR ®

CRISTALLO: Arancia meccanica, con M. McDowell (VM 18) DR ®®®

DELLE MIMOSE: Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ®®®

DELLE RONDINI: Scansati Trinità arriva El Dorado

DIAMANTE: Teresa la ladra, con M. Vitti DR ®®

DORIA: Storia di una monaca di clausura, con E. Giorgi (VM 18) DR ®

EDELWEISS: Cinque matti al supermercato, con i Charlots C ®

ELDORADO: La ragazza fuoristrada con Z. Araya (VM 14) S ®

ESPERIA: Due matti al servizio dello Stato, con D. Lerner C ®

ESPERO: La polizia sta a guardare con E.M. Salerno DR ®

FARNESE D'ESSAI: Il rivoluzionario, con J. Voight DR ®®

FARO: Un flic l'uomo d'acciaio

GIULIO CESARE: Ci risiamo vero Provvidenza? con T. Milian SA ®

HARLEM: L'agente speciale Mackintosh, con P. Newman G ®®

HOLLYWOOD: Troppo rischio per un uomo solo, con G. Gemma (VM 14) C ®

IMPERO: Rugantino, con A. Celentano S ®

JOLLY: Ludwig, con H. Berger DR ®

LEBLON: Fuori uno sotto un altro arriva il Passatore, con G. Hilton C ®

MACRYS: La polizia è al servizio del cittadino? con E.M. Salerno DR ®

MADISON: Ci risiamo vero Provvidenza? con T. Milian SA ®

NEVADA: Il capitano Nemo e l'isola misteriosa, con R. Ryan A ®

NIAGARA: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ®

NUOVO: La seduzione, con L. Gastoni (VM 18) DR ®

NUOVO FIDENE: Cina violenza e furore, con Wang Yu A ®

NUOVO OLIMPIA: Ci ritirati nel l'acqua, con L. Niemczyk (VM 14) SA ®®

PALLADIUM: Piedone lo sbirro, con B. Spencer A ®

PLANETARIO: L'ultimo spettacolo con T. Bottons (VM 18) DR ®®®

PRENESTE: Ludwig, con H. Berger (VM 14) DR ®

PRIMA PORTA: Wang la furia che uccide

PUCCINI: Chiuso

RENO: Sinbad califfo di Bagdad, con R. Malcom A ®

RIALTO: L'oro di Napoli, con S. Loren SA ®

RUBINO D'ESSAI: Duel, con D. Weaver (VM 14) DR ®

SALA UMBERTO: Nessuna pietà per Ulzana, con B. Lancaster A ®

SPLENDID: Sole rosso sul Bosforo con S. Baker G ®

TRIANON: Il sergente Rompiglioni con F. Franchi C ®

ULISSE: Una breve vacanza, con F. Bolken DR ®®

VERBANO: Troppo rischio per un uomo solo, con G. Gemma (VM 14) C ®

TERZE VISIONI

NOVOCINE: Le avventure di Robinson Crusoe, con R. Schneider A ®

ODEON: Ann and Eve, con G. Petrè (VM 18) DR ®

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: Storia di fifa e di coltello, con Franchi-Ingrassia C ®

AVILA: Hello Dolly! con B. Streisand S ®

BELLARMINO: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ®®

BELLE ARTI: I 10 comandamenti, con C. Heston SM ®

CASALETTO: Il leone del deserto DA ®

CINEFIORELLI: Più forte ragazzi! con T. Hill C ®

COLOMBO: Detenuto in attesa di giudizio, con A. Sordi DR ®®®

COLUMBUS: Vita privata di Sherlock Holmes, con R. Stephens G ®

CRISOGONO: Domani passo a salutare la tua vedova parola di Epidemia, con G. Hill A ®

DEGLI SCIPIONI: Che c'entriamo noi con la rivoluzione? con V. Gassman C ®

DELLE PROVINCIE: La gang del Doberman, con B. Mabe (VM 14) A ®

DON BOSCO: L'emigrante, con A. Celentano S ®

DUE MACELLI: Tarzan e i trafficanti di armi

ERITREA: Via col vento, con C. Gable DR ®

EUCLIDE: Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen C ®

FARNESINA: Joe Kid, con C. Eastwood A ®

GIOV. TRASTEVERE: I 10 comandamenti, con C. Heston SM ®

GUADALUPE: Il figlio di Cleopatra con M. Danuri A ®

LIBIA: Partirono preti tornarono curati C ®

MONTE OPPIO: Il capitano Nemo e la città sommersa, con R. Ryan A ®

MONTE ZEBIO: Oggi sposi sentite condoglianze, con J. Lemmon S ®

NOMENTANO: Oggi sposi sentite condoglianze, con J. Lemmon S ®

NUOVO D. OLIMPIA: Lo chiamavano Trinità giocava sempre col morto C ®

ORIONE: L'ultimo Buscadero, con S. McQueen DR ®

PANFILO: Il cacciatore solitario, con C. Bronson A ®

REDENTORE: Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford DR ®

SALA CLEMSON: Il figlioccio del padrino, con F. Franchi C ®

SALA S. SATURNINO: E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ®

SESSORIANA: 1999 la conquista della terra, con D. Murray DR ®

STATUARIO: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ®

TIBUR: La gang del Doberman, con B. Mabe (VM 14) A ®

TIZIANO: Un tipo con una faccia strana ti cerca per ucciderti, con K. Douglas DR ®

TRASPONTINA: Fumo di Londra, con A. Sordi SA ®®

TRASTEVERE: Cinque matti allo stadio, con i Charlots SA ®

TRIONFALE: Nelle pieghe della carne, con E. Lee DR ®

VIRTUS: La leggenda di Aladino DA ®

OSTIA

CUCCIOLO: Furto di sera bel colpo si spera, con P. Franco C ®

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL AGIS - ARCI - ENDAS - ACLI: Alaska, Anione, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Traiano di Fiumicino, Ulisse. TEATRI: Beat 72, Belli, Carlino, Delle Arti, De' Servi.

Schermi e ribalte

La lotta al vertice può chiudersi (a favore della Lazio) o riaprirsi (a favore della Juve)

All'Olimpico bivio per lo scudetto

Fiorentina e Napoli (i viola a Foggia, i partenopei in casa con l'Inter) sperano di approfittare dell'incontro-clou — Il Milan per la prima volta senza Rocco ospita la Roma — Genoa-Vicenza quasi uno spareggio per non retrocedere

● MAESTRELLI non si sbilancia, nonostante avesse dichiarato subito dopo la sconfitta a Genova con la Samp: «Contro la Juve vedrete una Lazio come non ha mai giocato finora». Ciò faceva presumere una Lazio vincente. Ora «Tom» è più cauto: gli starebbe bene anche un pari e una sconfitta non sarebbe poi la fine del mondo e la lotta per lo scudetto sarebbe sempre aperta. Ma forse egli è prudente soltanto per... scaramanzia

«Tutto esaurito» da una settimana, biglietti a borsa nera al triplo del prezzo di emissione, attesa frenetica in tutti gli ambienti: non vi è dubbio che per Lazio-Juve il termometro del tifo sia salito alle stelle.

E con buoni motivi (anche se certe follie non si giustificano), perchè veramente si tratta di un match che può rappresentare un bivio nella lotta per lo scudetto: nel senso che può chiuderla, definitivamente o riaccenderla più incerta ed equilibrata di prima.

Il primo caso ovviamente si realizzerà in caso di vittoria della Lazio, perchè la squadra di Maestrelli, attualmente a quota 25, balzerebbe a 27, lasciando la Juve a 23, vale a dire aprendo un solco difficilmente colmabile di 4 punti tra sè e la più diretta inseguitrice. Il secondo caso, invece, si realizzerà in caso di pareggio (le due squadre rimarrebbero come stanno, cioè a quota 25 la Lazio e a 23 la Juve) o di vittoria della Juve (che affiancherebbe la Lazio in vetta a quota 25).

Fin qui tutto è facile, scorrevole. Il brutto ed il difficile comincia quando si tenta di capire come può andare a finire. Vediamo un po' come stanno le cose. Sul piano del rendimento dei reparti la Lazio sembrerebbe leggermente favorita perchè può opporre la migliore difesa del campionato (solo 8 goal subiti) all'attacco più prolifico (29 goal all'attivo i bianconeri), con buone speranze quindi di imporre l'alt ad Altafini e compagni. Sul fronte opposto, invece, la Lazio potrebbe avere vita più facile, schierando il terzo attacco del torneo (con 22 goal all'attivo, alla pari dell'attacco dell'Inter) contro una difesa come quella bianconera che ha subito troppi goal finora (16).

Si aggiunga che la Lazio può contare sull'incitamento del pubblico amico e sulla migliore formazione (con la unica eccezione di Re Cecconi sostituito da Inselvini), mentre la Juve sarà priva di Causio e forse anche di Morini, e di Anastasi infortunatosi nell'ultimo allenamento si potrà dire completo il panorama dei dati favorevoli ai padroni di casa.

Però non bisogna dimenticare che a favore degli ospiti giocano la tradizione (la Lazio stenta maledettamente contro le squadre torinesi) e la maggiore freddezza derivante dall'abitudine a lottare per lo scudetto. Inoltre i torinesi sembrano in un momento migliore: tanto è vero che sono reduci dalla clamorosa vittoria per 4 a 1 sul Napoli, mentre la Lazio ha perso proprio domenica a Marassi con la Samp. D'accordo che il comportamento suicida del Napoli ha favorito la vittoria dei torinesi: ma è pur vero che Capello e compagni hanno dimostrato nella circostanza di aver ritrovato la forma migliore indipendentemente dal risultato, e inoltre ora sono «caricatissimi» a seguito proprio dell'exploit contro gli uomini di Vinicio. Mentre può darsi che la Lazio risulti depressa o troppo nervosa a seguito della sconfitta di Marassi.

In conclusione, come si vede, è una partita veramente aperta ad ogni risultato. Conviene perciò abbandonare il tentativo di azzardare pronostici e lasciare piuttosto la parola al campo.

Passiamo quindi al resto del programma per sottolineare subito che anche le altre «grandi» hanno compiti difficili: la Fiorentina pare ancora orba di De Sisti (cui verrebbe nuovamente preferito Antognoni) sarà di scena a Foggia, ove solo la Lazio ha vinto finora; il Napoli se la dovrà vedere con l'Inter che pare verrà riveduta e ritoccata da Masiero, subentrato in panchina ad Herrera, forse costretto a lasciare per sempre il calcio in conseguenza dell'attacco cardiaco. Un po' meno difficile potrebbe sembrare il compito del Milan che ospita la Roma a San Siro: ma sempre che i rossoneri non risentano delle dimissioni di Rocco, e riescano a superare il «bunker» difensivo giallorosso che da qualche settimana si va rivelando particolarmente positivo.

Le rimanenti partite, fatta eccezione per Torino-Cagliari (una sfida tra due compagini che sperano di ottenere un miglioramento migliore, con i padroni di casa favoriti soprattutto per l'assenza di Riva) interessano la zona bassa della classifica.

Sotto questo profilo, anzi, Genoa-Vicenza si presenta come un autentico spareggio per la salvezza, essendo di fronte due squadre a quota 11. Potrebbe avvantaggiarsene il Verona, che gioca in casa con il Cesena e che ha buone probabilità di vincere: meno speranze ha invece la Sampdoria di scena sul campo finora inviolato del Bologna.

r. f.

Stasera a Torino (e in TV, ore 21,30) Arcari difende il titolo mondiale dei welters junior

Il «Monzon di casa nostra» pretende da Tony Ortiz un visto per Napoles

Il campione tenterà a trentadue anni il salto prestigioso nella categoria superiore — Lo spagnolo è un picchiatore generoso: un pericolo da non sottovalutare — In cartellone anche Adinolfi, Romersi e Castellini

E' un febbraio pieno di pugni per l'Europa, con campionati del mondo ed altre sfide di primo ordine. Il passato con Monzon e Napoles nel «circus» di Delon a «La Defense», Parigi, forse non è stato il meglio. Anzi il futuro promette di più, per esempio il maori Tony Mundine e Benny Briscoe, il calvo di Philadelphia, lunedì, 25 febbraio, si picchieranno nel «Palais des sports» alle porte di Versailles, sempre a Parigi. Dai pugni di Mundine, che è un «puncher» autentico, come dalla aggressione continua di Briscoe che sembra fatto di ferro, dovrebbero sprizzare le scintille di uno spettacolo eccitante e drammatico, inoltre assai più equilibrato di quanto non sia apparso, sabato scorso, il «big-fight» che oppose il «medio» Carlos Monzon al «welters» José Napoles. Chi vincerà la selezione sia pure ufficiosa del 25 febbraio, potrebbe arrivare al campionato del mondo delle «160 libbre» in uno stadio all'aperto, magari nel «Roland Garros» oppure a Colombes, durante la prossima stagione estiva, si capisce se Monzon non appenderà i guantoni al sacrosanto chiodo, una decisione perlomeno strana. L'indio, che è un distruttore e non un «puncher», appare ancora il migliore almeno sino a questo momento e potrebbe raccogliere, nel ring, un altro miliardo di lire.

Monzon ha naturalmente un «boss», Tito Lectoure, quindi bisogna vedere se il «play boy» della Plata si lascerà sfuggire il suo filone di dollari. Ebbene nel mezzo del «big-fight» fra José Napoles e Carlos Monzon, che però non è stato tale, e della futura sfida fra Mundine e Briscoe si inserisce l'odierno piccolo campionato del mondo con Bruno Arcari in difesa della sua «cintura» e lo spagnolo Tony Ortiz nel ruolo di sfidante. L'iberico, campione d'Europa per le «140 libbre», è un tipo più alto ed asciutto di Arcari e come pugile viene considerato un «fighter» che prende dei rischi, quindi capace di dare spettacolo come pretendono le arene del suo paese che è anche quello dei tori, delle corride e che nel passato vide, nel ring, pugili guerrieri come Antonio Ruiz e José Girones nei «piuma», come Hilario Martinez nei «welters», come Martinez De Alfara nei «mediomassimi», per non parlare di Paulino Uzcudum Insomma la «boxe» spagnola ha un suo blasone, appunto quello dell'aggressività e del combattimento ad oltranza, della durezza e del rischio.

Un pugile iberico dà tutto, poi magari cade. Tony Ortiz, uscito da questa scuola, deve possedere tale mentalità, quindi aggredisce, picchia, incassa, a volte finisce al tappeto, altre volte perde per verdetto dopo aver stoicamente sofferto. Il suo record professionale, dal 1964 in poi, è indicativo. Vi troviamo una dozzina assai abbondante di sconfitte, alcuni pareggi e due di essi con Eddie Blay a Madrid, piccole vittorie contro pugili locali e altre più significative, quelle con Angel Robinson Garcia, Domingo Corpas e il turco Cemal Kamaci. Nell'autunno del 1971 Toni Ortiz sostenne 10 brillanti assalti nel «Luna Park» di Buenos Aires, contro l'argentino Nicolino Loche allora campione mondiale dei «welter-juniors». Questo è tutto dopo aver precisato che lo sfidante odierno di Arcari è nato il 15 novembre 1944 a Cordoba e che il suo manager si chiama Kid Tunero, un personaggio importante. E' un cubano, lo ricordiamo peso «medio» di straordinario talento ma nel «Palais des sports» di Grenelle, a Parigi, si lasciò sfuggire, per misteriosi motivi, il campionato mondiale delle «160 libbre» che pareva già suo. Accadde il 2 ottobre 1933, quel vincitore di Kid Tunero era Marcel Thil, il «robot» di Jeff Dickson impresario del Texas.

● ARCARI

● ORTIZ

Il combattimento che oppone Ortiz a Bruno Arcari si svolgerà questa sera nel «Palazzo dello sport» di Torino, sulla distanza delle 15 riprese, al limite dei kg. 63,503 che fanno appunto 140 libbre. Il tedesco Rodhoff Drust è l'arbitro scelto dall'EBU, mentre il francese André Bernier e l'inglese Wally Thom occuperanno le sedie dei giudici. Nel 1954 l'allora pugile «southpaw» Wally Thom divenne campione d'Europa dei «welters»: anche Arcari è un mancino, quindi ha nella giuria chi può apprezzare il suo lavoro più efficace che raffinato. Per la verità il nostro campione non ha bisogno di aiuti per vincere a meno di una brutta ferita oppure di una improvvisa spossatezza, dopo il rude lavoro per rientrare nei confini delle «140 libbre» essendo ormai un «welters». Per questo motivo Arcari sta studiando la logica possibilità di sfidare Roger Menetrey in Europa e José Napoles nel mondo.

Tuttavia non deve sottovalutare Tony Ortiz, un ragazzo animoso e coriaceo, stoico e battagliero che spara destri veloci e dritti, ossia i colpi più pericolosi per chi «boxa» in guardia rovescia. Bruno Arcari, 32 anni di età, fisicamente una roccia, pugilisticamente un demolitore, un vero Monzon in miniatura, è un uomo serio, educato, spartano, ammirevole insomma. Come campione ebbe la sfortuna di far parte di una categoria di «serie B», come quella dei «welters-juniors» che pure venne nobilitata, nei suoi 52 anni di vita, da splendidi assi come l'inglese Jackie Kid Berg e Tony Canzoneri, come Barney Ross e Tippy Larkin, come Carlos Ortiz e Duilio Loi; ebbene Arcari, appartiene a questa schiera. Però la sua carriera non è finita, potrebbe presto ricominciare nei «welters», categoria di «serie A». Lo sapremo questa sera se vale la pena continuare sulla piccola pista delle «140 libbre» oppure emigrare nella divisione di Napoles. Sul cartellone preparato da Rodolfo Sabbatini e da Renzo Spagnoli dovrebbero figurare Adinolfi e Maio nei «mediomassimi», Castellini, José Miguel Duran, Mario Romersi, uno dei più interessanti pesi «medi» italiani, ed altri tipi che speriamo in gamba. Nel «ring-side» potrebbe esserci anche Alain Delon che scruterà, in particolare, Arcari in vista del futuro.

Giuseppe Signori

totocalcio

Bologna-Sampdoria	1 x
Foggia-Fiorentina	x
Genoa-Vicenza	1
Lazio-Juventus	1 x
Milan-Roma	1 x 2
Napoli-Inter	1
Torino-Cagliari	1 x
Verona-Cesena	1
Novara-Atalanta	x 1 2
Reggina-Brescia	1
Spal-Catania	1
Triestina-Venezia	x 2
Salernitana-Casertana	x

totip

I CORSA:	1 1 2
	x 2 1
II CORSA:	x x
	1 2
III CORSA:	1
	x
IV CORSA:	1
	1
V CORSA:	x 2
	1 1
VI CORSA:	1 2
	2 1

Oggi a Vallelunga «Coppa Austerity»

Sulla pista di Vallelunga con le gare della «Coppa Austerity» per vetture della «formula 850», Turismo e Gran Turismo dei gruppi 1, 2, 3 e 4, il Gruppo Piloti Romani apre oggi la stagione di gare automobilistiche in Italia.

Tutto si svolgerà nella giornata di oggi. Alle ore 13 avranno inizio le prove che termineranno alle ore 14,30 e poco dopo avranno inizio le gare.

Gemey vince la Tris (12-9-13)

Gemey, venuto fortissimo nel finale, ha vinto la corsa Tris disputata ieri a Tor di Valle. Per il secondo e terzo posto decideva la fotografia, rispettivamente a favore di Frigol e Corral. Combinazione vincente: 12-9-13. Da sottolineare che il Montepremi ha stabilito un nuovo record toccando la vetta di 180 milioni.

TV ore 21,30 secondo canale

La televisione trasmetterà questa sera in Eurovisione la telecronaca del campionato mondiale Arcari-Ortiz, con esclusione della zona di Torino. Il collegamento inizierà alle 21,30 sul secondo programma.

I Campionati si aprono oggi a Falun con la partecipazione di 350 atleti di 26 nazioni

I sovietici grandi favoriti ai «mondiali» di sci nordico

FALUN, 15 — Si aprono domani a Falun i 30/mi campionati mondiali di sci nordico, con la partecipazione di 350 atleti di 26 nazioni, dopo una intera settimana di preoccupazioni da parte degli organizzatori per la scarsezza di neve. Il problema infine è stato risolto perchè il governo ha concesso reparti militari per ricoprire di neve lo stadio del salto e alcuni tratti del percorso di fondo.

I dieci campioni di Sapporo sono tutti presenti qui a Falun, ma siccome le squadre verranno annunciate solo pochi minuti prima delle gare, per cui non è dato sapere quanti di essi gareggeranno; quel che è certo, fin'ora, è che il sovietico Vyatscheslav Vedenin, due volte «mondiale» sui 30 km., non prenderà il via. E' invece certa la partecipazione del giapponese Yukio Kasaya, il quale difenderà il titolo del salto dal trampolino di 70 metri, dall'attacco che gli verrà sferrato dai poderosi saltatori della RDT Aschenback, Kampf e Daneberg.

Assente Vedenin, nella 30 chilometri la lotta sarà sicuramente viva tra lo svedese Magnusson, il finlandese Mieto e i norvegesi Formo e Braa, ma sovietici, tedeschi e svizzeri non sono tagliati fuori dalla gara.

Il tedesco Wehling è favorito nella combinata nordica, dove difende il titolo dagli attacchi che gli porteranno i suoi compatrioti e i finlandesi Miettinen e Kilpinen.

Favorita nella cinque chilometri di fondo femminile è la sovietica Kulakova, vincitrice delle due passate edizioni.

La Kulakova dovrebbe riuscire a difendere anche il titolo dei dieci chilometri, mentre la staffetta maschile 4 per dieci chilometri è la squadra campione sovietica che deve essere battuta.

Sempre l'URSS in primo piano nella staffetta femminile 4x5 chilometri, mentre fuori forma appare il polacco Wocieh Fortuna, detentore del titolo del salto dal trampolino di 90 metri. Nella gara conclusiva, la 50 chilometri di fondo, sarà un norvegese a difendere il titolo, vale a dire Paal Tyldum, al quale va anche questa volta il favore del pronostico.

La rappresentativa azzurra, che comprende Favre, non sembra in grado di andare oltre qualche piazzamento onorevole nelle prove di fondo.

Il mondo del tennis sempre più inquinato

La Federtennis francese ha deciso di rompere con la Federazione internazionale. Ha cioè fatto quello che la Federazione italiana avrebbe dovuto avere il coraggio di fare da tempo.

Come sapete esiste il WCT (World Championship Tennis) del noto miliardario americano Lamar Hunt che, da un ricatto all'altro, è riuscito a divorarsi una grossa fetta del calendario internazionale, a semidistruggere la Davis e a portare il tennis sul piano di «Holiday on Ice» (spettacolo apprezzabilissimo, per altro, ma che nulla ha a che spartire con lo sport). Sull'esempio del WCT altri più o meno noti miliardari americani hanno inventato il WTT (World Tennis Team) che si è rubato un'altra bella fetta del già sacchegiatissimo calendario internazionale.

Questo WTT ha inventato una sorta di campionato intercittà (Boston, Chicago, Miami ecc.) per squadre miste composte dai più forti giocatori americani, australiani ed europei. Naturalmente si sono fatte offerte da capogiro alle quali, obiettivamente, non è facile resistere. E così oltre al saccheggio del calendario, dei tennisti e della Coppa Davis avviene anche il fatto che tornei importanti come i campionati internazionali d'Italia (che alla FIT vengono a costare, quest'anno, nientemeno che 100 mila dollari di soli premi) e di Francia rischiano di non avere giocatori di richiamo.

I francesi han detto basta e noi siamo d'accordo. Non vogliamo proporre scomuniche (e l'abbiamo già scritto) ma semplicemente dire che questo tennis non ha nulla più da spartire con lo sport. E' puramente uno spettacolo da cassetta che alla cassetta sacrifica tutto. E quindi senza scomunicare nessuno si abbia il coraggio di dire agli americani che l'Europa a questo gioco non ci sta più. Che loro si facciano il loro tennis da «Holiday on Ice», che noi ci faremo il nostro. Magari ricominciando da capo. Da zero.

In questi giorni la FILT (Federazione internazionale) si è accordata col WTT cedendo tutto il cedibile. In compenso questi voraci affaristi, che si sono impegnati, bontà loro!, a rispettare le regole della FILT, daranno dei quattrini alla Federazione americana.

Remo Musumeci

Tessarin ko

A Mariani il titolo italiano dei gallo

MILANO, 15

Il pugile Ambrogio Mariani di Brescia (kg. 53.500) si è aggiudicato il titolo italiano dei pesi gallo battendo Luigi Tessarin di Vigevano (kg. 53.500) per k.o. a 1'54" della sesta ripresa.

● VYCPALECK che dopo il successo sul Napoli, aveva dichiarato che a Roma la Juve sarebbe andata per vincere, ora ha avuto un ripensamento. Un pari non sarebbe da disprezzare, ma esclude assolutamente che la Juve attuale possa perdere. E' evidente che la prudenza gli sarà stata dettata dal fatto di non poter disporre di Causio, colpito dalla squalifica, mentre è in forse anche Morini e per di più Furino non è nelle migliori condizioni di forma: insomma Vycpaleck ora teme questa trasferta

Lazio-Juve in USA via satellite

Lazio-Juventus sarà trasmessa in ripresa diretta via satellite negli Stati Uniti e in Canada; come è avvenuto per altri incontri particolarmente importanti del campionato italiano, la trasmissione è stata sollecitata soprattutto dalle comunità italiane residenti nel Nord America.

Ciclismo: il «B.M.B.» sigla delle nostre speranze

Alla scoperta di «Gibi» Baronchelli

La scorsa estate, durante una colazione in casa di Ernesto Colnago, si parlò molto di Giambattista Baronchelli. Giunti alla grappa dal profumo forte e sincero, il noto costruttore di biciclette disse ai due ospiti dell'Unità (il sottoscritto e Oreste Pivetta): «Se fallisce il Tista finisce il ciclismo!». E' una frase che è poi uscita dalla bocca di altri competenti e che ci rammenta un giudizio pressoché analogo di Elio Rimedio (allora c.t. dei dilettanti) nei riguardi di Vianelli.

Il signor Rimedio, solitamente riservato, pronosticò in Vianelli un pedalatore capace di tener testa a Merckx: al contrario, il bresciano si è ritirato dall'attività dopo una carriera breve e deludente. In verità pure noi avremmo scommesso su Vianelli, vuoi per il passato dilettantistico, vuoi per l'imponente taglia atletica, per le caratteristiche di corridore completo. E d'altronde sappiamo perché Vianelli non è diventato un campione: perché non aveva la salute per sopportare le fatiche del professionismo.

Il parallelo Baronchelli-Vianelli non vuol essere di cattivo augurio, ci mancherebbe altro. Semmai, a favore del Tista abbiamo risultati ancora più convincenti: la doppietta realizzata nel '73 (Giro d'Italia dei dilettanti e Tour dell'avvenire) sembra una bella garanzia. Naturalmente occorre la prova del nove e uno dei motivi principali del ciclismo 1974 sarà appunto quello di andare alla scoperta di «Gibi». Non conosciamo da vicino questo giovanotto taciturno di campagna e quindi ogni aggiunta sarebbe di troppo. Ci dicono che pure il fratello Gaetano è ben dotato. Vedremo.

La Scic tenta naturalmente il colpo grosso. Insieme ai Baronchelli ha ingaggiato una vecchia volpe come Bitossi che farà da maestro in corsa. Il settore gregari è stato irrobustito da Laghi e Spinelli, ora compagni di colori dei collaudati Farisato e Vercelli, di Conati e Gazzola e di Paolini, campione d'Italia, elemento serio, generoso, sempre nella mischia. Dunque, il tandem Chiappano-Colnago si appresta a manovrare una squadra ricca di promesse.

Il nostro ciclismo, nonostante Gimondi campione del mondo, è ormai al bivio: la vecchia guardia (molti cavalli zoppi) è quella che è, e il ricambio è urgente. C'è bisogno di novità, e questo sarà l'anno che dovrà specificare il valore di Francesco Moser. Nella scorsa stagione, il trentino ha pagato lo scotto di un'eccessiva pubblicità, ma in particolare è stato condizionato da una tonsillite che ha richiesto l'intervento chirurgico. Ora lo danno guarito, in perfette condizioni. Bene. Nel ruolo di «leader» della Filotex, una formazione che s'è rafforzata con Poggiali, Ritter e Sorlini, un complesso che può vincere anche con Marcello Bergamo e Fuchs e che ha in Colombo, Caverzasi, Giuliani, Emanuele Bergamo, Marchetti e Mugnaini valide pedine, Francesco Moser è chiamato alla ribalta. Lo dirige un tecnico (Waldemaro Bartolozzi) navigato, attento, sensibile ad ogni evoluzione e convinto delle notevoli possibilità del suo protetto.

Giovanni Battaglin ha superato in bellezza il primo anno di professionismo e logica è l'attesa di una crescita. Già, fino a che punto migliorerà lo scalatore Battaglin? L'interrogativo è affascinante perché il ragazzino di Marostica potrebbe mettere le ali e diventare un pericolo per tutti. Gli hanno messo a disposizione quel drittone di Vandenbossche; dalla Colombia è arrivato Nino (cronoman e grimpeur) che a parere di Claudio Costa si farà sicuramente valere; dalla Norvegia è giunto Knudsen, campione olimpionico e mondiale dell'inseguimento, passista di vaglia, e nella giovane, interessante inteleiatura della "Jolly ceramica" (comprendente il regolarista Antonini, il velocista Gavazzi, Bazzan, Brentegani, Buffa, Vanzo e l'elvetico Sutter) s'inserisce Bruno Vicino, campione dei dilettanti.

Un lettore ci ha scritto che il ciclismo è prossimo a rivoluzionare le gerarchie, Merckx compreso. E cita il «B.M.B.» come la chiave di svolta dell'imminente stagione. Il «B.M.B.» equivale al trio Battaglin, Moser, Baronchelli, e figuratevi se la previsione del lettore (molto ottimista) dovesse cogliere nel segno.

Concludiamo questa rassegna di speranze con un augurio alla Filcas, squadra nuova al professionismo che ha spolverato Adriano Durante (34 primavere, due anni d'inattività) e che accanto a Benfatto, Ongarato, Peccolo allinea un sestetto di debuttanti composto da Bortolotto, Dell'Anese, Fraccaro, Rossignoli, Venturato e Vian. Alla Filcas c'è entusiasmo nella consapevolezza di una funzione modesta rispetto ad altri, ma importante per genuità e schiettezza.

L'Italia è il paese che vanta il maggior numero di squadre (12). Buon lavoro a Dino Zandegù che si dedica alla pista (e forse anche alla strada) con la Wega. In quanto alla Zonca (Conti, Favaro, Avogadri, Bonacina, Pella, Guadrini più qualche svizzero e un paio di giovani) sapevamo che non avrebbe mollato. L'amore per il ciclismo dei fratelli di Voghera è di vecchia data. E col varo del Gruppo Sportivo Furzi dove si sono sistemati Tosello, Ravagli, Brunetti e Varini, torna sull'ammiraglia Gastone Nencini, simpatica figura di uomo e di tecnico che ci mancava.

Gino Sala

posta pensioni

Per i pensionati statali (o.d.g. dei deputati comunisti)

I compagni deputati Niccolai, Vespignani, Raffaelli e Giovannini hanno presentato un ordine del giorno relativo alla liquidazione delle pensioni statali. L'ordine del giorno, accolto dal governo, è stato votato alla unanimità dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera dei deputati in occasione dell'esame del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1974. Pubblichiamo qui di seguito il testo dell'ordine del giorno:

«La Camera, preso atto della eccessiva lentezza con la quale si procede al disbrigo delle pratiche per le pensioni e le variazioni delle pensioni statali ordinarie, di guerra ordinarie e privilegiate nonché all'esame dei ricorsi, lentezza nelle procedure che, nella maggioranza dei casi, significa impiego di molti mesi per la concessione definitiva delle pensioni ordinarie e così pure per le variazioni di esse e di molti anni per quelle di guerra e per i ricorsi;

considerato il disagio che tutto ciò comporta per una notevole parte di cittadini costretti a lunghe e ingiustificate attese del loro integrale trattamento pensionistico;

vista la complessa e delicata materia e l'accresciuto impegno di lavoro che essa comporta, dovuto all'aumento delle persone interessate e alle frequenti modificazioni legislative e regolamentari del sistema pensionistico;

impegna il governo: 1) ad un riesame di tutte le procedure amministrative fin'ora adottate per l'espletamento delle pratiche delle pensioni statali ordinarie, delle variazioni di esse, dei ricorsi relativi alle pensioni di guerra;

2) a prendere solleciti provvedimenti atti a rendere più funzionale il servizio nella concessione e nella gestione delle pensioni statali ordinarie e di guerra, decentrando e riorganizzando il lavoro, incrementando l'impiego di personale e l'uso delle tecniche moderne e livello centrale e periferico;

3) a riferire alla Camera entro sei mesi in merito all'esame compiuto ed ai provvedimenti adottati o che si intendono adottare per superare gli attuali eccessivi e crescenti ritardi che si manifestano in questo importante settore della amministrazione dello Stato».

Il pensionato che lavora

Sono un pensionato dell'INPS e per necessità continuo a lavorare. Per legge mi viene operata la trattenuta sulla pensione. Vi sembra giusto che la trattenuta mi deve essere effettuata su 26 giorni di lavoro al mese, mentre io lavoro soltanto 5 giorni a settimana?

DINO GIOVANNINI
Livorno

L'art. 21 del D.P.R. del 27 aprile 1968 n. 488 aveva stabilito, tra l'altro, che il datore di lavoro quando accerta che il proprio dipendente è titolare di pensione liquidata a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e sue gestioni speciali, è tenuto a detrarre dalla retribuzione, al netto delle integrazioni per carichi di famiglia, una somma pari all'importo della pensione o della quota di essa, non dovuta ai sensi dell'art. 20 della citata legge n. 488, e di versarla all'INPS.

L'ammontare della detrazione è determinata moltiplicando l'importo della trattenuta giornaliera per il numero delle giornate retribuite del mese, fino ad un massimo di 26 giornate. nel tuo caso, quindi, dato che lavori 5 giorni a settimana, secondo la predetta norma i giorni retribuiti nel mese sarebbero stati al massimo 23.

L'art. 21 della legge del 30 aprile 1969 n. 153 ha stabilito che all'art. 21 del citato D.P.R. n. 488 è aggiunto il seguente comma: «Qualora l'orario settimanale di lavoro previsto dalle norme contrattuali sia ripartito in un numero di giorni inferiore a sei, l'ammontare della detrazione da effettuare per ciascuna settimana di lavoro è determinato moltiplicando lo importo della trattenuta giornaliera per sei».

E' evidente che il legislatore è stato indotto ad apportare la detta chiarificazione in quanto nel caso come il tuo, trattandosi di settimana corta, anche se le giornate lavorative nella settimana sono di meno, in definitiva la retribuzione giornaliera è sempre la stessa. Il problema della trattenuta quindi non è tecnico e riguarda l'ingiustizia di un sistema che ha bisogno di penalizzare i pensionati che continuano a lavorare.

I silenzi dell'INPS

Sono titolare di pensione per vecchiaia dal 1966. Non avendo ricevuto lo scatto della scala mobile del 1971, né quello del 1972 attendevo almeno l'aumento previsto dalla legge dell'11 agosto 1972, n. 485, ma fino ad oggi non ho visto niente. La cosa più vergognosa è il silenzio dell'INPS alle mie richieste ed ai miei reclami. Si degnasse almeno di fornire una spiegazione ai notevoli ritardi. Nel febbraio del 1972, per ottenere un supplemento di pensione ho inviato la documentazione all'INPS di Foggia per il ricupero di contributi agricoli che avevo versato prima di essere assunto dalla Montecatini-Edison; sono trascorsi due anni e tutto tace.

GAETANO ZIPETO
S. Giovanni Rotondo (FG)

Molte altre volte in questa rubrica abbiamo denunciato i ritardi dell'INPS e alcune volte li abbiamo giustificati ma solo in parte, attribuendoli all'accavallarsi delle norme susseguitesi in un breve spazio di tempo ed ai complessi adempimenti previsti dalle leggi per la pratica applicazione delle norme stesse. Le lamentele continuano sempre più numerose e quello che è riprovevole è l'attesa senza notizie per svariato tempo, addirittura per anni. Occorre un rimedio immediato, come hanno proposto i sindacati e il PCI, per lo snellimento delle pratiche pensionistiche. Il lavoratore che ha dato tutte le sue energie per decenni non può e non deve essere trattato in questo modo proprio nel momento in cui egli ha il diritto di godere i frutti di una vita di sacrifici.

Per il tuo caso, abbiamo sentito la sede dell'INPS di Foggia che ci ha fatto presente quanto segue: la tua pensione di vecchiaia liquidata con decorrenza 1. maggio 1966, dal 1. gennaio 1971 ha avuto la perequazione automatica prevista dall'articolo 19 della legge del 30 aprile 1969 n. 153. Dal maggio 1971 la pensione stessa è stata riliquidata d'ufficio in forma retributiva. Non è stata successivamente riliquidata in base all'art. 3 della legge dell'11 agosto 1972 n. 485 in quanto al 30-6-1972 era già stata liquidata con l'aggancio alla retribuzione e la sua nuova decorrenza è diventata quella del maggio 1971 mentre, com'è noto, l'aumento previsto dal citato articolo 3 si riferisce solo alle pensioni aventi decorrenza anteriore al 1. maggio 1968.

La tua pensione, inoltre, non è stata perequata dall'1-1-972 perché riliquidata con decorrenza maggio 1971 e in base al citato articolo 19 della legge n. 153 sono escluse dalla perequazione automatica le pensioni aventi decorrenza compresa nell'anno anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento. E' stata, invece, perequata con decorrenza 1 gennaio 1973. Attualmente ci risulta che presso la sede dell'INPS di Foggia è in corso una rettifica anagrafica per l'eventuale attribuzione nei tuoi confronti di due anni di iscrizione (dal 1943 al 1945) quale salariato fisso.

Hai ben ragione di rammaricarti dato che la legge effettivamente non ti ha favorito in quanto se tu avessi potuto vantare una contribuzione maggiore tale da superare il 15% indicato all'art. 3 della legge n. 485, il beneficio sarebbe stato quello da te atteso.

Recati presso l'INCA

In risposta a quanto da voi pubblicato su «Posta Pensioni» del 1. settembre 1973 faccio presente che avvalendomi della legge dell'11-8-1972 n. 485 ho presentato entro il termine stabilito (27-2-1973) la domanda di riliquidazione della mia pensione. Mi risulta che l'INCA l'ha trasmessa all'INPS di Foggia fin dal 16-9-1972. Tengo a precisare, pertanto, che a non rispettare i termini è l'INPS di Foggia che, alla distanza di 16 mesi, non si è ancora deciso a riliquidare le pensioni di numerosi invalidi e riconoscere così un loro sacrosanto diritto.

PASQUALE PIZZUTO
CANDELA (Foggia)

Nella risposta a te data dalla nostra rubrica il 1. settembre 1973 ti abbiamo, fra l'altro, precisato che se tu hai ottemperato in tempo utile a quanto previsto dalla legge dell'11 agosto 1972 n. 485, la riliquidazione della tua pensione ti sarà effettuata secondo quanto disposto dall'art. ecc... Ci risulta che effettivamente la tua domanda è stata presentata entro i termini di legge, senonché per la materiale riliquidazione della tua pensione l'INPS è ancora in attesa che l'INCA di Foggia versi la tua tessera con le marche relative al periodo dal 1.1-1972 al 30 giugno 1972. La tessera ti è stata rinnovata solo di recente in quanto sul modulo di versamento della stessa non fu, a suo tempo, fatto cenno di alcuna richiesta di rinnovo. Allo stato attuale ti consigliamo di recarti presso l'INCA per sentire come stanno effettivamente le cose.

A cura di F. VITENI

A PARIGI PER COLLOQUI CON POMPIDOU E JOBERT

Gromiko sottolinea il valore dell'amicizia con la Francia

Si prepara la visita del presidente francese nell'Unione Sovietica — La TASS definisce «esemplari» i rapporti con la Francia — I commenti sovietici alla conferenza di Washington

PARIGI — Gromiko accolto dal collega francese Jobert (a destra)

La TASS: prossimo il vertice tra Breznev e Pompidou

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15.

La notizia della partenza del ministro degli esteri Andrei Gromiko per Parigi, da dove il 18 febbraio proseguirà per Roma, è stata oggi accompagnata dalla Tass da un significativo commento che definisce le relazioni sovietico - francesi «un modello di rapporti amichevoli reciprocamente vantaggiosi tra paesi a differente sistema sociale».

Le consultazioni franco - sovietiche «danno la possibilità ai due paesi di confrontare la propria analisi degli ultimi avvenimenti internazionali e di scambiare punti di vista in merito alle prospettive di ulteriore sviluppo della cooperazione nell'interesse della pace mondiale». Per il governo dell'URSS, aggiunge l'agenzia sovietica, «la cooperazione con la Francia non è mai stata un problema di congiuntura politica, ma è stata e resta un principio della sua politica estera».

Il commento della Tass conferma indirettamente che quanto prima il presidente Pompidou effettuerà una visita nell'URSS. Esso parla infatti di «un prossimo incontro al livello più elevato tra i dirigenti dell'Unione Sovietica e della Francia». Le voci che corrono a Mosca, ma che non hanno trovato alcun avallo ufficiale, sono che Pompidou dovrebbe venire o a fine febbraio o nel prossimo marzo. Il viaggio di Gromiko ha evidentemente anche lo scopo di preparare in concreto il nuovo «vertice».

Il giudizio sovietico sui punti che uniscono Unione Sovietica e Francia fu espresso giorni fa dalle *Izvestia*. L'autorevole quotidiano parlò in particolare di «sostanziale concordanza di interessi nella messa a punto di un sistema di sicurezza e di cooperazione in Europa», di contributo dato dai due paesi a favore del ristabilimento della pace nel Vietnam, di un «atteggiamento simile nei confronti del problema medio - orientale».

In risposta, quindi, alla diffidenza francese di fronte all'intensificarsi dei rapporti sovietico - americani, le *Izvestia scrissero:* «Le relazioni dell'Unione Sovietica con altri Stati, nel loro sviluppo, non portano pregiudizio alla cooperazione sovietico - francese. Esse non sono dirette contro la politica francese in alcuna regione del mondo».

Un'occasione per esprimere la comprensione dell'URSS verso la politica francese è stato il recente incontro dei tredici a Washington. La valutazione sovietica del documento approvato nella capitale americana è molto severa «I risultati della conferenza ed il suo comunicato finale — ha scritto ieri la Tass — sono segnati dall'impronta dell'atlantismo. Essi portano il segno della pressione esercitata dagli Stati Uniti che assolvono un ruolo dirigente nel blocco atlantico».

A giudizio dell'agenzia sovietica, se a Washington non fosse prevalso lo spirito della «solidarietà atlantica», a scapito di considerazioni puramente economiche, «le decisioni ed i documenti finali sarebbero stati tutt'altri».

«E' ispirandosi a questi interessi e considerazioni — prosegue il commento della Tass — che la Francia ha avanzato riserve nel comunicato». L'agenzia contesta quindi la tesi dell'isolamento della Francia in quanto «una quantità di elementi provano che altri paesi europei - occidentali condividono nei fatti le opinioni di Parigi», anche se l'intesa raggiunta dai nove a Bruxelles non ha resistito davanti alla pressione atlantica di Washington.

«Come è avvenuto di frequente nel passato — conclude la Tass — anche questa volta la Francia si è trovata isolata sul piano atlantico. Questo non significa tuttavia che ci rimetta. E' molto probabile, al contrario, che essa ci guadagni. La reazione della stampa araba alla conferenza di Washington, la nazionalizzazione delle compagnie petrolifere americane in Libia e numerosi altri fattori mostrano che la Francia è stata evidentemente la più perspicace».

Romolo Caccavale

Abolite in Danimarca le restrizioni petrolifere

COPENAGHEN, 15

Dopo tre mesi di «austerità» le autorità danesi hanno deciso di abolire le restrizioni imposte per la crisi petrolifera e di far ritornare il paese alla normalità.

Da oggi, gli automobilisti danesi possono fare nuovamente il pieno per le gite di fine settimana.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15

Il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko, è arrivato questo pomeriggio a Parigi. In serata, dopo un primo scambio di idee col suo collega francese Jobert, egli è stato ricevuto all'Eliseo da Pompidou. I colloqui fra i due ministri degli esteri continueranno domani mattina e, al loro termine, si dovrebbe conoscere la data esatta del vertice franco - sovietico che, in linea di massima, dovrebbe avere luogo in Crimea tra due o tre settimane.

Gromiko trascorrerà una domenica turistica nei dintorni di Parigi e lunedì partirà alla volta di Roma dove, come è noto, si tratterrà in visita ufficiale fino al 22 e dove sarà ricevuto anche da Paolo VI in Vaticano.

Al suo arrivo a Parigi, il ministro degli esteri sovietico ha sottolineato l'importanza che, nel processo di distensione e per la pace e la sicurezza del continente europeo hanno i rapporti franco - sovietici e «la ricca esperienza di cooperazione accumulata nel corso dei numerosi incontri che hanno avuto luogo tra Breznev e Pompidou». «Ciò — ha aggiunto Gromiko — consente ai nostri paesi di sviluppare nel quadro della distensione e di approfondire l'azione comune nella arena internazionale».

Secondo fonti diplomatiche francesi, la visita di Gromiko contempla almeno tre motivi di interesse: la preparazione del viaggio del presidente Pompidou nell'Unione Sovietica, destinato a portare avanti un dialogo che ha già dato frutti cospicui e a sviluppare temi che Breznev e Pompidou avevano affrontato nel loro incontro di Rambouillet nel giugno scorso; l'esame della situazione internazionale, con particolare riferimento ai problemi del Medio Oriente, alle prospettive della Conferenza di Ginevra e della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, nei confronti delle quali i sentimenti di Parigi continuano a restare appena tiepidi; i rapporti bilaterali franco-sovietici e la possibilità di rafforzare ulteriormente la cooperazione e la mutua comprensione tra i due paesi.

Non è escluso che altri temi vengano ad aggiungersi a quelli previsti, per esempio, una informazione da parte francese sull'andamento della conferenza di Washington e una ripresa dei temi relativi alla riduzione delle forze armate in Europa, nei cui confronti la Francia rimane nettamente ostile.

In generale, se i rapporti tra Mosca e Parigi possono essere considerati soddisfacenti, non mancano in essi i punti di disaccordo che, se superati, permetterebbero alla distensione di compiere sensibili progressi. E qui sta appunto l'interesse per il prossimo viaggio di Pompidou nell'URSS, di cui il soggiorno parigino di Gromiko non è che la preparazione necessaria e accurata.

Proseguono frattanto le conversazioni franco-libiche, in vista di un accordo basato su forniture di petrolio in cambio di impianti per raffinerie, assistenza tecnica e industriale. Il *premier* libico Jalloud, che ieri era stato ricevuto da Pompidou, ha incontrato Messmer, Jobert e il ministro dell'economia, Giscard d'Estaing. Jobert ha anche ricevuto i colleghi egiziano e saudita, Fahmi e Sakkaf, mandati in missione dal «vertice» arabo di Algeri. Fahmi tornerà a Parigi la settimana prossima, dopo i colloqui di Washington.

a. p.

Per favorire società americane

Gli USA impedirono accordo petrolifero tra l'Irak e l'ENI

Lo rivela il «Wall Street Journal» sulla base di documenti del dipartimento di Stato

WASHINGTON, 15

Il dipartimento di Stato americano, verso la fine degli anni sessanta, fece delle pressioni sul governo italiano al fine di impedire che l'ENI ottenesse dal governo dell'Irak alcune importanti concessioni petrolifere inizialmente destinate ad un consorzio di società americane.

Lo scrive oggi il *Wall Street Journal*, in un articolo che illustra la tattica seguita negli anni scorsi dal governo americano per appoggiare le compagnie petrolifere americane nel Mediterraneo e nel Medio Oriente.

Il giornale cita a sostegno della propria affermazione il seguente stralcio di un documento del dipartimento di Stato: «Dopo un'attenta considerazione del pericolo di alienarci la simpatia del governo italiano, abbiamo compiuto ogni sforzo per appoggiare l'*Irak Petroleum Co.*, contro le rapine dell'ENI».

L'*Irak Petroleum Co.* era un consorzio formato da compagnie americane, fra le quali la *Mobil* e la *Standard Oil of New Jersey*.

Quando il governo di Bagdad decise di revocare una concessione assegnatale tempo addietro, scrive il *Wall Street Journal*, adducendo il fatto che la società non estraeva una quantità sufficiente di petrolio, l'*Irak Petroleum Co.* chiese l'aiuto del dipartimento di Stato.

Il governo americano avrebbe dovuto, secondo le richieste, scoraggiare le altre compagnie americane non comprese nel consorzio dall'inserirsi nella controversia e minacciare «rappresaglie economiche» anche contro paesi amici.

La faccenda «finì malamente» conclude il giornale. L'Irak si accordò con l'URSS.

Tokio respinge il ricatto dei petrolieri USA

TOKIO, 15.

Le grandi compagnie petrolifere internazionali hanno ingaggiato con il governo giapponese una prova di forza che va prendendo il carattere di uno scontro frontale. Tre delle sette sorelle», cioè le società «Exxon» (Esso), «Shell» e «Mobil» hanno reagito alla decisione del governo di non aumentare i prodotti petroliferi, con la minaccia, quasi un ultimatum, di ridurre le forniture di carburante e altri prodotti petroliferi. Le tre compagnie forniscono un terzo del fabbisogno nipponico. Minacciose comunicazioni sono state inviate ripetutamente dalle tre compagnie alle autorità nipponiche nelle ultime settimane. Si ritiene a Tokio che l'esempio delle tre società sarà seguito dalle altre compagnie petrolifere

Il governo giapponese — che sta sperimentando il più alto tasso di inflazione fra i paesi industrializzati a seguito del rincaro nei costi dell'importazione petrolifera — non intende sottostare al ricatto e come ha affermato oggi il ministro per il commercio Nakasone, intende mantenere «il più a lungo possibile» l'attuale congelamento dei prezzi

La strategia governativa è infatti quella di costringere le raffinerie a cedere gran parte degli esorbitanti profitti accumulati nei mesi di novembre e dicembre in previsione della «crisi petrolifera»: il metodo più efficace per raggiungere tale obiettivo è appunto quello di protrarre il congelamento sui prezzi dei prodotti del petrolio.

L'affare Enel-petrolieri

(Dalla prima pagina)

i finanziamenti — *come per tutte le altre forze politiche, di governo e di opposizione*». Se a questo punto si può capire l'imbarazzo del segretario del PSDI, non si può tuttavia passare sotto silenzio una affermazione come questa. Se egli si vuole riferire ai finanziamenti occulti della destra, libero di farlo (anche perchè fascisti e partiti governativi compaiono insieme nelle liste dei «fondi neri» della Montedison), ma non può sollevare però il benchè minimo dubbio a proposito del PCI.

Sul comunicato diffuso dalla Direzione del PRI, il compagno on. D'Alema, vice presidente dei deputati comunisti, ha rilasciato una dichiarazione ad una agenzia di stampa. Egli rileva, anzitutto, che, a parte ogni altra considerazione di merito, vi è da dire che «*le maggiori difficoltà a procedere sulla via del finanziamento dei partiti da parte dello Stato sono venute proprio dai rappresentanti del gruppo repubblicano della Camera*». Non c'era bisogno di giungere all'attuale situazione per portare avanti la proposta di legge sul finanziamento dei partiti; occorre comunque procedere con rapidità. «*Ma non credo* — afferma D'Alema — *che si debba aspettare il verificarsi di situazioni che ferirebbero ancor più profondamente la democrazia per prendere altri provvedimenti. Si tratta, a mio parere* — soggiunge — *di congiungere, oggi, alla proposta di legge per il finanziamento dei partiti alcuni impegni altrettanto urgenti di iniziativa legislativa. Da un lato bisogna assumere forme nuove per un reale e incisivo controllo sugli enti pubblici economici; dall'altro stabilire norme di comportamento oltre che di incompatibilità tra un incarico e l'altro riguardanti i parlamentari, i magistrati di ogni ordine, mentre urgono nuove regole per la nomina dei presidenti, dei vice presidenti, degli amministratori delegati, dei direttori generali di enti pubblici economici e società a partecipazione statale. E' inutile dire* — conclude D'Alema — *che è del pari non rinviabile almeno uno stralcio della riforma delle società per azioni, una innovazione delle tecniche di formazione dei bilanci e forse l'attuazione di un bilancio tipo per poter agire con efficacia contro l'evasione, i trucchi contabili, la falsificazione dei bilanci e la corruzione che avvengono in particolare all'ombra delle fiduciarie*».

Su alcuni di questi problemi tre deputati della sinistra dc — Galloni, Lettieri e Bodrato — hanno annunciato una propria iniziativa: una proposta di legge tendente a svincolare la funzione del parlamentare «*da interferenze di altre attività*». La proposta riguarda le incompatibilità, la verifica della consistenza patrimoniale al momento dell'assunzione del mandato, ecc. ecc.

Al tema del finanziamento dei partiti è dedicato anche un editoriale del *Popolo*, che ha l'aria di una nota ufficiale della DC. Il giornale dello «Scudo crociato» scrive che, dopo il carattere pienamente volontario delle sottoscrizioni del primo dopoguerra, il finanziamento (della DC, evidentemente) è avvenuto anche «*con segni di riconoscenza di onesti rivendicatori di propri legittimi diritti, ed infine — purtroppo — con l'opera di chi talora tentò di interporsi tra postulanti impazienti e strutture politiche reputate autorevoli*». Ciò aprì la porta a «*manovre clandestine*» e a «*postulatori di cause discutibili*». Il giornale dc ricorda che il problema del finanziamento pubblico dei partiti fu posto da Fanfani nel '60, attraverso una proposta dell'allora ministro on. Pella. In senso favorevole a una iniziativa immediata per il finanziamento pubblico si sono pronunciati, con interviste al *Corriere della sera*, il presidente del Senato, Spagnolli, e l'on. Piccoli capogruppo dc alla Camera.

FANFANI Il segretario della DC, Fanfani, ha rilasciato un'intervista al *Corriere della sera*. Tra i molti problemi che egli affronta, non poteva mancare quello del *referendum*, e della responsabilità che la DC si è assunta per non volere evitare questa prova. In modo molto singolare, il senatore Fanfani, dopo avere affermato che i rapporti tra DC e PCI debbono avvenire nelle «*sedi opportune*» e nel rispetto della distinzione tra maggioranza e opposizione, sostiene che se l'indicazione del «compromesso storico» non vi fosse stata, «*forse le probabilità per trovare soluzioni legali, idonee, giustificate per rivedere la legge Fortuna-Baslini e capaci di evitare il* referendum *sarebbero state non dico* — afferma — *più facili, ma certamente meno ardue e impossibili di quanto siano state*». Il carattere specioso di questa argomentazione è evidente. Non è forse chiaro a tutti che si tratta di questioni assai diverse tra loro? La indicazione del PCI del «compromesso storico» riguarda le grandi questioni della prospettiva politica, il problema del *referendum* era uno dei «nodi» immediati che nessuna forza politica poteva eludere. La DC si è rifiutata di dare un contributo a una soluzione politica democratica, ed ora le risulta molto difficile giustificare questo atteggiamento: essa si è sottratta proprio a quel confronto nelle «*sedi opportune*» e alla luce del sole che avrebbe corrisposto agli interessi del Paese. Il resto riguarda solo un tentativo di copertura propagandistica.

RUMOR Il presidente del Consiglio, Rumor, si è incontrato separatamente, ieri mattina, con Moro e con La Malfa, i quali gli hanno riferito sulla conferenza di Washington dei grandi consumatori di petrolio. Solo La Malfa ha rilasciato una breve dichiarazione alla stampa.

Nel pomeriggio, Rumor ha ricevuto Piccoli. Il capo-gruppo della DC ha dichiarato ai giornalisti che i gruppi parlamentari stanno discutendo una proposta di finanziamento pubblico dei partiti. Per martedì prossimo è previsto un incontro collegiale.

Perquisite 12 banche romane

(Dalla prima pagina)

no problemi tecnici che dovranno essere esaminati dal magistrato inquirente: peraltro risulta già che alcuni sostituti che fanno parte della equipe d'indagine della procura della Repubblica si stanno occupando di questo aspetto della vicenda. La soluzione che ad esso sarà data potrà influire anche sull'andamento della istruttoria.

La questione del tipo di reato che si configura non è di secondaria importanza perchè tra gli indiziati vi sono alcuni uomini politici, cioè i segretari amministrativi dei quattro partiti di centro sinistra e precisamente Adolfo Battaglia ed Emanuele Terrana per il PRI, Filippo Micheli per la Democrazia cristiana, Augusto Talamona per il PSI e Giuseppe Amadei per il PSDI.

Ora, eccetto Terrana, tutti gli altri sono parlamentari e quindi per poter andare avanti nei loro confronti è necessaria l'autorizzazione a procedere che deve essere richiesta al Parlamento specificando appunto il reato che si intende contestare agli accusati.

I magistrati si aspettano in questo senso non poche indicazioni e chiarificazioni dagli interrogatori a cui intendono sottoporre già da lunedì prossimo alcuni dei principali indiziati. Soprattutto si attendono di ricostruire fin nei minimi particolari il giro che ha fatto il miliardo (parliamo sempre dell'affare Enel-petrolieri che è lo scandalo nello scandalo sul quale per ora indagano alla procura della Repubblica di Roma) prima di arrivare nelle casse dei partiti implicati o nei conti occulti di questa o quella corrente o addirittura nei conti personali di questo o quello esponente di partito governativo.

E ancora dagli interrogatori, che devono integrare le carte processuali, dai documenti già raccolti, dal materiale sequestrato, gli inquirenti si attendono elementi che fissino con chiarezza il fine che con quei finanziamenti i petrolieri, tramite l'Enel, volevano raggiungere.

Di una cosa comunque il procuratore capo Siotto e i suoi sostituti sembrano essere certi, così come certi erano i pretori che hanno dato l'avvio all'inchiesta: i petrolieri avevano organizzato tutto, senza lasciare niente al caso, per fare andare in porto l'operazione Enel e assicurarsi di conseguenza una notevole fonte di guadagno.

Accanto alla corruzione di alcuni partiti infatti era stata ad esempio, predisposta una campagna di stampa «per sensibilizzare» l'opinione pubblica in modo da fare accettare i progetti di costruzione delle centrali termoelettriche al posto delle elettronucleari. Una analoga campagna di stampa, d'altra parte, i petrolieri hanno organizzato per far accettare senza troppe proteste l'aumento della benzina. Secondo l'agenzia di stampa ANSA tale campagna era stata predisposta dalla Unione petrolifera nel maggio del 1973. Afferma l'agenzia: «Della decisione è stata trovata traccia nei verbali delle riunioni della UPI stessa, sequestrati dai pretori genovesi che hanno aperto la indagine sui prodotti petroliferi. Da questi documenti risulta che per la campagna di stampa erano state stanziate somme di denaro da versare a singoli giornalisti o a società editrici di riviste specializzate».

Sempre secondo i documenti sequestrati alcuni periodici avrebbero pubblicato, dietro lauto compenso, articoli forniti direttamente dalla Unione petrolifera mentre altri, dopo aver pubblicato articoli obiettivi nei quali si affermava che l'aumento della benzina non era giustificato, proponevano di pubblicare l'opinione dei petrolieri ma dietro pagamento. Ora tutto questo rientrerebbe nel campo di una questione di costume deteriore e di responsabilità diciamo così «morali» che riguardano esclusivamente i giornalisti e i giornali che eventualmente si sono prestati a questo gioco, se non ci fosse l'articolo 501 del codice penale. Si tratta della norma che punisce l'aggiotaggio: «Chiunque al fine di turbare il mercato interno dei valori e delle merci pubblica o altrimenti divulga notizie false, esagerate o tendenziose od opera altri artifizi atti a cagionare un aumento o una diminuzione del prezzo delle merci è punito con la reclusione fino a tre mesi e con la multa non inferiore a lire centoventimila».

Altri elementi ancora dimostrano che i petrolieri avevano pensato a tutto pur di avere gli aumenti. Da una lettera sequestrata risulta che, addirittura, all'Unione petrolifera venivano indicati i dirigenti di partito da avvicinare e «sensibilizzare» mentre si sconsigliavano altri «poco malleabili».

Certo non faceva parte di questi ultimi l'esponente socialdemocratico che andò a protestare perchè la somma data al suo partito era troppo esigua. Agli atti, infatti, vi è una lettera del segretario dell'Unione petrolifera, Cittadini, il quale racconta al suo interlocutore di aver ricevuto la visita di un noto esponente socialdemocratico il quale protestava perchè il suo partito aveva avuto un compenso inadeguato a quanto fatto per la causa dei petrolieri. La lettera conclude affermando che l'Unione petrolifera era stata costretta a congedare il politico consegnandogli mille «buoni benzina» da dieci litri ciascuno.

Questo è un piccolo episodio che sottolinea tuttavia la gravità del quadro messo in luce dall'inchiesta.

Anche il petroliere Monti sarebbe coinvolto in pieno nella campagna «promozionale» del miliardo destinato a modificare la politica dello ENEL. Attraverso la società SAROM — che si identifica col petroliere — e la B.P. — all'epoca dei fatti parzialmente di sua proprietà — Monti risulterebbe contribuente del mil ardo persato dall'Unione Petrolifera all'ENEL e da questa ai partiti di governo.

Si aprirà il 21 febbraio alla presenza del Segretario di Stato Kissinger

USA e America Latina faccia a faccia alla conferenza di Città del Messico

Con la riunione dei ministri degli Esteri si vorrebbero definire nuove relazioni tra America del sud e del nord — Fidel Castro dichiara la volontà di Cuba di integrarsi agli altri paesi del continente e denuncia l'OSA come un'organizzazione «preistorica» — Il Perù nazionalizza quattro compagnie USA

CITTA' DEL MESSICO, 15.

Tra una settimana, il 21 febbraio, si aprirà nella capitale messicana la riunione dei ministri degli esteri dei paesi latinoamericani alla quale parteciperà il segretario di Stato Kissinger in rappresentanza degli Stati Uniti. Si tratterà, infatti, prima di tutto, di un incontro-scontro sulle relazioni tra Washington e le nazioni dell'America centrale e meridionale, questione principale e determinante per ogni governo in quell'area. Vi è inoltre il caso di Cuba la cui espulsione rappresentò il punto più basso di servilismo dei governi sudamericani verso il governo degli USA e il cui mantenimento in una condizione di isolamento è sempre più un fatto in evidente contrasto con i tempi e la realtà dei rapporti internazionali.

Negli stessi Stati Uniti viene chiesto al governo la rinuncia alla sua attuale politica verso Cuba. Il membro della Camera dei rappresentanti USA, Frank Thompson, ha definito «allarmante anomalia» il fatto che il governo americano continui a condurre «una politica di ostilità» nei confronti di Cuba. Ciò, oltre ad essere in contrasto con il processo di distensione nel mondo, crea difficoltà nei rapporti degli Usa con l'America latina: «Più di un terzo dei paesi dell'America latina si sono rifiutati di appoggiarci nell'organizzazione degli Stati americani (OSA) ed hanno ristabilito rapporti diplomatici e commerciali con il governo di Fidel Castro e sei altri paesi hanno dichiarato che a loro giudizio le sanzioni dell'OSA contro Cuba, imposte nel '60, hanno fatto il loro tempo».

In una intervista alla rivista messicana «Siempre» il primo ministro cubano Fidel Castro ha ribadito sia la volontà di «integrazione» nell'America latina sia la condanna dell'OSA. «Noi vogliamo integrarci nell'America latina ma l'OSA è, in tutti i suoi aspetti, preistorica. Quando mi si parla dell'OSA è come se mi si parlasse di un dinosauro». Egli ha smentito la possibilità di una visita di Kissinger a Cuba dichiarando: «noi non abbiamo mai parlato di questo né gli abbiamo rivolto un invito». Parlando della situazione in America latina, Fidel Castro ha detto di aspettarsi importanti cambiamenti politici «perché attualmente i regimi sociali basati sui privilegi sono in crisi sia nei paesi sviluppati che in quelli sottosviluppati».

Nella delegazione argentina che parteciperà alla conferenza dei ministri degli Esteri prevale la convinzione della necessità di un cambiamento sostanziale nella politica degli Stati Uniti verso l'America latina.

Una valutazione fortemente critica della conferenza è stata espressa dagli esperti di politica estera dell'Università autonoma del Messico (UNAM) secondo cui essa porterà soltanto «una più grande dipendenza all'America latina».

Le prime dichiarazioni dei delegati dei paesi caraibici giunti a Città del Messico in preparazione della conferenza, confermano che essa sarà comunque un episodio rilevante delle contraddizioni obiettive esistenti tra l'imperialismo USA e gli stati latinoamericani.

Essi hanno inoltre sottolineato che i benefici esorbitanti delle compagnie multinazionali saranno, inevitabilmente, altro motivo di frizione con gli Stati Uniti. E' questa, del resto, una realtà che ha riscontro in tutti i paesi latinoamericani. E' significativo che dopo la nazionalizzazione della «Cerro de Pasco», la compagnia che sfruttava le principali ricchezze minerarie peruviane, il governo di Velasco Alvarado abbia annunciato ieri la nazionalizzazione di quattro società della compagnia americana W.R. Grace, altro grande monopolio con molteplici filiali in sud-america.

Belgrado

Il compagno Segre ricevuto alla presidenza della Lega

BELGRADO, 15

Il compagno Dimce Blovski, membro della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, ha ricevuto oggi il compagno Sergio Segre, membro del Comitato centrale e responsabile della commissione esteri del CC del PCI, che si trova in visita in Jugoslavia su invito della presidenza della Lega.

Durante il colloquio sono state esaminate questioni riguardanti l'attività della Lega dei comunisti e del PCI in merito ai problemi interni e internazionali. In precedenza il compagno Segre era stato ricevuto dal responsabile della sezione internazionale della presidenza della Lega, compagno Vladislav Obradovic.

Le conversazioni hanno riguardato la cooperazione tra la Lega e il PCI e taluni problemi attuali del movimento operaio e comunista internazionale.

Sui rapporti con la Giunta militare

Cile: crisi nel gruppo dirigente della DC

Una dichiarazione del compagno Volodia Teitelboim

MOSCA, 15

Nelle ultime settimane sulla stampa internazionale sono apparse diverse notizie concernenti l'acuirsi di contrasti fra la direzione del partito democristiano cileno e la Giunta militare di Santiago Tali notizie hanno indotto il programma radiofonico «Escucha Chile» («Ascolta Cile») a intervistare il compagno Volodia Teitelboim, membro dell'ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cileno.

«L'opposizione della Democrazia cristiana alla Giunta militare — ha detto il compagno Teitelboim — è appena agli inizi. Andrà crescendo fino a lasciare isolato, ridotto a una minima espressione, il gruppo collaborazionista. La rottura pubblica fra Pinochet e il gruppo dirigente democristiano era stata da questo rinviata il più possibile. Ora è scoppiata semplicemente perché questo partito non poteva sopportare ulteriormente tale situazione. La moltitudine dei democristiani arrestati, torturati o ricercati, insieme al martirio degli uomini e delle donne di *Unidad Popular*, hanno fatto naufragare la prima benedizione del signor Frei alla Giunta, quando dichiarò poche ore dopo il golpe che quest'ultimo aveva salvato il paese».

Il compagno Teitelboim, nel corso dell'intervista rileva poi che solo a cinque mesi dal golpe, i dirigenti democristiani «accusano la Giunta di ciò che noi cileni sapevamo fin dal mattino dell'11 settembre, ma i crimini della Giunta sono mille volte peggiori di quelli che ora vengono denunciati dalla dirigenza dc. Senza dubbio questo riconoscimento è un primo trionfo della verità sul compromesso con il carnefice. Meglio tardi che mai». Dopo aver ricordato che il leader dc Alwyn osò dire che «un certo periodo di dittatura è indispensabile», il compagno Teitelboim afferma che «sarà il popolo, il paese, l'immensa maggioranza antifascista che riconquisterà la libertà del Cile».

Con dirigenti dell'Unione socialista araba

e con esponenti del governo

Conclusi al Cairo gli incontri della delegazione del PCI

I due partiti intensificheranno i contatti - La delegazione è giunta ieri a Beirut

BEIRUT, 15

E' giunta oggi a Beirut, dove avrà colloqui con i compagni del Partito comunista libanese, esponenti democratici e dirigenti della resistenza palestinese, la delegazione del PCI che compie un viaggio nei paesi del Medio Oriente.

La delegazione è arrivata dal Cairo, dove i giornali locali hanno pubblicato il seguente comunicato congiunto:

«Dall'11 al 15 febbraio ha visitato la Repubblica araba d'Egitto una delegazione del PCI diretta da Giancarlo Pajetta membro dell'Ufficio politico, e composta da Luciano Barca della direzione del partito, da Umberto Cardia del CC, da Remo Salati della sezione esteri. Durante la sua visita nella Repubblica araba di Egitto la delegazione ha avuto colloqui con una delegazione dell'Unione socialista araba presieduta da Hafez Ghanem, segretario generale del comitato centrale dell'USA. La delegazione si è inoltre incontrata con Abdel Aziz Hegazi, vice primo ministro e ministro dell'economia e del tesoro, con Mohamed Schiucri sottosegretario agli affari esteri e con Said Nofel segretario generale aggiunto della Lega araba.

Durante i colloqui tra la delegazione del PCI e la delegazione dell'Unione socialista araba, colloqui che si sono svolti in una atmosfera di cordialità e franchezza, le due parti hanno esposto i reciproci punti di vista sul problema dei rapporti tra l'Egitto e l'Italia ed esaminato questioni di comune interesse.

Le due parti hanno rilevato concordemente che la pace nel Mediterraneo e nel mondo non può essere assicurata senza il riconoscimento dei diritti dei popoli arabi, il ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori occupati e la garanzia dei diritti legittimi del popolo palestinese. Da parte egiziana è stato illustrato l'impegno del paese nella prossima fase di ricostruzione e di sviluppo. Si è convenuto tra le due parti sulla necessità di intensificare e migliorare le relazioni economiche e culturali tra i due paesi e sulla possibilità che in Egitto l'Unione socialista araba e in Italia il PCI hanno di contribuire alla realizzazione di tale obiettivo.

«I due partiti hanno convenuto di promuovere incontri comuni per discutere i problemi politici economici sociali e culturali e hanno sottolineato l'importanza della funzione che spetta in questo momento ai partiti progressisti del Mediterraneo e d'Europa e la loro possibilità di intervenire perché la conferenza di Ginevra si concluda con la realizzazione di una pace giusta nel Medio Oriente.

«La delegazione italiana ha invitato l'Unione socialista araba ad inviare una sua delegazione in Italia. L'invito è stato accettato».

Colloqui per il «disimpegno»

(Dalla prima pagina)

Kissinger — si afferma a Washington — ha elaborato una nuova proposta che ancora attende di essere vagliata; in ogni caso, il Segretario di Stato si tiene in contatto con Sabah Kabani, un diplomatico siriano giunto nella capitale americana lunedì scorso proprio per fare da tramite con Damasco nella trattativa indiretta sul disimpegno.

Quelle in corso a Washington non sono tuttavia le sole iniziative diplomatiche intorno ai vari problemi della definizione pacifica del conflitto mediorientale. Il presidente romeno Ceausescu è attualmente in visita in Libano, dopo aver concluso i colloqui di Tripoli con i dirigenti libici, ed ha avuto un incontro di oltre un'ora con Yasser Arafat, presidente dell'OLP, col quale ha discusso le questioni della partecipazione palestinese a Ginevra, della costituzione di un governo palestinese in esilio e della istituzione di uno Stato palestinese nei territori che saranno evacuati da Israele. A Tripoli, i colloqui di Ceausescu erano culminati nell'annuncio che fra i due Paesi verranno allacciate relazioni diplomatiche (Ceausescu è il primo Capo di Stato di un Paese socialista ad aver effettuato una visita in Libia).

Dal canto suo il presidente Sadat — secondo quanto scrive *Al Ahram* — si recherebbe in Francia, dopo la conclusione del vertice islamico di Laohore (fissato al 22 febbraio) e dopo le visite che lo stesso Sadat farà in quella occasione in India e Pakistan. Oggi invece è giunto a Tokio il vice primo ministro egiziano Abdel Khader Hatem, mentre il ministro egiziano del petrolio Hilal si reca in Kuwait, Bahrain, Abu Dabi e Qatar per illustrare i risultati del vertice di Algeri.

Sulle linee di tregua del Medio Oriente continuano intanto a verificarsi incidenti. Sul Golan stamani vi è stato uno scontro di pattuglie nel quale sono poi intervenuti artiglieria e carri armati; il fuoco è durato un'ora e mezzo; i siriani affermano che quattro soldati israeliani sono morti. Sulla riva occidentale del Canale, in una zona tenuta fino a 48 ore fa dagli israeliani, un camion delle truppe dell'ONU è saltato su una mina, pare egiziana: due soldati finlandesi sono morti e sei sono rimasti feriti (quattro in modo grave). A Gerusalemme, una bomba è esplosa su un autobus in partenza per Hebron; una persona è rimasta ferita.

Abolite in Danimarca le restrizioni petrolifere

COPENAGHEN, 15

Dopo tre mesi di «austerità» le autorità danesi hanno deciso di abolire le restrizioni imposte per la crisi petrolifera e di far ritornare il paese alla normalità.

Da oggi, gli automobilisti danesi possono fare nuovamente il pieno per le gite di fine settimana.

Direttore
ALDO TORTORELLA

Condirettore
LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 130-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19